



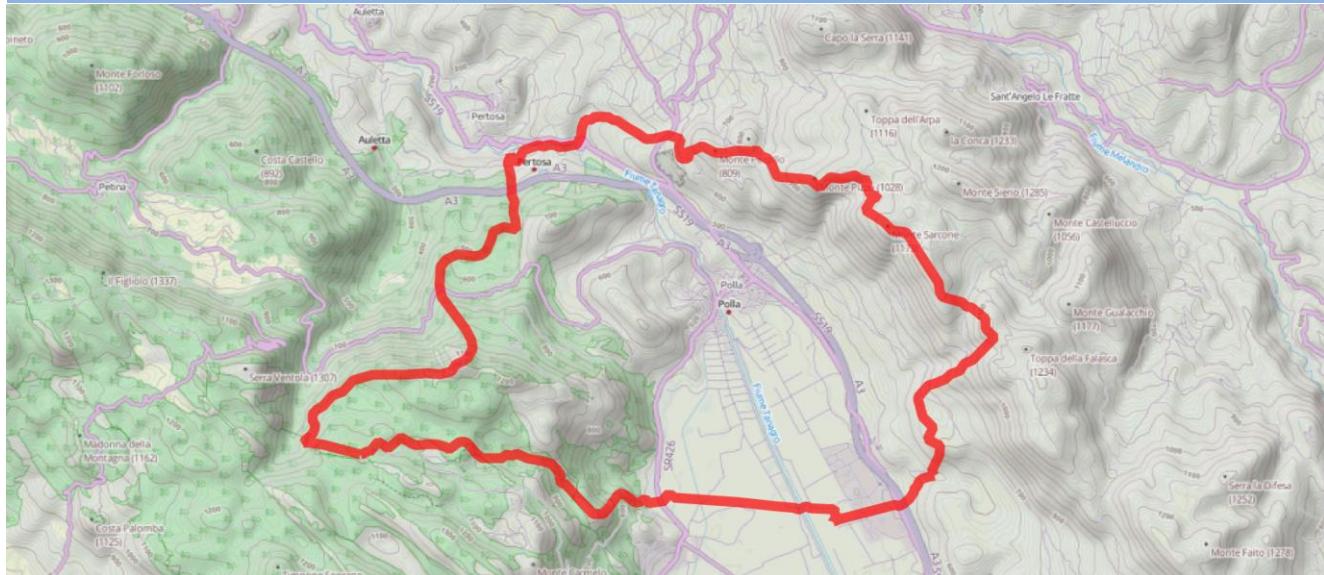
COMUNE DI POLLA

(Provincia di Salerno)

CAP 84035 - Via Strada delle Monache -
<http://www.comune.polla.sa.it/polla/home.jsp>

Tel. 0975/376111 - Fax 0975/376235
P.E.C.: protocollo.poll@asmepec.it

PIANO URBANISTICO COMUNALE ai sensi della LrC 16/2004 e ss.mm.ii.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA -VAS- *RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE*

PROGETTISTA
Ing. Franco PRIORE

UTC

COOPROGETTISTA
Arch. Emilio BOSCO

Ing. Carmine PALLADINO

Ing. Michele NAPOLI -RUP-

SINDACO
Rag. Rocco GIULIANO

Geom. Roberto PRIORE
Geom. Giuseppe GASSI

Data Agosto 2015

Autori: **Ing. Franco PRIORE - PROGETTISTA-**
Iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Salerno al n.ro 975

Arch. Emilio BOSCO - COOPROGETTISTA-
Iscritto all'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Salerno al n.ro 1547

Sommario

PREMESSA.....	4
INTRODUZIONE.....	5
1. IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE.....	7
1.1 Norme di riferimento per la Valutazione ambientale strategica	7
1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC.....	10



1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e le consultazioni con il pubblico e con il pubblico interessato.....	15
1.4 Descrizione delle motivazioni per le quali è necessaria la Valutazione di incidenza e l'integrazione con la procedura di VAS.....	17
2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC	19
2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente.....	19
2.2 Inquadramento territoriale	20
2.3. Struttura, obiettivi e strategie del Preliminare di Piano	20
2.3.1 <i>I documenti costitutivi</i>	20
2.3.2 <i>I principi ispiratori e gli obiettivi</i>	21
2.3.3 <i>Le strategie e le azioni per il perseguimento degli obiettivi</i>	23
2.4 Indicazioni strutturali preliminari	28
2.4.1 <i>Indicazioni preliminari di salvaguardia e trasformabilità del territorio</i>	28
2.4.2 <i>Indicazioni preliminari attinenti ad ulteriori tipologie di aree oggetto di specifici dispositivi di legge.....</i>	29
2.4.3 <i>Indicazioni preliminari concernenti criteri ed orientamenti per il riassetto fisico e funzionale del territorio in una logica di riqualificazione urbanistica ed ambientale e di equità insediativa e sociale</i>	30
2.4.4 <i>Indirizzi per l'eventuale definizione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel "piano programmatico/operativo".....</i>	32
3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER IL PUC	37
3.1 Il Piano territoriale regionale integrato con le Linee guida per il paesaggio in Campania	37
3.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno	46
3.2.1 Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo Di Diano e Alburni.	52
4. DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE.....	55
4.1 Il sistema ambientale	55
4.1.1 Atmosfera	55
4.1.2 Inquadramento geografico e geostrutturale.....	58
La successione e l'assetto stratigrafico	60
Condizioni Idrogeologiche e Idrografia	63
4.1.3 Biosfera	65
Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.	65
Riserva Naturale Foce Sele Tanagro	66
SIC e ZPS.	67
4.1.4 Paesaggio.....	71
4.1.5 Agricoltura	74
4.1.6 Energia	74
4.1.7 Rifiuti.....	76
4.1.8 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.....	76
Rischio sismico (Capitolo SISMICITA' STORICA).....	
4.1.12 Rischio antropogenico	83



4.2.3 Patrimonio abitativo	90
4.2.4 Mobilità e Trasporti	91
4.2.5 Reti idriche e fognarie.....	92
4.3 Il sistema socio-economico	93
4.3.1 Popolazione	93
4.3.2 Economia e produzione	93
4.3. Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica	93
4.3.1 Le aree della Rete Natura 2000	93
4.3.2 I vincoli storico-culturali	93
4.3.3 I vincoli paesaggistici e ambientali	94
4.4 Primi elementi di valutazione sulle principali criticità ambientali attualmente esistenti.....	95
5. RIFERIMENTI PER LA ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	96
5.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano e verifica di coerenza del Preliminare di PUC.....	96
5.1.1 Criteri ed obiettivi di protezione ambientale.....	96
5.1.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi del Preliminare di PUC e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano.	99
5.1.2. Criteri per l'individuazione degli indicatori di stato e per il monitoraggio dell'attuazione del PUC	101
5.2 La struttura ed i contenuti del rapporto ambientale	102
6. PROPOSTA PRELIMINARE DI INDICE PER LO STUDIO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	107
6.1 Norme di riferimento per la Valutazione di incidenza	107
6.2 Proposta preliminare di Indice per lo Studio di Valutazione di incidenza	108

PREMESSA.

Il sottoscritto Ing. Franco PRIORE, coadiuvato dall'Arch. Emilio BOSCO, in ottemperanza all'incarico professionale conferitogli con determinazione del Responsabile dell'Area Tecnica n. 00669-2014 del 24/12/2014 per i lavori correlati alla "**REDAZIONE PIANO URBANISTICO COMUNALE -PUC-**", ha proceduto, anche sulla base degli incontri di servizio tenutisi presso la sede dell'Ufficio di Piano Comunale, in Polla (SA), all'elaborazione del seguente documento.

In linea con le disposizioni normative in tema di riutilizzo dei dati pubblici, dal punto di vista metodologico, si è proceduto a riutilizzare, nelle fasi di informatizzazione, in ambiente GIS, le basi dati "certificate" rese disponibili dall'Ufficio SIT¹ della Regione Campania e del Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia di Salerno.

Gli stessi dati territoriali, costituiscono parte degli strati informativi territoriali restituiti negli elaborati cartografici del redigendo strumento urbanistico comunale e, al contempo, gli elementi fondanti dei nuovi dati geo-spatiali prodotti.

A valle dell'approvazione del PUC, pertanto, sarà possibile concorrere anche alla costruzione della Carta Unica del Territorio in coerenza con quanto statuito all'art. 17 della LrC 16/2004.

¹ Dati Territoriali resi disponibili dall'Ufficio SIT preposto: Ortofoto digitale a colori alla scala 1:10.000 –anno 1998-; Cartografia Tecnica Numerica Regionale –CTNR- alla scala 1:5.000 anno 1998 e successivo aggiornamento al 2004; Ortofoto digitale a colori alla scala 1:5.000 – anno 2004/2005- Ortofoto digitali a colori Agea anno 2008 e 2011, Database Geotopografico 5K, ecc.



INTRODUZIONE.

La procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) viene svolta in maniera integrata con la predisposizione ed approvazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) al fine di garantire l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle scelte operate e ne accompagna la gestione per quanto attiene al monitoraggio degli effetti ambientali prodotti dall'attuazione del piano.

L'art. 11 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. dispone infatti che:

«La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità precedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3 bis;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.».

L'art. 13 del citato Decreto, disciplinando la redazione del Rapporto ambientale, dispone che le consultazioni tra autorità precedente ed autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, siano avviate fin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani «sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma».

In riferimento al contesto normativo regionale, la procedura di VAS si integra con il processo di formazione del Piano urbanistico comunale (PUC) che ai sensi della L.R. 16/2004 e del relativo Regolamento di Attuazione n. 5/2011 si articola nella predisposizione del Preliminare di piano e, sulla base di questo, del PUC composto dal "piano strutturale", a tempo indeterminato, e dal "piano programmatico", a termine.

La redazione del Rapporto Preliminare Ambientale (RAP) costituisce dunque la prima fase del processo di VAS e, ai sensi delle citate norme regionali, viene predisposta contestualmente al Preliminare di piano.

Nello specifico, quindi, il presente RAP accompagna il Preliminare di PUC redatto ai sensi della LrC n. 16/2004 e del relativo Regolamento di Attuazione n. 5/2011 ed è finalizzato prioritariamente ad avviare le attività di consultazione tra "autorità precedente" (AP) ed "autorità competente" (AC) e con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) «al fine di definire la portata e il dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale»².

Il Regolamento Regionale n. 5/2011 attribuisce la competenza per il processo di VAS al Comune, individuando l'amministrazione comunale quale autorità competente per l'espressione del parere di cui all'art. 15 del D.lgs 142/06 e ss.mm.ii. ma prescrivendo che l'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica sia diverso da quello che svolge funzioni in materia urbanistica ed edilizia³.

Il Comune di Polla con deliberazione di C.C. n. 21/2014 ha nominato come autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica relativa al PUC la Comunità Montana del Vallo di Diano e come autorità precedente il Responsabile dell'Ufficio di Piano Comunale.

Poiché nel territorio del Comune di Polla sono presenti parti di Siti di interesse comunitario (SIC), la VAS ricomprende, ai sensi del decreto legislativo n.152/2006 e ss.mm.ii. (comma 3 dell'art.

² D.lgs 152/2006 come modificato dal D.lgs 4/2008.

³ Il Regolamento regionale prevede anche la possibilità che i Comuni al di sotto dei cinquemila abitanti che non possano disporre per tale funzione di un ufficio autonomo, svolgano le funzioni in materia di VAS in forma associata.



COMUNE DI POLLA
(Provincia di Salerno)

6/108

10), anche la procedura di valutazione di incidenza (VI) di cui all'articolo 5 del decreto n. 357/1997 e ss.mm.ii.

La competenza relativa alla procedura di valutazione di incidenza resta attribuita alla Regione.



1. IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE

1.1 Norme di riferimento per la Valutazione ambientale strategica

La direttiva europea

La “*DIRETTIVA 2001/42/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*” ha introdotto e disciplinato la procedura di VAS (che l’atto europeo denomina soltanto “Valutazione ambientale”), con l’obiettivo «di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente» (art. 1). La Direttiva precisa, tra l’altro, i piani per i quali va applicata la procedura di VAS tra i quali sono inclusi quelli «della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli» e dispone che la valutazione deve essere effettuata durante «la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa»; essa, inoltre, definisce i casi in cui va preventivamente verificata l’assoggettabilità alla procedura di VAS.

Ai fini della valutazione deve essere predisposto un rapporto ambientale «in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma». L’allegato I alla Direttiva indica le informazioni che devono essere a tal fine fornite; al momento della decisione sulla portata delle informazioni devono essere consultate le autorità con specifiche competenze ambientali. La Direttiva dispone che il rapporto ambientale unitamente alla proposta di piano o programma deve essere messo a disposizione delle sovrafficate autorità e del pubblico e specifica le modalità dell’iter decisionale. E’ inoltre prescritto il monitoraggio degli effetti derivanti dall’attuazione dei piani o programmi.

Le norme nazionali

La direttiva europea 42/2001 è stata recepita con il D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 “*Norme in materia ambientale*”, successivamente modificato ed integrato con il D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*” e dal D.lgs. 29 giugno 2010, n. 128: “*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell’articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69*”. Il testo normativo attualmente vigente (nel seguito di questo testo indicato come “D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.”) così definisce (art. 5) la valutazione ambientale di cui alla direttiva europea «a) valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l’espressione di un parere motivato, l’informazione sulla decisione ed il monitoraggio».

Come si è detto in precedenza, al Titolo II, art. 11, vengono definite le modalità di svolgimento della VAS⁴. Con i successivi articoli il Decreto legislativo fornisce disposizioni inerenti alla redazione del Rapporto ambientale, prevedendo la predisposizione di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del piano o programma, alle modalità di consultazione, alla valutazione del rapporto ambientale e degli esiti della consultazione, alla decisione ed alla

⁴ Le modalità di svolgimento della VAS definite dal D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. sono riportate nell’Introduzione del presente Rapporto ambientale preliminare.



informazione sulla decisione, al monitoraggio definendo altresì i tempi delle diverse fasi della procedura.

L'allegato VI riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale «nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma» che riguardano:

- « a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti. »

Le disposizioni regionali

La Legge regionale n. 16/2004 *Norme sul governo del territorio* dispone, all'art. 47, che «I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani». Le disposizioni regionali vigenti che disciplinano la procedura di VAS sono contenute nel Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 17 del 18 dicembre 2009 *"Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania"*, «volto a garantire l'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e dell'approvazione dei piani e dei programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale, assicurando la coerenza e il loro contributo alle condizioni per uno sviluppo sostenibile improntato sui principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente nonché al principio "chi inquina paga" che, ai sensi



dell'articolo 174, comma 2, del Trattato dell'Unione europea, regolano la politica della comunità in materia ambientale» e «finalizzato a fornire specifici indirizzi in merito all'attuazione in regione Campania delle disposizioni inerenti la Valutazione ambientale strategica, di seguito denominata VAS, contenute nel menzionato decreto legislativo (...».

Per quanto riguarda la procedura di VAS per il PUC, il Decreto regionale rinvia in gran parte alla norma nazionale; le disposizioni integrative principali riguardano i criteri per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale che durante il procedimento di VAS dovranno essere individuati dall'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente e che il Decreto regionale indicativamente individua nelle seguenti autorità:

- a) settori regionali competenti in materie attinenti al piano o programma;
- b) agenzia regionale per l'ambiente;
- c) azienda sanitaria locale;
- d) enti di gestione di aree protette;
- e) province;
- f) comunità montane;
- g) autorità di bacino;
- h) comuni confinanti;
- i) sovrintendenze per i beni architettonici e paesaggistici;
- l) sovrintendenze per i beni archeologici.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 203 del 05/03/2010, sono stati approvati gli *Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania*, previsti dallo stesso DPRC, che contengono, tra l'altro, disposizioni per la procedura di VAS, di cui sono descritte le fasi:

- Scoping: predisposizione del rapporto preliminare e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)
- Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)
- Predisposizione del rapporto ambientale e della sua sintesi non tecnica
- Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico
- Istruttoria e parere motivato dell'autorità competente
- Informazione sulla decisione
- Monitoraggio ambientale.

Per quanto riguarda specificamente i contenuti del Rapporto preliminare (rapporto di scoping), i citati *Indirizzi operativi* ne esplicitano i contenuti disponendo che esso «illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale. (...) [il rapporto di scoping] dopo una sintesi del piano o programma, descrive la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative».

La delibera di GR contiene ulteriori indirizzi procedurali ed operativi tra i quali quelli inerenti al raccordo del procedimento di VAS con gli altri procedimenti ed in particolare al raccordo con il procedimento di Valutazione di Incidenza.

Nel capitolo successivo sono analiticamente descritti l'iter e i contenuti della procedura di VAS.



1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC

Gli aspetti procedurali del processo di VAS integrato con la predisposizione del PUC sono disciplinati dal Regolamento di attuazione per il governo del territorio, n.5/2011. Le fasi della procedura integrata sono le seguenti:

1. L'amministrazione procedente avvia la valutazione ambientale strategica contestualmente al procedimento di pianificazione.
2. L'amministrazione procedente predisponde il rapporto ambientale preliminare (RP) contestualmente al preliminare di PUC (composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico) e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati; ai sensi del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. la consultazione si conclude entro il termine di 90 giorni dall'invio del RAP (se non diversamente concordato).
3. L'Amministrazione comunale, prima dell'adozione, promuove la consultazione sul Preliminare di PUC, anche ai fini della VAS, delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste ed eventuali incontri con il pubblico, al fine di garantire la partecipazione e la pubblicità del processo di pianificazione e della condivisione dello stato dell'ambiente e del Preliminare.
4. Sulla base del rapporto ambientale preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.
5. Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta, è pubblicato secondo le modalità indicate nell' articolo 3 del Regolamento 5/2011. Ai sensi dell'art. 3 comma 1 del Regolamento 5/2011, l'amministrazione procedente, prima dell'adozione del piano, ne accerta la conformità alle leggi e regolamenti ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'art. 10 della legge regionale n. 16/2004
6. Il Rapporto ambientale, contestualmente al piano è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione Campania (BURC) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente.
7. Entro 60 giorni dalla pubblicazione del PUC, soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, possono proporre osservazioni contenenti integrazioni e modifiche alla proposta di piano.
8. L'amministrazione procedente, al fine di approfondire la valutazione delle osservazioni proposte e formulare le eventuali modifiche ed integrazioni alla proposta di piano, può invitare, entro e non oltre 60 giorni dalla pubblicazione del piano, i soggetti pubblici e privati a partecipare ad una conferenza di pianificazione per un ulteriore confronto.
9. Il piano integrato con le osservazioni ed il rapporto ambientale è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio. L'amministrazione procedente può invitare i soggetti competenti per l'espressione di pareri e di autorizzazioni a partecipare ad una conferenza di pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi. La fase di confronto deve concludersi entro 30 giorni dalla prima riunione; il verbale conclusivo della conferenza costituisce parte integrante della proposta di piano.
10. La Giunta dell'amministrazione procedente entro novanta giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti (caso specifico del comune di Polla) a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al piano di cui all'articolo 7 del regolamento 5/2011.
11. L'Amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro sessanta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).
12. Sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione precedente e della documentazione presentata di cui al comma 1 dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, nonché delle osservazioni presentate, l'autorità competente esprime il proprio parere motivato di VAS di cui all'articolo 15 dello stesso decreto legislativo.
13. Acquisito il suddetto parere, il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006; il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006 riguardo la VAS.
14. Il PUC adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato di VAS, è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle



dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti degli enti competenti, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti dal Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.

15. Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione precedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Il Regolamento precisa che per quanto non espressamente da esso disciplinato si applicano le disposizioni del decreto legislativo n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Di seguito si riporta lo schema esemplificativo dell'iter integrato della formazione ed approvazione del PUC – articolato in componente strutturale e componente programmatico-operativa – e della procedura di VAS in coerenza con le indicazioni del Regolamento regionale n.5/2011 e quelle esplicative del Manuale operativo.

Fase	Attività di pianificazione	Integrazione con la Vas	Tempi
Preliminare di PUC	Elaborazione del preliminare di Puc composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico.	<p>Predisposizione del rapporto ambientale preliminare (RAP) sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc contestualmente alla redazione del preliminare di Puc.</p> <p>Eventuale predisposizione di un questionario per la consultazione degli Sca.</p> <p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune; a tale istanza andranno allegati:</p> <ul style="list-style-type: none">- il rapporto preliminare;- un eventuale questionario per la consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale (Sca);- il preliminare di Puc. <p>Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico.</p>	
		<p>L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio responsabile per la redazione del Puc e sulla base del rapporto preliminare, definisce gli Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas; inoltre nel corso dell'incontro viene definito quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none">- indizione di un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti.- individuazione dei singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico;- individuazione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico;- individuazione della rilevanza dei possibili effetti. <p>Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto</p>	



COMUNE DI POLLA
(Provincia di Salerno)

12/108

		preliminare da sottoporre agli Sca per le attività del tavolo di consultazione.	
		<p>Il tavolo di consultazione ha il compito anche di esprimersi in merito al preliminare di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale. Il tavolo di consultazione è avviato anche con l'autorità competente comunale e gli altri Sca, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none">- definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale,- acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile,- acquisire i pareri dei soggetti interessati,- stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione degli Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004. <p>Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale.</p> <p>Il preliminare del piano costituisce la base di discussione per l'espressione dei pareri degli Sca sul rapporto preliminare.</p>	Di norma non superiore a 45 gg. Massimo 90 gg.
		L'amministrazione comunale accerta la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore.	.
		Il preliminare di piano è sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste. Eventuali incontri con il pubblico anche mediante la compilazione di questionari e la diffusione di documenti esplicativi di facile comprensione	Anche ai fini della Vas. In questa fase si condivide lo stato dell'ambiente e il preliminare di Puc.
		La giunta comunale approva il preliminare di piano.	Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione degli Sca e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni degli Sca e prende atto del rapporto preliminare. Il Comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di Puc
PUC ("piano strutturale" e "piano programmatico-operativo") Formazione e adozione	e	Redazione del "piano strutturale". Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.	Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il Rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare. <ul style="list-style-type: none">- Definizione dell'ambito di influenza del Piano e definizione della caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale;- Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale;- Articolazione degli obiettivi generali del Piano e del Rapporto Ambientale;- Costruzione dello scenario di riferimento;- Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano;- Definizione degli obiettivi specifici del Piano, individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli;- Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio;- Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano;- Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di



COMUNE DI POLLA
(Provincia di Salerno)

13/108

	Piano; Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.	
	La Giunta Comunale prende atto del "piano strutturale" e delibera gli indirizzi per la redazione del "piano programmatico-operativo" anche in riferimento al bilancio comunale.	
	Redazione del "piano programmatico-operativo" per il primo quinquennio	Redazione di un documento integrativo del rapporto ambientale.
	La Giunta Comunale adotta il PUC, composto di "piano strutturale" e "piano programmatico-operativo", ed il rapporto ambientale completo. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.	Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano ed entrambi sono adottati contestualmente in Giunta.
	Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (Burc) e sul sito web dell'amministrazione precedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione precedente ed è pubblicato all'albo dell'ente in uno all'avviso relativo alla Vas. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica. L'autorità competente comunale e l'autorità procedente (l'ufficio comunale responsabile per il PUC) mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web. Il rapporto ambientale, congiuntamente alla sintesi non tecnica, è pubblicato contestualmente al piano adottato.	
	È consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano.	Chiunque può prendere visione del rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Entro 60 giorni
	In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione del PUC si coordinano con quelle della Vas, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241. Pertanto la fase delle osservazioni è coincidente sia per il rapporto ambientale sia per il piano strutturale adottato.	
	La Giunta comunale valuta ed eventualmente recepisce le osservazioni al piano.	L'autorità competente comunale, in collaborazione con l'ufficio comunale per il piano in veste di autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Valutazione congiunta delle osservazioni al piano e al rapporto ambientale. Entro 90 giorni dalla pubblicazione del piano per i comuni al di sotto dei quindici mila abitanti, a pena di decadenza.



COMUNE DI POLLA
(Provincia di Salerno)

14/108

	<p>Il piano adottato, integrato con le osservazioni, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.</p>	<p>Il piano adottato ed il rapporto ambientale sono trasmessi congiuntamente alle amministrazioni competenti.</p>	
	<p>Il comune trasmette il piano urbanistico comunale all'amministrazione provinciale, al fine di consentire ad essa l'esercizio di coordinamento dell'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza.</p>	<p>Il piano è trasmesso unitamente al rapporto ambientale.</p>	
	<p>L'amministrazione provinciale dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp). La dichiarazione è resa solo in riferimento al PUC.</p>		<p>Entro 60 giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati.</p>
	<p>Il comune acquisisce tutti i pareri di competenza.</p>		
		<p>Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza, sono trasmessi all'autorità competente comunale per l'espressione del proprio parere motivato</p>	
		<p>Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dal Comune, nella qualità di autorità procedente, e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente, dall'amministrazione comunale.</p>	<p>Entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini.</p>
	<p>Il Comune provvede alle eventuali e opportune revisioni del piano Il Comune, in qualità di autorità procedente, acquisisce il parere Vas che può contenere eventuali richieste di revisione del piano. L'Ufficio di Piano, in collaborazione con l'autorità competente comunale, provvede, prima della presentazione del piano per l'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso dall'autorità competente, alle opportune revisioni del piano.</p>		
	<p>Il piano opportunamente revisionato, acquisiti i pareri obbligatori, è fatto proprio dalla Giunta Comunale anche sulla base del rapporto ambientale e del parere Vas.</p>		
PUC Approvazione	<p>Il piano adottato, unitamente ai pareri obbligatori e alle osservazioni, è trasmesso al competente organo consiliare. <u>Trasmissione congiunta del piano e del parere Vas.</u></p>		
	<p>Il Consiglio comunale approva il piano, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti endoprocedimentali, oppure lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti dal Consiglio comunale, a pena di decadenza del piano adottato. <u>Il piano è approvato tenendo conto del rapporto ambientale.</u></p>		
	<p>Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel Burc e sul sito web dell'amministrazione precedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel Burc. La decisione finale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web delle autorità interessate:</p>		



	a) il parere motivato espresso dall'autorità competente; b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; c) le misure adottate in merito al monitoraggio. Il piano e la decisione finale sulla Vas sono pubblicati contestualmente.	
PUC Gestione	Il piano individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e sono comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione.	L'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente effettua il monitoraggio anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate. Bisogna tendere a far coincidere le attività di monitoraggio ambientale con quello urbanistico.

1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e i soggetti pubblici e privati.

In questa fase preliminare si propone la seguente lista, da verificare ed eventualmente integrare con l'autorità competente in materia ambientale:

- ✓ Regione Campania - Direzione Generale per il Governo del territorio
- ✓ Regione Campania - Direzione Generale per i Lavori pubblici e la Protezione Civile
- ✓ Regione Campania - Unità Operativa Dirigenziale Gestione tecnico amministrativa delle cave, miniere, torbiere, geotermia
- ✓ Regione Campania - UOD Genio civile di Salerno
- ✓ Regione Campania - Direzione Generale per la Programmazione economica e il Turismo
- ✓ Regione Campania - Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive
- ✓ Regione Campania - UOD Regimi regolatori specifici e riduzione oneri burocratici
- ✓ Regione Campania - Direzione Generale per la Mobilità
- ✓ Autorita' Ambientale Regione Campania
- ✓ ARPAC
- ✓ ASL SALERNO
- ✓ PROVINCIA SALERNO - Settore Pianificazione, Governo Del Territorio E Programmazione Economico-Territoriale
- ✓ CORPO FORESTALE DELLO STATO
- ✓ Direzione Regionale B.C.P. della Campania
- ✓ Soprintendenza BAP di Salerno e Avellino Salerno
- ✓ Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta
- ✓ AUTORITA' DI BACINO REGIONALE CAMPANIA SUD ED INTERREGIONALE PER IL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SELE
- ✓ Consorzio per il servizio idrico integrato
- ✓ Consorzio di Bonifica "Vallo di Diano e Tanagro"
- ✓ Consorzio Centro Sportivo Meridionale Bacino SA 3
- ✓ Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni



COMUNE DI POLLA
(Provincia di Salerno)

16/108

- ✓ Riserve naturali "Foce Sele – Tanagro" e "Monti Eremita – Marzano"
- ✓ COMUNE di Atena Lucana
- ✓ COMUNE di Pertosa
- ✓ COMUNE di Caggiano
- ✓ COMUNE di Auletta
- ✓ COMUNE di Corleto Monforte
- ✓ COMUNE di Sant'Arsenio
- ✓ COMUNE di Brienza
- ✓ COMUNE di Sant'Angelo le Fratte
- ✓ COMUNITA' MONTANA VALLO DI DIANO

Per quanto riguarda le consultazioni con il pubblico ed il pubblico interessato, esse potranno riguardare le associazioni ambientaliste, le associazioni imprenditoriali e professionali, la pro-loco, nonché la cittadinanza nelle forme che l'Amministrazione comunale riterrà più utili.



1.4 Descrizione delle motivazioni per le quali è necessaria la Valutazione di incidenza e l'integrazione con la procedura di VAS

Nel territorio del comune di Polla presenti due Siti di importanza comunitaria (SIC) ed una Zona di Protezione Speciale (ZPS) che interessano anche il territorio di comuni limitrofi:

- SIC N° IT 8050033 - "MONTI ALBURNI";
- SIC N° IT80550049 - "FIUME TANAGRO E SELE"
- ZPS N° IT8050055 "ALBURNI"

I siti, segnalati dalla Regione Campania e proposti con D.M. alla Commissione UE, sono stati da questa designati formalmente come Siti di interesse comunitario con *Decisione del 19 luglio 2006 che adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.*

Come si è detto in precedenza, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, nell'ambito della redazione dei piani territoriali urbanistici e di settore relativi a territori interessati dalla presenza di SIC e ZPS, deve essere predisposto uno studio, secondo i contenuti indicati nell'allegato G (del D.P.R. 357/1997), al fine di «individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo». Il D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. con l'art. 10, comma 3, dispone che «la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale».

Gli *Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania* approvati con D.G.R. n. 203/2010, recependo il dettato della norma nazionale, indicano le modalità di integrazione procedurale VAS - VI per i piani e programmi.

Tali indicazioni, a seguito dell'attribuzione al Comune delle competenze per la procedura di VAS (Regolamento di attuazione n. 5/2011), vengono preciseate con la Circolare dell'11 ottobre 2011 emessa dall'Area 5 della Regione e ss.mm.ii., che fornisce indicazioni esplicative sull'integrazione della valutazione di incidenza nella procedura della VAS di livello comunale in riferimento alla competenza della Regione per la procedura di VI. In rapporto al caso specifico di integrazione VAS-VI nell'ambito della predisposizione del PUC, le indicazioni sono le seguenti:

- il rapporto preliminare (rapporto di scoping) dovrà dare evidenza dell'integrazione procedurale; indicando le ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il piano/programma è assoggettato anche alla VI;
- nella comunicazione agli SCA inerente alla fase di scoping dovrà dare evidenza dell'integrazione procedurale VAS-VI;
- il rapporto ambientale dovrà essere integrato prevedendo un apposito allegato (relazione o studio di incidenza) redatto secondo le indicazioni riportate nell'allegato G del DPR 357/1997 e ss.mm.ii. e delle Linee Guida VI;
- contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 14 del D.lgs 152/2006, il Comune, in qualità di Autorità procedente, dovrà avanzare istanza di valutazione di incidenza per il piano in questione, secondo il modello di cui all'allegato I alla Circolare e corredata dalla documentazione ivi specificata;
- l'avviso di cui all'art. 14 del D.lgs 152/2006 dovrà dare specifica evidenza dell'integrazione procedurale VAS-VI;



COMUNE DI POLLA
(Provincia di Salerno)

18/108

- al termine della fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D.lgs 152/2006, le osservazioni inerenti alla valutazione di incidenza, e più in generale gli aspetti naturalistici del Piano, dovranno essere trasmessi al Settore Tutela dell'Ambiente della Regione con riferimento all'istanza di VI già avanzata;
- il parere motivato di cui all'art. 15 del D.lgs 152/2006 dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza ovvero dei contenuti del Decreto dirigenziale del Settore Tutela dell'Ambiente con il quale si conclude la procedura di valutazione di incidenza.



2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC

2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente.

La legge regionale n. 16/2004 “Norme sul governo del territorio” dispone, all’art. 3, comma 3, che «La pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell’esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell’articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate».

Il Regolamento n.5/2011 di attuazione della stessa legge, disciplinando in maniera più specifica le modalità di articolazione in componenti del PUC, dispone che esso si compone «... del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all’articolo 3 della legge regionale n. 16/2004» (art. 9, comma 1).

Il processo di formazione ed approvazione del PUC ricomprende il procedimento volto a garantire la sostenibilità ambientale delle scelte di piano, integrando la predisposizione del PUC con la procedura di *Valutazione ambientale strategica* (VAS) e, qualora siano presenti sul territorio siti della rete Natura 2000 – come nel caso di Polla –, con la procedura di *Valutazione di incidenza*.

La formazione del PUC prende dunque avvio con la predisposizione del Preliminare di piano, costituito da *indicazioni strutturali del piano* e da un *documento strategico*, e, contestualmente, del rapporto ambientale preliminare ai fini della VAS.

La predisposizione del Preliminare di piano rappresenta un momento fondamentale del processo di formazione del PUC, in quanto consente preventivamente di verificare i quadri interpretativi degli assetti e delle dinamiche territoriali e le opzioni strategiche di tutela, riassetto e sviluppo del territorio, promuovendone la discussione in ambito politico-amministrativo e con la comunità locale. I documenti che lo compongono si configurano come nucleo sostanziale di indirizzo per l’elaborazione del PUC e, quindi, come riferimento per attivare il processo di partecipazione e condivisione del percorso e delle scelte di pianificazione.

Il preliminare di piano, inoltre, costituisce il supporto di base per l’avvio della procedura di VAS e di VI e, specificamente in questa fase, per la predisposizione del Rapporto ambientale preliminare.



2.2 Inquadramento territoriale

Il comune di Polla (47,12 kmq circa; 5.327 residenti al Censimento 2011) è ubicato in zona sud orientale della Campania.

Il territorio ricade a nord del Vallo di Diano, a circa 10 km da Sala Consilina e a 80 da Salerno, sulle rive del fiume Tanagro ed a ridosso dei monti Alburni. Da Pertosa dista circa 7 km, mentre ne dista 5 dalle omonime grotte, il cui percorso si snoda nel sottosuolo dei comuni di Auletta e della stessa Polla, con un probabile sbocco, il cui percorso è coperta da sedimenti, alla cosiddetta "Grotta di Polla"; sul versante collinare.

Il comune di Polla, inoltre, confina con quelli di Atena Lucana, Brienza, Sant'Angelo le Fratte, Caggiano, Pertosa, Auletta, Corleto Monforte e Sant'Arsenio.

Per la presenza di numerosi servizi di livello territoriale, il comune svolge un ruolo di riferimento alla scala sovracomunale nell'ambito territoriale del Vallo di Diano e non, ruolo di cui tuttavia non sono attualmente valorizzate le molteplici potenzialità ai fini dello sviluppo socio-economico della città.

2.3. Struttura, obiettivi e strategie del Preliminare di Piano

2.3.1 I documenti costitutivi

Quadro conoscitivo

Il quadro conoscitivo è costituito dalla relazione e da una serie di elaborazioni cartografiche. La relazione è articolata in una prima parte che tratta dei caratteri e dei sistemi di relazione del territorio di Polla e in una seconda parte che sintetizza gli scenari definiti dagli strumenti di pianificazione di scala vasta. Più precisamente, sulla base delle attività conoscitive svolte, nella prima parte si riportano la descrizione e la valutazione dei caratteri, delle dinamiche e delle relazioni che connotano le componenti del territorio di Polla, volte ad individuare le peculiarità dell'organizzazione fisica e funzionale ed i suoi processi evolutivi, i valori e le opportunità, le problematiche e le esigenze, anche considerando il sistema di relazioni con il contesto sovracomunale. Nella seconda parte sono descritti gli obiettivi e le strategie ed i principali contenuti pertinenti al territorio comunale definiti dal PTR con le connesse Linee guida per il paesaggio e dal PTCP approvato.

Le elaborazioni cartografiche sono riportate nelle seguenti tavole:

- Elaborato 1 - SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO
- Elaborato 2 - RETI INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE E MOBILITA'

Nel corso della predisposizione del “piano strutturale” si procederà alle specificazioni ed integrazioni del quadro conoscitivo che si renderanno necessarie, anche in rapporto alle indicazioni regionali.

Documenti di progetto

Il Documento strategico e le indicazioni strutturali preliminari sono riportati, rispettivamente, nei capitoli 2 e 3 del “Documento strategico ed indicazioni strutturali” e nell’elaborato cartografico seguente:

- Elaborato 3 - OBIETTIVI DEL PUC.



Studi specialistici

Ulteriori elaborati allegati al Preliminare di PUC sono quelli relativi allo *Studio geologico-tecnico preliminare* comprendente la Relazione⁵ ed i seguenti allegati cartografici:

- Carta Geologica;
- Carta Degli Assetti Litologici;
- Carta Geomorfologica e della Stabilità..

Ai fini della predisposizione del PUC, il Comune ha fornito la “Carta dell’uso agricolo e delle attività colturali in atto” con allegata Relazione tecnica illustrativa⁶.

2.3.2 I principi ispiratori e gli obiettivi

Gli obiettivi, le strategie e le azioni che si propongono per il Comune di Polla sono stati costruiti sulla base di alcuni *principi ispiratori* – di seguito riportati – utili ad orientare correttamente l’azione di governo/gestione del territorio ai fini della realizzazione di condizioni durature di benessere sociale e di integrità ed efficienza delle risorse fondamentali del territorio:

- ❖ **sviluppo sostenibile:** sviluppo durevole e qualificato ispirato alla conservazione ed al miglioramento della qualità del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale, alla salvaguardia dai rischi naturali ed antropici ed all’equità e solidarietà sociale;
- ❖ **salvaguardia e valorizzazione delle qualità e dei valori del territorio:** non soltanto delle componenti naturali e paesaggistiche e storico-culturali ma anche di quelle rurali, insediativa e produttive;
- ❖ **promozione dell’identità culturale:** riconoscimento e rafforzamento del senso di appartenenza ai luoghi, alla comunità, alla storia;
- ❖ **trasparenza e partecipazione civica:** informazione e condivisione sulle interpretazioni e sulle scelte di assetto e sviluppo del territorio;
- ❖ **cooperazione istituzionale:** concertazione e condivisione nell’ambito del processo di costruzione del PUC, della VAS e della VI e delle fasi di implementazione dell’attuazione delle scelte.

Gli obiettivi, le strategie e le azioni che si propongono per Polla riprendono i temi emersi nella lettura del territorio in rapporto alle risorse, alle criticità ed alle potenzialità ed opportunità che lo caratterizzano e che schematicamente nel seguito si riportano, rinviano agli elaborati del quadro conoscitivo per un lettura dettagliata.

Le risorse: sono presenti in maniera diffusa e diversificata, comprendendo in primo luogo, quali risorse strutturalmente caratterizzanti, un patrimonio paesaggistico-ambientale esteso e di grande valore, che si è conservato pressoché integro e che definisce un contesto territoriale di elevata qualità ambientale e salubrità, ed una ricca presenza di risorse storico-culturali in diversi ambiti del territorio comunale. Relativamente al sistema insediativo e prestazionale, emerge l’offerta di servizi di livello superiore, che ha conferito alla città un ruolo di polo di riferimento nel contesto territoriale del Vallo di Diano e non, ed una dotazione di attrezzature pubbliche di livello locale che, seppure non totalmente adeguata sotto il profilo quantitativo agli standard di legge, configura una discreta offerta di servizi; ad esse si

⁵ Lo Studio geologico-tecnico è stato redatto dal Dott. Geol. Gaetano CICCARELLI.

⁶ La Carta dell’uso agricolo con allegata Relazione tecnica illustrativa è stata redatta dal Dott. Agr. Raffaele CAMMARDELLA.



aggiunge la presenza di una vasta area attrezzate per insediamenti produttivi ed una sufficiente accessibilità alla scala sovracomunale.

Le criticità: interessano sia dinamiche e relazioni che specifiche caratteristiche degli insediamenti e del territorio complessivo. Vanno ricordati in primo luogo l'instabilità delle dinamiche demografiche dell'ultimo decennio (pur registrandosi un lieve incremento di residenti tra i censimenti del 2001 e 2011) ed il conseguente permanere di un debole peso demografico. Nonostante la presenza di servizi sopra ricordata, emerge l'insufficiente capacità attrattiva – nei confronti di attività economiche, visitatori e “possibili” nuovi residenti – a cui si connettono, da un lato, come in un circolo vizioso, la frammentazione di strutture ricettive e di servizi complementari, dall'altro l'assenza di opportunità di lavoro. In sostanza, Polla svolge molteplici ruoli, a differenti scale, che tuttavia non sono organizzati in reti di relazioni e filiere.

La struttura spaziale ed organizzativa dell'insediamento rivela diversi aspetti critici, quali l'impoverimento (di abitanti e di attività) del centro storico e l'assenza di qualità urbane degli insediamenti residenziali realizzati, nonché la mancanza di integrazione tra il centro storico ed i nuovi insediamenti e complessivamente la frammentazione spaziale che connota il sistema insediativo. Da tali condizioni conseguono deboli relazioni tra le diverse parti urbane e, in particolare, tra la vita della comunità che abita nel centro consolidato e quella residente negli insediamenti realizzati con la ricostruzione post-sisma, dovute anche all'isolamento ed all'eccessiva distanza di alcuni servizi dagli insediamenti residenziali.

Sotto il profilo ambientale, gli elevati livelli di rischio sismico e idrogeologico rendono il territorio fortemente vulnerabile.

Va infine ricordata la diffusa edificazione in alcuni ambiti del territorio agricolo.

Potenzialità ed opportunità: il patrimonio diffuso di risorse ambientali e archeologico-storico-culturale consente di sviluppare forme diversificate di turismo legate alla fruizione naturalistica e del patrimonio storico-culturale, mentre la ricca presenza di servizi di rango sovracomunale esistenti ed una discreta accessibilità rappresentano condizioni favorevoli alla valorizzazione del ruolo di riferimento territoriale a diverse scale, da quella della ***Città del Vallo di Diano*** indicata dal PTCP a quella del “sistema territoriale di sviluppo” individuato nell’ambito del PTR. Vi sono possibilità per attrarre investimenti e nuove imprese in rapporto ad ulteriori diversi fattori: il potenziamento di una nuova disponibilità di spazi nell’area PIP prevedendone un'estensione; il possibile sviluppo di attività produttive e servizi come indotto delle aziende presenti nell’area industriale di Sant’Antuono; la prossimità al polo industriale di Polla della S.S. 19 delle Calabrie e delle uscite autostradali di Polla ed Atena Lucana sul quale si è sviluppata negli ultimi anni una consistente concentrazione commerciale che, prolungandosi nel territorio comunale, può fare da traino allo sviluppo anche in territorio di Polla di un’offerta di spazi per attività commerciali, artigianali e di servizio.

La disponibilità di spazi edificati e liberi, nel centro urbano e ad esso adiacenti, potrebbe consentire lo sviluppo di attività terziarie di servizio alla collettività, al turismo ed alle imprese.

Le risorse, le criticità, le potenzialità ed opportunità sinteticamente richiamate fanno emergere per il territorio di Polla diversi “punti di forza” con carattere di persistenza da valorizzare ed altri invece ancora instabili che occorre consolidare e sviluppare. Da essi discendono quattro principali “profili” del territorio comunale che orientano obiettivi e strategie per costruire nuove direzioni di sviluppo dando luogo a quattro “visioni-obiettivo”, da considerare non singolarmente ma di cui occorre far emergere o costruire sinergie e relazioni.

Il primo *profilo* riguarda la forte e qualificata connotazione paesaggistico-ambientale e storico-culturale, che apre alla “visione-obiettivo” del territorio come rete ambientale e palinsesto storico-culturale: per la conservazione e messa in valore dei caratteri ecosistemici e culturali; per la



prevenzione dei rischi naturali; per la fruizione, attraverso forme diversificate delle attività turistiche; per la promozione di nuovi compatti economici.

Il *profilo* funzionale fa emergere quale visione-obiettivo la città dei servizi - città nodo di relazioni corte e lunghe: per esaltare il ruolo di centralità territoriale; per promuovere attività complementari ai grandi servizi esistenti integrando funzioni ed usi; per incrementare nel complesso l'attrattività insediativa.

Il terzo *profilo* riguarda l'abitabilità, vale a dire la qualità insediativa intesa come uno dei principali presupposti per il benessere dei cittadini e quindi, in rapporto alle criticità riscontrate, l'immagine-obiettivo è quella della città della qualità e integrazione spaziale e della coesione sociale: per incrementare il benessere della popolazione residente ed arrestare l'impoverimento demografico; per ri-costruire relazioni identitarie tra luoghi e comunità insediate.

Il *profilo* economico-produttivo si relaziona agli altri tre puntando alla città della produzione diversificata ed innovativa: per consolidare e dare nuovo impulso al processo avviato con le iniziative industriali del doposisma; per promuovere ed organizzare filiere tra compatti economici diversi; per sviluppare l'economia orientandola alla innovazione ed alla sostenibilità.

Le "immagini-obiettivo" restituiscono i seguenti quattro obiettivi di valenza generale:

- 1 - Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali;
- 2 - Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Vallo di Diano in una logica di complementarietà funzionale con il contesto sovracomunale;
- 3 - Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo;
- 4 - Promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementalni di sviluppo socioeconomico.

2.3.3 Le strategie e le azioni per il perseguimento degli obiettivi

Gli obiettivi delineati si specificano nell'articolazione di strategie e azioni. Di seguito si riportano le strategie relative a ciascun obiettivo e per quanto riguarda il primo obiettivo anche le relative articolazioni, rinviando invece al "Documento strategico ed Indicazioni Strutturali" per quelle relative alle strategie pertinenti agli altri tre obiettivi.

Obiettivo 1: Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali

Le strategie e le azioni proposte sono di seguito articolate in rapporto ai diversi sistemi di risorse, pur essendo esse interrelate:

Conservazione delle aree di naturalità e potenziamento degli elementi di connessione ecologica- Costruzione della Rete Ecologica Comunale.

- Regolamentazione degli usi e degli interventi ai fini della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio e del mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica delle componenti naturali e rurali. In rapporto alla qualità, ai valori ed ai vincoli esistenti la disciplina del Piano strutturale del PUC definirà le forme di tutela, gli interventi consentiti e le modalità di fruizione ed individuerà le azioni volte al miglioramento dell'attuale stato di conservazione e di gestione.



- Integrazione dei corridoi ecologici per la costruzione della rete ecologica comunale. Assumendo come riferimenti le indicazioni delle strategie ambientali del PTCP approvato, le indicazioni strategiche del Preliminare di PUC per l'articolazione della rete ecologica alla scala locale assumono quali *core areas* i SIC, la ZPS ed il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, e come ulteriori principali componenti i corridoi ecologici costituiti, oltre che dal Fiume Tanagro -*Parco Intercomunale*- dal torrente Sant'Antuono, dai corsi d'acqua minori, le aree boscate e quelle a vegetazione naturale delineando, in questa fase preliminare, "direttive" di scala locale - che in alcuni casi si estendono oltre i confini comunali - connesse ed integrate con quelle di area vasta collegandosi con la Catena dei Monti della Maddalena.
- Salvaguardia e potenziamento degli elementi urbani della rete ecologica comunale
- Mantenimento dell'assetto naturale degli alvei e delle fasce di pertinenza e riqualificazione ambientale dei tratti dei corsi d'acqua degradati eventualmente esistenti.
- Mantenimento dell'attuale stato di naturalità dei corpi idrici principali.
- Riduzione, mitigazione e contenimento dei fenomeni di frammentazione ambientale.

Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali

Ai fini del contenimento del consumo di suolo e di risorse non rinnovabili e della conservazione ed integrazione degli elementi di connessione ecologica, la disciplina del PUC definirà nell'ambito del Piano strutturale le parti di territorio non trasformabile e, in coerenza con esso, nell'ambito del piano programmatico-operativo individuerà gli spazi necessari al progressivo soddisfacimento dei fabbisogni (di abitazioni, servizi e attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc.) seguendo criteri che limitino gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate. In coerenza con le disposizioni del PTCP approvato, in via preliminare si individuano i seguenti criteri, ordinati secondo priorità:

1. riuso degli edifici e delle aree dismesse e massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati.
2. Localizzazione dei nuovi interventi attraverso il completamento delle zone urbane con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente, anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, mantenendo tuttavia un equilibrato rapporto, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, tra aree edificate ed aree verdi.
3. Localizzazione dei nuovi interventi mediante densificazione delle aree parzialmente urbanizzate adiacenti agli insediamenti esistenti, mantenendo tuttavia un equilibrato rapporto, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, tra aree edificate ed aree verdi.
4. Qualora i fabbisogni insediativi non possano essere completamente soddisfatti secondo le precedenti modalità e priorità, e nel caso gli interventi riguardino gli aggregati presenti nel contesto agricolo che saranno individuati dallo stesso PUC, saranno previste aree di nuova urbanizzazione nelle aree non urbanizzate nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche definita dal PUC nonché del valore produttivo delle colture. In tale caso, fatto salvo il prioritario riutilizzo dei manufatti e delle aree dismesse, il piano orienterà le trasformazioni stabilendo che gli interventi siano realizzati in contiguità al tessuto edificato esistente e strutturati in forma compatta, localizzando gli interventi in ambiti dotati di adeguate condizioni di accessibilità e delle reti di urbanizzazione primaria e in prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi.



Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche, socio-economiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole

- Regolamentazione degli usi e degli interventi nelle zone agricole in modo da razionalizzare le disordinate situazioni esistenti e preservare dal degrado o riqualificare gli insediamenti rurali.
- Tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e delle funzioni produttive del suolo; salvaguardia dai rischi di inquinamento delle acque e del suolo; promozione del recupero, riuso e valorizzazione di antichi casali, manufatti, impianti anche consentendo attività compatibili.
- Promozione del ruolo multifunzionale del territorio rurale con attività di sostegno e complementari all'agricoltura quali agriturismo, fattorie didattiche, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli etc. e regolamentazione degli interventi a tali fini consentiti.

Difesa dai rischi naturali

- Gestione e controllo della vulnerabilità delle componenti insediative in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico e sismico.
- Mitigazione del rischio da frana e idraulico .
- Regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione.

Riqualificazione degli ambiti naturali e rurali compromessi/degradati

- Recupero e riqualificazione delle aree degradate (depositi, insediamenti incompleti e/o precari ecc.), definendo indirizzi per adeguate soluzioni progettuali per il recupero ambientale e paesaggistico ed attuativo-gestionali per l'eventuale riuso.
- Rinaturalizzazione delle cave disattivate o recupero ambientale e paesaggistico con insediamento di attività compatibili.
- Naturalizzazione dei bacini artificiali e, laddove non sia possibile per quelli attualmente utilizzati, prevedere azioni di riqualificazione ambientale.



Tutela e valorizzazione della struttura insediativa storica del capoluogo

- Salvaguardia e rivitalizzazione del centro storico, in particolare prevedendovi attività compatibili, dal piccolo commercio all'artigianato artistico, dalle sedi culturali alla ricettività turistica (a conduzione familiare, ma non solo) ed ai servizi turistici complementari (ristoranti, bar etc.), anche in connessione con il recupero degli immobili di pregio, di cui almeno una parte potrebbe essere destinata a servizi culturali.
- Favorire l'attuazione di piani/programmi specifici per il centro storico, con l'obiettivo precipuo di facilitare la ricollocazione di attività compatibili con l'ambito territoriale, attuando, eventualmente, anche politiche di defiscalizzazione.
- Salvaguardia e/o ripristino delle relazioni spaziali e dei rapporti visivi con il contesto paesaggistico anche prevedendo un'area rispetto storico-paesaggistico.

Tutela delle trame e delle strutture insediative storiche del territorio rurale

- Conservazione e/o ripristino dei caratteri tipologico-strutturali dell'edilizia rurale storica.
- Verifica delle possibilità di recupero e valorizzazione delle emergenze archeologiche -storico-culturali presenti.
- Salvaguardia e/o ripristino delle relazioni spaziali e dei rapporti visivi con il contesto paesaggistico.

Tutela e valorizzazione dei complessi e degli edifici di interesse storico-culturale

- Promozione di interventi di restauro e utilizzazione del patrimonio storico-culturale, compatibile con la sua tutela, del capoluogo e di quello diffuso, con la valorizzazione delle potenzialità del Convento di Sant' Antonio e del Convento dei Cappuccini ma anche dei beni diffusi di interesse storico-testimoniale.
- Promozione di forme integrate di valorizzazione e gestione pubblico-private del sistema dei beni culturali
- Salvaguardia e/o ripristino delle relazioni spaziali e dei rapporti visivi con il contesto paesaggistico.

Promozione di programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali

“Realizzazione” di una rete di fruizione multifunzionale che integri gli itinerari culturali e quelli ambientali e li relazioni con il sistema dei servizi. La rete potrebbe essere costruita su una serie di “nodi” primari già esistenti – costituiti dalle centralità storico-culturali dell’insediamento storico, del Convento di Sant’ Antonio, Convento dei Cappuccini, dai SIC, dalle ZPS, dalle aree boscate, dalle aree fluviali – da mettere in relazione tra di loro e con altri elementi di interesse storico-culturale, ambientale e paesaggistico individuando itinerari tematici integrati, supportati da efficaci connessioni con i tessuti residenziali ed il sistema di servizi complementari alle attività turistiche.

Tra gli interventi va inoltre previsto il recupero della rete sentieristica lungo il Fiume Tanagro.

Salvaguardia e miglioramento dei paesaggi

- Integrazione con le altre strategie. In territori, come quello del comune di Polla, connotati da marginalità economica ma anche da elevati valori paesaggistico-ambientali e storico-culturali, l’efficacia delle azioni per la conservazione e valorizzazione dei paesaggi dipende anche dalle sinergie che si promuovono con le strategie volte a creare condizioni di vita soddisfacenti, in termini di servizi, accessibilità, occupazione, tali da contrastare i fenomeni di esodo e di abbandono dell’agricoltura, integrando, in sostanza, il perseguitamento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica con quelli di sostenibilità sociale.



- Individuazione delle unità di paesaggio di scala comunale. Il "piano strutturale" del PUC articolerà le unità di paesaggio delineate nel PTCP approvato in ambiti differenziati per caratteristiche, valori e sistemi di relazioni. L'individuazione delle unità di paesaggio di scala comunale avrà un carattere interpretativo in quanto implica la valutazione dei caratteri, dei ruoli e delle dinamiche che definiscono la struttura paesaggistica degli ambiti, ma anche un ruolo progettuale in quanto i loro riconoscimento e differenziazione orienteranno la definizione delle scelte di piano volte al riassetto urbanistico e territoriale.
- Conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici delle componenti naturali, agrarie, storico-culturali, insediative e del sistema di relazioni storiche. Nelle more della predisposizione del Piano paesaggistico regionale ed in coerenza con gli indirizzi del PTCP approvato, il PUC definirà misure per salvaguardare i valori esistenti.
- Definizione di misure per il miglioramento della qualità dei paesaggi. La strategia mira non solo alla tutela dei paesaggi di valore ma anche al miglioramento dei paesaggi compromessi. Nelle more della predisposizione del Piano paesaggistico regionale ed in coerenza con gli indirizzi del PTCP, il PUC definirà misure per riqualificare i paesaggi compromessi e creare nuovi valori paesaggistici laddove non sia possibile ripristinare quelli preesistenti, con particolare riferimento ai paesaggi degli insediamenti urbani di recente formazione connotati da disordine morfologico, frammentazione, carenza di ruoli funzionali, assenza di valori collettivi. Tali misure saranno definite nell'ambito della disciplina del PUC declinata secondo forme integrate, vale a dire che facciano interagire le strategie insediative e di sviluppo sostenibile con quelle paesaggistiche.
- Riqualificazione dei paesaggi delle aree insediate del territorio rurale ponendo attenzione alle relazioni con il contesto paesaggistico-ambientale e storico-insediativo.

Obiettivo 2: Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Vallo di Diano incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale

- **Valorizzazione dei servizi di livello superiore con l'integrazione con servizi complementari e con l'offerta ricettiva.**
- **Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di polo di servizi di interesse sovracomunale**
- **Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale, alle attività congressistiche ed agli itinerari del turismo**

Obiettivo 3: Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo

- **Rafforzamento delle relazioni tra il centro storico e le nuove zone residenziali ad esso prossime**
- **Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni**
- **Riqualificazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano**
- **Promozione dell'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico**
- **Adeguata valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità locale**



Obiettivo 4 : Promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico

- **Valorizzazione dell'offerta di aree per insediamenti industriali e artigianali**
- **Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività**
- **Valorizzazione della produzione agricola**
- **Sviluppo e diversificazione delle attività turistiche**
- **Promozione di sinergie tra diversi settori economici**

2.4 Indicazioni strutturali preliminari

I caratteri, le qualità e le criticità del territorio comunale emerse con le analisi riportate negli elaborati del quadro conoscitivo orientano alla formulazione di alcune preliminari indicazioni strutturali per la definizione dei contenuti del PUC articolate in:

- indicazioni che hanno valore strutturale in quanto riguardano risorse e caratteri fondamentali del territorio (integrità fisica, identità storico-culturale, paesaggio, difesa dai rischi naturali) e sono conseguenti a vincoli e limiti alla trasformabilità del territorio imposti attraverso specifici provvedimenti legislativi e/o atti normativi sovraordinati e/o studi specialistici; attengono ad obiettivi prioritari ed al sistema di scelte di tutela che il PUC opererà con il piano strutturale attribuendo loro validità a tempo indeterminato ed assumendole come riferimenti primari per la definizione degli altri contenuti;
- indicazioni attinenti a ulteriori tipologie di aree oggetto di specifici dispositivi di legge;
- indicazioni che attengono a temi diversi da quelli sopra menzionati e riguardano criteri ed indirizzi che hanno comunque un ruolo determinante per orientare il riassetto fisico e funzionale del territorio in una logica di qualità ed equità insediativa e sociale.

2.4.1 Indicazioni preliminari di salvaguardia e trasformabilità del territorio

Difesa dai rischi naturali

Lo "Studio Preliminare Geologico -Tecnico", a cui si rimanda, redatto nell'ambito della predisposizione del PUC⁷, ha fatto emergere diffuse situazioni di criticità che, in via preliminare, hanno condotto a sintetizzare nell'elaborato cartografico "Indicazioni strutturali preliminari (vincoli, tutele e vulnerabilità)" le aree per le quali la trasformabilità insediativo-infrastrutturale è interdetta e quelle in cui la trasformabilità è condizionata articolandole in :

- Aree **[Stabili]** utili ai fini del loro utilizzo antropico.
- Aree **[Potenzialmente Instabili]** inedificabili per <<suscettività geomorfologica elevata>>.
- Aree **[Instabili]** inedificabili per << suscettività geomorfologica molto elevata>>.

Per quanto riguarda il rischio sismico, il comune rientra nei territori classificati ad elevata sismicità.

Nell'ambito della predisposizione del PUC – "piano strutturale" e "piano operativo" – si procederà alla specificazione cartografica e normativa con riferimento anche agli studi specialistici integrativi riguardanti in particolare la caratterizzazione sismica del sottosuolo per le aree suscettibili di trasformazioni insediative.

⁷ Lo "Studio Preliminare Geologico-Tecnico ", con le relative cartografie, è stato predisposto dal Dott. Geol. Gaetano CICCARELLI.



Vincoli e/o regimi di tutela storico-culturali, ambientali, paesaggistici

In questa fase preliminare si considerano le aree e gli edifici che sono sottoposti a specifici vincoli o regimi di tutela, individuati nell'elaborato [1] - SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO e che di seguito si riportano sinteticamente:

- edifici di interesse storico-architettonico vincolati ai sensi del D.lgs 42/2004 (ed ex L. 1089/39);
- aree soggette a regimi di vincolo e/o tutela in materia paesaggistica e ambientale:
 - corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lett. c dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
 - territori coperti da boschi (lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
 - territori percorsi e/o danneggiati dal fuoco (lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. - Legge Quadro n° 353/2000);
 - zone gravate da usi civici (lett. h dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
 - aree SIC - Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva 92/43/CEE "Habitat" recepita con D.P.R. n° 357/97 e ss.mm.ii.);
 - aree ZPS - Zone di Protezione Speciale (art. 3, comma 3, del DM 17 ottobre 2007);
 - aree Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;
 - aree Ente Riserva Naturale "Foce Sele - Tanagro"⁸;
 - pozzi e sorgenti con protezioni secondo la normativa vigente (Art. 94 del D.Lgs 152/2006).

Nell'ambito della predisposizione del "piano strutturale" si procederà alla definizione della relativa disciplina di tutela, riqualificazione e valorizzazione articolata in rapporto ai caratteri delle singole componenti.

2.4.2 Indicazioni preliminari attinenti ad ulteriori tipologie di aree oggetto di specifici dispositivi di legge.

Le indicazioni riguardano le aree limitrofe ad infrastrutture che sono oggetto di specifici dispositivi di leggi che fissano fasce o aree di rispetto.

Tali aree sono indicate dettagliatamente nell'elaborato [2] RETI INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE E MOBILITÀ che individua quelle relative ad impianti speciali e tecnologici (cimitero, per i primi, e impianti di depurazione e impianti fissi delle telecomunicazioni e radio televisivi, per quelli tecnologici), rete infrastrutturale energetica (elettrodotti, stazione elettrica e metanodotto), rete infrastrutturale della mobilità (autostrada, strade extraurbane secondarie e strade locali extraurbane), riportando le relative fasce o aree di rispetto secondo i parametri definiti dai pertinenti dispositivi legislativi quando essi sono univocamente definiti oppure in modo indicativo (rinviano alle specifiche prescrizioni normative) quando i parametri variano in rapporto alle caratteristiche tecniche o di esercizio dell'infrastruttura.

⁸ Nel frontespizio dell'Allegato "A", pubblicato sul BURC n. Speciale del 27 maggio 2004, è riportata la nota che statuisce << ... omissis ad eccezione della zona termale di Contursi ed Oliveto Citra, dove la lunghezza si riduce a 50 m, e del centro urbano di Polla che si intende escluso dalla Riserva,omissis>>



2.4.3 Indicazioni preliminari concernenti criteri ed orientamenti per il riassetto fisico e funzionale del territorio in una logica di riqualificazione urbanistica ed ambientale e di equità insediativa e sociale.

Nel presente Rapporto ambientale preliminare si riportano le principali indicazioni, rinviando all'elaborato *“Documento strategico ed indicazioni strutturali”* per gli approfondimenti.

Città storica

L'insediamento, si caratterizza per la permanenza e la riconoscibilità dell'impianto urbanistico prodotto dalla stratificazione storica e delle tipologie edilizie originarie, esso pertanto costituisce componente primaria dell'identità culturale del territorio che va salvaguardata e valorizzata.

I criteri fondamentali per una gestione a tali fini orientata comprendono:

- la conservazione integrale dei caratteri strutturali dell'impianto urbanistico nonché delle caratteristiche tipologiche e formali dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti che conservano o ripropongono la conformazione originaria; nei casi in cui i caratteri strutturali dell'impianto urbanistico nonché le caratteristiche tipologiche dell'edilizia siano stati alterati va previsto il loro ripristino, ove possibile;
- la salvaguardia degli elementi di relazione storica e paesaggistica con il contesto, anche individuando aree di pertinenza/rispetto, o il loro ripristino qualora essi siano stati compromessi; nel caso in cui non fosse possibile il ripristino, va prevista la mitigazione degli effetti prodotti dagli elementi incongrui;
- la rivitalizzazione dell'insediamento promuovendovi funzioni terziarie compatibili con i caratteri tipologici degli edifici e del sistema viario.

Gli interventi edilizi e le funzioni consentiti saranno definiti nelle norme tecniche di attuazione del PUC e nel RUEC.

Tessuto con impianto prevalentemente risalente alla seconda metà del sec. XIX e alla prima metà del sec. XX:

I principali criteri che orienteranno la disciplina di piano sono:

- la conservazione dei caratteri strutturali dell'impianto urbanistico nonché delle caratteristiche tipologiche e formali dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti;
- la salvaguardia degli elementi di relazione storica con il contesto ed in particolare con l'insediamento storico di primo impianto

Beni di interesse storico-culturale

Comprendono complessi religiosi di particolare valore storico-culturale ed altri beni di valore documentale. Le indicazioni strutturali per tali beni sono:

- per il Convento di Sant'Antonio ed il Convento dei Cappuccini: tutela e valorizzazione prevedendo anche utilizzazioni compatibili con la conservazione delle loro caratteristiche strutturali, tipologiche e formali; definizione di idonee aree di pertinenza/rispetto anche al fine di salvaguardarne la percezione e le relazioni spaziali e visive con il contesto paesaggistico-ambientale;
- per i beni diffusi di interesse storico-culturale-archeologico o documentale: tutela o recupero dei caratteri strutturali, tipologici e morfologici in rapporto allo stato attuale di conservazione;



salvaguardia delle relazioni spaziali e visive con il contesto paesaggistico-ambientale; eventuali utilizzazioni compatibili con la loro conservazione.

Tessuti urbani di recente formazione con impianto urbanistico parzialmente compiuto

Sono ricompresi i tessuti urbani e le aree edificate ad essi adiacenti caratterizzati da impianti urbanistici non compiutamente definiti per la insufficiente strutturazione dei rapporti tra spazi privati e spazi pubblici e tra edificato e spazi liberi, per la casuale eterogeneità dei caratteri tipo-morfologici e, in alcune parti, per la disordinata discontinuità del tessuto e l'assenza di complessità funzionale, condizioni che determinano spesso una diffusa carenza di qualità urbana.

Le indicazioni strutturali per tali tessuti concernono criteri generali volti ad orientare il consolidamento dell'impianto urbanistico complessivo e la riqualificazione morfologica, funzionale e paesaggistico-ambientale.

Aggregati edilizi con impianto prevalentemente posteriore alla seconda metà del '900 presenti in contesto agricolo

Nell'ambito della predisposizione del PUC saranno individuati gli aggregati edilizi residenziali con consistente dimensione urbanistica e demografica, con morfologia compatta o lineare lungo la viabilità territoriale e locale, per i quali si valuterà la necessità di interventi volti a soddisfare le eventuali esigenze di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli del contesto, nonché di sedi per servizi privati per la residenza e la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza; per tali interventi il PUC fisserà parametri quantitativi e qualitativi. Gli altri aggregati e comunque il restante edificato residenziale presenti in zona agricola saranno disciplinati secondo le norme che si definiranno per la zona agricola in cui ricadono.

Dotazioni territoriali

Il perseguimento degli obiettivi quantitativi relativi alla dotazione di attrezzature pubbliche, abitazioni e servizi sarà orientato da alcuni criteri generali consistenti:

- nella definizione dei criteri per la stima dei fabbisogni relativa ad un decennio e per il conseguente dimensionamento che sarà effettuata nell'ambito della predisposizione del "piano strutturale" e guiderà la redazione dei "piani programmatico-operativi" anche successivi al primo;
- nella progressività del soddisfacimento dei fabbisogni attraverso i successivi "piani programmatico-operativi" che ne definiranno le rispettive quote secondo criteri di priorità (esigenze collettive emergenti) e di fattibilità degli interventi (in primo luogo disponibilità di risorse finanziarie per gli interventi pubblici e manifestazione di interesse all'investimento per quelli privati);
- nell'assunzione dei parametri definiti dalla legislazione nazionale e regionale per le attrezzature pubbliche e, per quanto riguarda il fabbisogno abitativo, nell'assumere quale riferimento il rapporto 1 nucleo familiare / 1 abitazione;
- nell'adozione dei parametri prefissati in Conferenza d'Ambito.

Per quanto riguarda gli obiettivi qualitativi, essi sono orientati dai criteri generali relativi al rapporto tra realizzazione degli interventi e riassetto insediativo già delineati in precedenza e dai seguenti ulteriori indirizzi:

- riuso prioritario di aree ed immobili dismessi;
- massimizzazione delle prestazioni energetiche degli edifici;
- cospicua presenza di aree verdi e di alberi anche di alto fusto;
- adeguatezza della distribuzione territoriale, dei caratteri prestazionali e della efficienza funzionale delle attrezzature pubbliche;
- sistemazioni qualificate degli spazi scoperti pubblici e privati;
- controllo della qualità architettonica;
- qualità delle relazioni con il contesto paesaggistico-ambientale.



2.4.4 Indirizzi per l'eventuale definizione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel "piano programmatico/operativo"

Nell'ambito della predisposizione del “piano programmatico-operativo” sarà verificata l'opportunità di applicare criteri perequativi e compensativi in rapporto all'attuazione di specifici interventi o tipologie di intervento.

In tale eventualità saranno osservati alcuni principi e limiti a tutela dei beni comuni per le attuali generazioni e per quelle future.

SINTESI Visione-obiettivo

Obiettivi generali

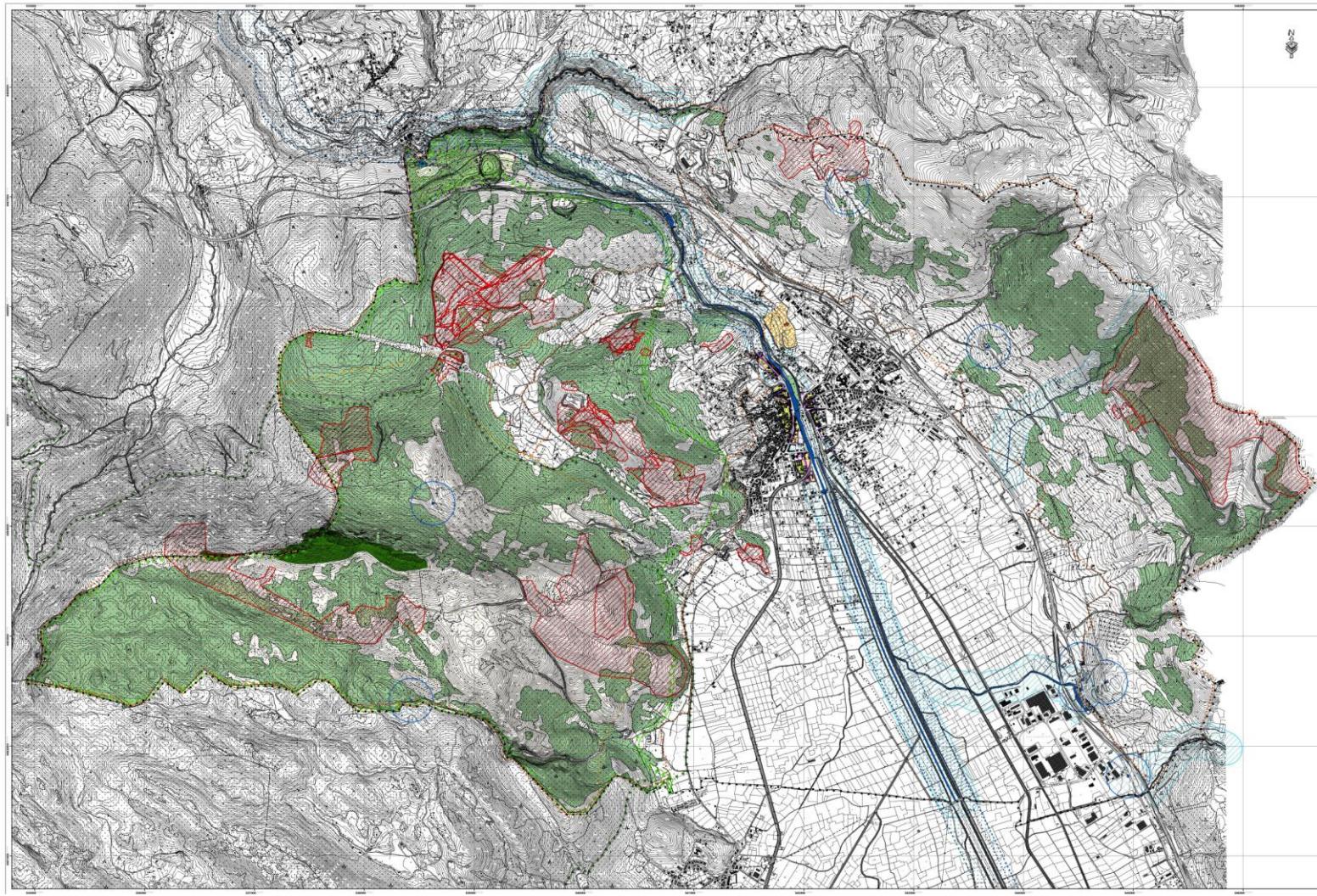
Strategie

Il territorio come rete ambientale e palinsesto storico-culturale	Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conservazione delle aree di naturalezza e potenziamento degli elementi di connessione ecologica – costruzione della REC ▪ Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali ▪ Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche e socio-economiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole ▪ Difesa dai rischi naturali ▪ Riqualificazione degli ambiti naturali e rurali compromessi/degradati ▪ Tutela e valorizzazione della struttura insediativa storica del capoluogo ▪ Tutela delle trame e delle strutture insediative storiche del territorio rurale ▪ Tutela e valorizzazione dei complessi e degli edifici di interesse storico-culturale ▪ Promozione di programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali <p>Salvaguardia e miglioramento dei paesaggi</p>
La città dei servizi - città nodo di relazioni corte e lunghe	Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Vallo di Diano incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarietà funzionale con il contesto sovra comunale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valorizzazione dei servizi di livello superiore con l'integrazione con servizi complementari e con offerta ricettiva ▪ Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di polo di servizi di interesse sovra comunale ▪ Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale, alle attività congressistiche ed agli itinerari del turismo
La città della qualità e integrazione spaziale e della coesione sociale	Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rafforzamento delle relazioni tra il centro storico e le nuove zone residenziali ad esso prossime ▪ Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni ▪ Riqualificazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano ▪ Promozione dell'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico ▪ Adeguata valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità locale
La città della produzione diversificata ed innovativa	Promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementalini di sviluppo socioeconomico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valorizzazione dell'offerta di aree per insediamenti industriali e artigianali ▪ Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività ▪ Valorizzazione della produzione agricola ▪ Sviluppo e diversificazione delle attività turistiche ▪ Promozione di sinergie tra diversi settori economici



COMUNE DI POLLÀ
(Provincia di Salerno)

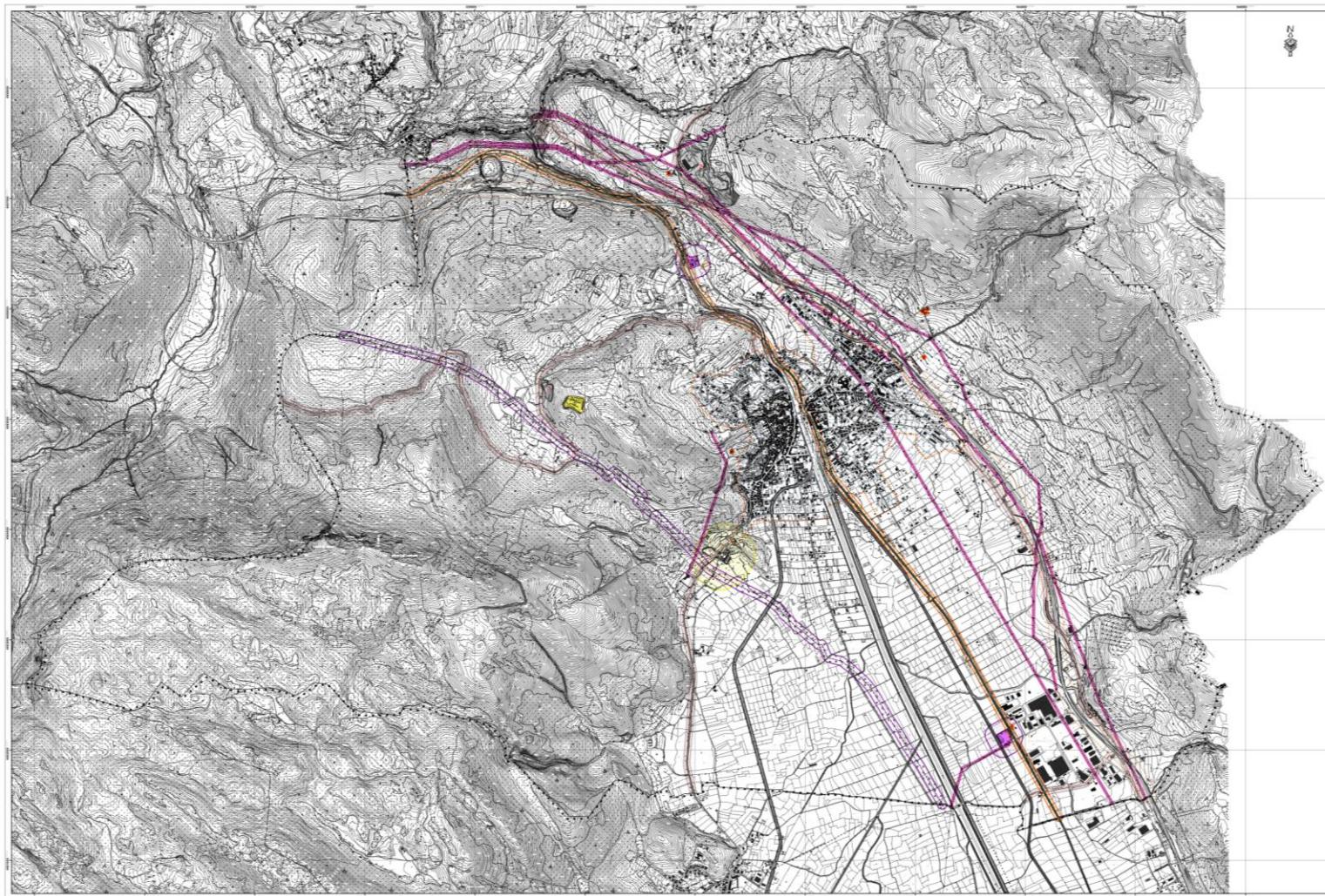
34/108





COMUNE DI POLLÀ
(Provincia di Salerno)

35/108



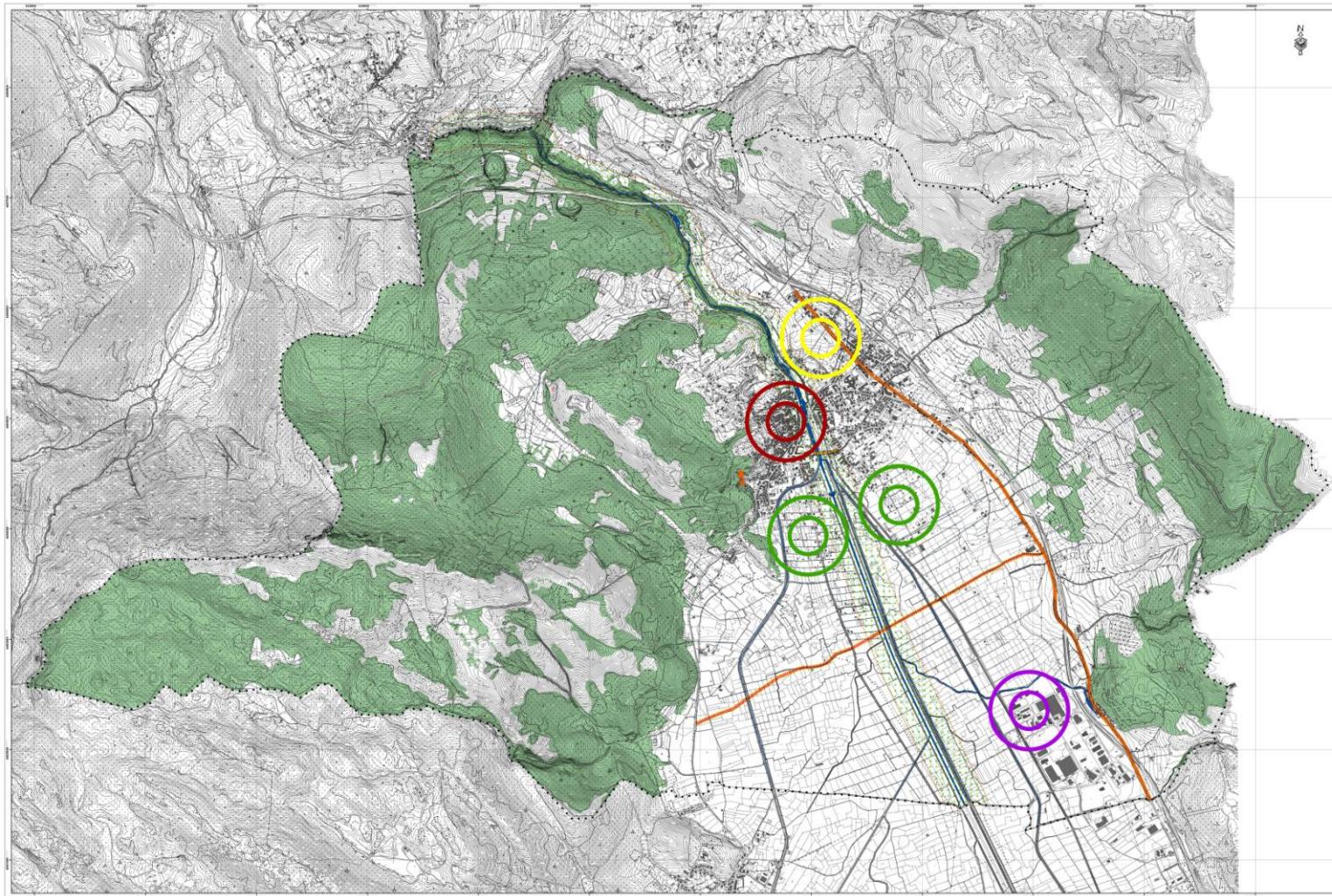
ELABORATO [2] RETI, INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE E MOBILITÀ'



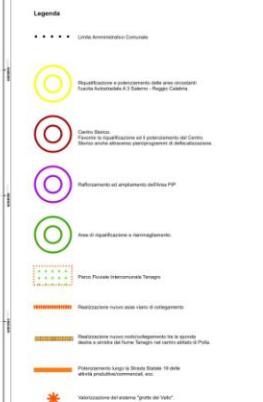


COMUNE DI POLLÀ
(Provincia di Salerno)

36/108



ELABORATO [3] Obiettivi del PUC





3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER IL PUC

Nel presente Rapporto ambientale preliminare vengono sintetizzati i principali obiettivi ed indirizzi del **Piano Territoriale Regionale (PTR)** e del **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (PTCP)** approvato dal Consiglio Provinciale il 30 marzo 2012.

Nell'ambito della redazione del Rapporto ambientale saranno considerati eventuali piani di settore e programmi i cui indirizzi e prescrizioni siano pertinenti al territorio di Polla.

3.1 Il Piano territoriale regionale integrato con le Linee guida per il paesaggio in Campania

Il Piano territoriale regionale (PTR), approvato con L.R. n.13/2008 con le connesse *Linee guida per il Paesaggio*, «ha un carattere fortemente processuale e strategico», e «si propone quindi come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate»⁹. Il PTR assume cinque Quadri di territoriali di riferimento per interpretare il territorio ed indirizzarne la pianificazione:

- *Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.*
- *Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.*
- *Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS:) ...individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo.*
- *Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC): ...nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità ...dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati*
- *Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".*

Il Quadro delle reti è riferito alle reti ecologica, dell'interconnessione (mobilità e logistica) e del rischio ambientale per ciascuna delle quali sono definiti *Indirizzi strategici*; quelli che possono coinvolgere il territorio comunale di Polla riguardano:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso l'implementazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.),
- la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale,
- la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale,
- le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. Queste azioni sono particolarmente significative nelle aree, storicamente modellate dall'azione antropica, spesso interessate da gravi fenomeni di dissesto e di erosione;
- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle piccole e medie industrie (PMI), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di

⁹ PTR, Tomo I Documento di piano - Linee guida per il paesaggio in Campania - Cartografia di piano



prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Attualmente le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della trasformazione agroalimentare legate alla tipicità sono ancora tutte da esplorare non esistendo ancora una loro valorizzazione sui mercati extralocali;

- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

La perseguitabilità del modello di sviluppo economico sostenibile, che ha nella rete ecologica il suo riferimento, è stata verificata sovrapponendo alla armatura della RER la perimetrazione di tutti quei STS che hanno scelto per i propri territori una politica di sviluppo congruente con le finalità della RER. La verifica è stata necessaria giacché la Rete non avrebbe speranza di consolidarsi se non fosse compatibile con i processi socio economici in atto, che condizionano il permanere dei valori di biodiversità.

Rete ecologica :

- *Difesa e recupero della "diversità" territoriale: costruzione della rete ecologica*
- *Difesa della biodiversità*
- *Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali*
- *Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio*
- *Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione*
- *Indirizzi specifici per la conservazione, tutela e valorizzazione dei geositi*

Rete del rischio ambientale:

- *Rischio sismico : Indirizzi strategici per la mitigazione del rischio sismico.*
- *Rischio idrogeologico: Indirizzi strategici per la mitigazione del rischio idrogeologico.*

Rete delle interconnessioni: l'indirizzo generale è quello di incentivare l'integrazione dello sviluppo territoriale con le strategie della mobilità, al fine di incrementare l'accessibilità sia delle aree metropolitane che di quelle periferiche realizzando un sistema integrato.

Gli obiettivi strategici pertinenti al territorio di Polla sono, in particolare:

- *rendere accessibili le aree marginali, i Sistemi Economici Sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive;*
- *permettere l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché di quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, in un'ottica di rete pluriconnessa e di interconnessione tra le diverse reti modali per riequilibrare l'attuale struttura prevalentemente radiocentrica delle infrastrutture e dei servizi di trasporto;*
- *garantire l'accessibilità dei servizi a scala regionale, con una rete trasportistica di migliore qualità anche alle persone con ridotta capacità motoria;*
- *assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente;*
- *valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici.*
- *Recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo, la realizzazione*



di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico.

- *Recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica.*
- *Adottare metodi di realizzazione tali da non compromettere in modo irreversibile le funzioni biologiche dell'ecosistema in cui vengono inserite e da arrecare il minimo danno possibile alle comunità vegetali ed animali presenti, rispettando i valori paesistici degli ambienti fluviali, vallivi e litoranei.*
- *Eliminare gli ostacoli, anche fisici, alle connessioni della R.E.R. e rimuovere i detrattori ambientali e paesaggistici.*
- *Perseguire la diffusa valorizzazione delle fasce fluviali e più in generale della rete idrografica superficiale, essenziale nella politica di difesa del suolo e nell'accrescimento della funzione "tampone" della vegetazione ripariale.*
- *Incentivare i progetti di recupero delle aree degradate o dismesse che prevedano l'utilizzo sostenibile della biodiversità attuare una maggiore tutela delle aree protette di interesse naturalistico e degli ultimi lembi di territorio non edificato della costa, di quelle aree cioè che, miracolosamente, risultano ancora libere da insediamenti, arrestando così il processo suicida di saturazione delle coste.*
- *riconvertire le aree industriali dismesse, e riutilizzare i tracciati ferroviari in via di dismissione e declassamento, come occasioni di riqualificazione paesistica e urbanistica e come aree strategiche per la ricostituzione di condizioni di vivibilità e sviluppo*
- *Individuare le zone critiche per l'erosione con indicazione delle modalità di evoluzione del processo fisico, gli usi non compatibili e le priorità d'intervento.*
- *assistere lo sviluppo di politiche per il turismo basate sulla qualità dell'offerta e sul miglioramento dell'esistente, piuttosto che sul proliferare di nuovi insediamenti.*
- *rimuovere i detrattori paesaggistici ed ambientali anche attraverso attività di demolizione.*

Per gli ambienti insediativi il PTR individua i seguenti obiettivi strategici:

- ✓ *Perseguire un assetto policentrico riferito ad una idea di "rete" territoriale a maglia aperta valorizzando le relazioni dei nodi il cui ruolo è frutto delle specifiche identità - non delle dimensioni e delle gerarchie - e le complementarità piuttosto che gli antagonismi concorrenziali.*
- ✓ *Estendere la logica del policentrismo oltre il sistema urbano, dunque anche agli apparati produttivi e alle loro interdipendenze, alle relazioni sociali e culturali fra le comunità locali, alle articolazioni istituzionali.*
- ✓ *Pervenire ad una distribuzione territoriale corretta dei carichi insediativi mirando anche al radicale contenimento della dispersione edilizia.*
- ✓ *connotare la riqualificazione urbana anche in senso ambientale (Renaturierung), quando è il caso valorizzando l'intreccio con le sopravvivenze verdi e costruendo per queste ultime delle politiche gestionali ("parchi agricoli") adeguate ad una condizione non più propriamente rurale*

Esso definisce, inoltre, "macrostrategie" e "macro azioni"; tra queste ultime, quelle che possono coinvolgere il territorio di Polla riguardano, in particolare:

- ✓ *Tutela delle aree rurali.*
- ✓ *Tutela e recupero dei centri storici.*
- ✓ *L'inclusione, rispetto al rischio frana ed alluvione, degli interventi strutturali e non strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico, contenuti nei PAI e da attuare nei diversi ambienti insediativi.*
- ✓ *Riqualificazione del paesaggio periferico, anche valorizzando l'architettura contemporanea.*



Il comune di Polla è incluso nell'Ambiente insediativo n. 5 "Cilento e Vallo di Diano" per il quale il PTR indica tra le priorità il riassetto idrogeologico e la difesa e la salvaguardia dell'ambiente insediativo ed economico e sociale.

Descrizione sintetica

I problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali.

Il Cilento è da tempo riconosciuto come uno dei territori a scala regionale maggiormente interessato da fenomeni franosi e da alluvioni. Ben 42 sono, infatti, i centri abitati soggetti a consolidamento.

Il disordinato assetto idrogeologico naturale, la carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, il modello di gestione del patrimonio idrogeologico, caratterizzato da eccessivi prelievi delle risorse idriche e minerali e da interventi artificiali di sbarramento e imbrigliamento dei corsi d'acqua, fanno sì che dissesti e frane interessino molte aree collinari e montane.

Le inondazioni, invece, interessano le aree vallive, in special modo le aste terminali dei corsi d'acqua.

Ai problemi del sistema geomorfologico interno si aggiunge quello legato all'erosione delle coste, che interessa l'80% dei circa 130 km di litorale.

In riferimento al sistema insediativo e infrastrutturale i problemi si possono così riassumere:

- la difficile accessibilità esterna aerea e marittima;
- la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Avento e di quella del Calore Salernitano;

Lineamenti strategici di fondo

L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni comprese le aree contigue.

Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a cinque assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio e passa attraverso:
- la valorizzazione della risorsa umana, partendo dal presupposto che lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura degli operatori che in esso agiscono;
- il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali:
- il turismo, costruendo una nuova immagine turistica mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica e, in particolare, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio;
- l'agricoltura e, in generale, le attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica;
- l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro).
- il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:



- migliore accessibilità aerea mediante il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;
- migliore accessibilità stradale: con il miglioramento compatibile della percorribilità trasversale all'Ambito.
- La riconsiderazione dei modelli di intervento, soprattutto sulla fascia costiera, attualmente ispirati da una strategia di intervento definibile della "tirannia dei piccoli interessi", cioè configurata dai problemi e dalle relative istanze di soluzione posti dai singoli individui, al di fuori di una visione collettiva e, quindi, da una efficace pianificazione degli interventi.

Elementi essenziali di visioning tendenziale e "preferita"

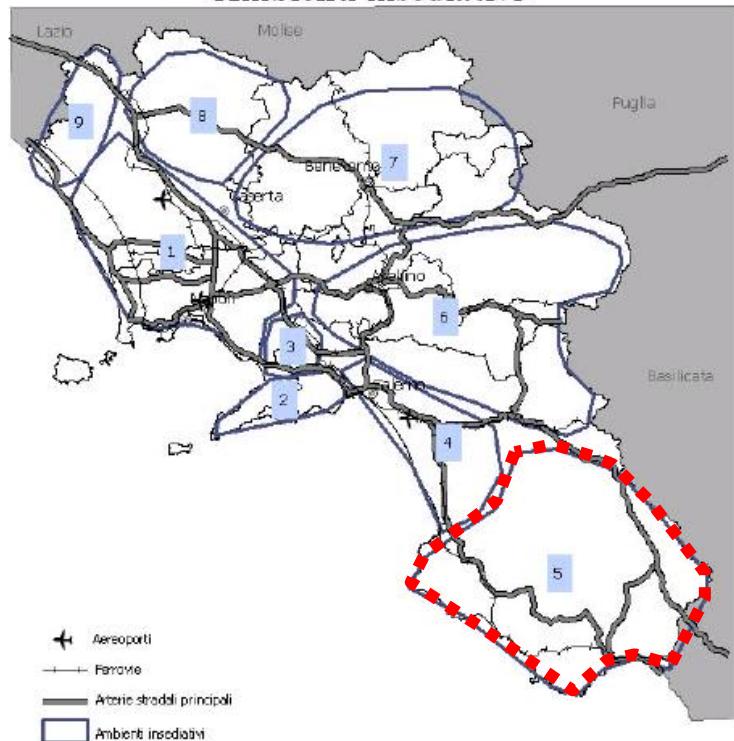
Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente:

- progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:
 - a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
 - b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
 - c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;
 - concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;
 - accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);
 - sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.
- Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:
- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
 - promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
 - il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
 - miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
 - costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

L'obiettivo generale delineato nei "lineamenti strategici di fondo e nella visioning tendenziale e "preferita è volto alla realizzazione di "un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni" e punta all'integrazione tra le aree mirando a coniugare la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica, attraverso la salvaguardia e difesa del suolo. A tal fine viene considerata prioritaria l'attivazione di una politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, e si evidenzia la necessità di superare la suddivisione amministrativa per poter realizzare "una politica di coerenze programmatiche".



**2° QTR:
-Ambienti insediativi-**

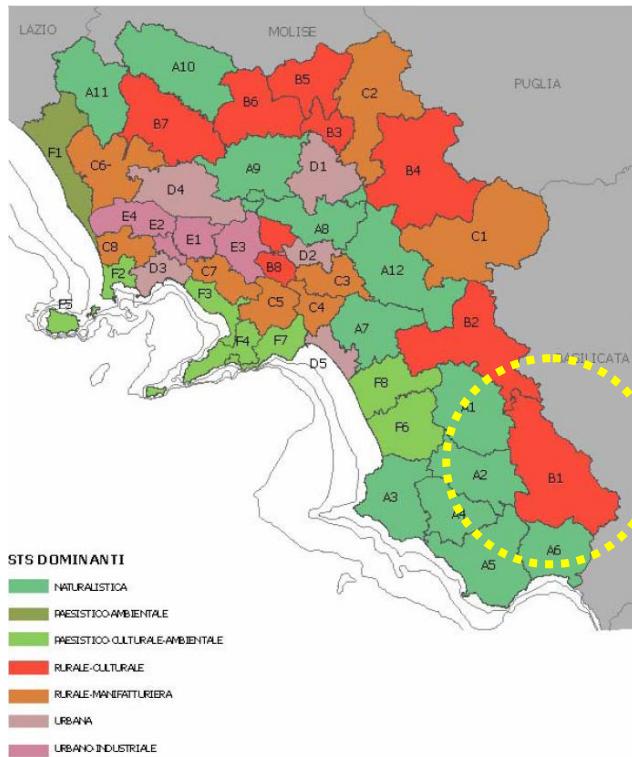


PTR - 2° QTR Ambienti insediativi

La *visioning preferita* delineata per l'Ambiente insediativo "Cilento e Vallo di Diano", al fine di contrastare le tendenze in atto individuate (*visioning tendenziale*) – tra le quali la crescente polarizzazione del capoluogo provinciale, il progressivo abbandono delle aree già "deboli", l'abbandono dei centri storici minori, l'estensione delle aree interessate da *sprawl* – prevede una serie di azioni che comprendono, tra l'altro, il riequilibrio del sistema delle relazioni funzionali tra le diverse aree, attraverso l'organizzazione di un "sistema urbano multicentrico" e la riorganizzazione dell'accessibilità dell'area, e la valorizzazione delle risorse presenti (agricole, ambientali, storico-culturali).

I sistemi territoriali di sviluppo definiscono spazialmente i contesti socio-economici a cui riferire l'articolazione delle strategie regionali e le politiche di programmazione degli investimenti; in particolare essi sono assunti come riferimento del POR e delle politiche settoriali della Regione Campania. In rapporto ai caratteri ed alle strategie, il PTR individua:

- A - Sistemi a Dominante Naturalistica
- B - Sistemi a Dominante Rurale-Culturale
- C - Sistemi a Dominante Rurale-Manifatturiera
- D - Sistemi Urbani
- E - Sistemi a Dominante Urbano-Industriale
- F - Sistemi Costieri a Dominante Paesistico Ambientale Culturale



PTR 3° QTR – Sistemi territoriali di sviluppo e dominanti

Il comune di Polla è parte di uno dei STS a dominante *Rurale - Culturale* e precisamente del STS **B1 - VALLO DI DIANO** comprendente 15 comuni: Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano e Teggiano..

Il PTR definisce 16 “indirizzi strategici” – di seguito riportati – che costituiscono un riferimento per la pianificazione della Regione, delle Province e dei Comuni:

Indirizzi strategici:

- A1** Interconnessione - Accessibilità attuale
- A2** Interconnessione - Programmi
- B.1** Difesa della biodiversità
- B.2** Valorizzazione Territori marginali
- B.3** Riqualificazione costa
- B.4** Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio
- B.5** Recupero aree dismesse
- C.1** Rischio vulcanico
- C.2** Rischio sismico
- C.3** Rischio idrogeologico
- C.4** Rischio incidenti industriali
- C.5** Rischio rifiuti
- C.6** Rischio attività estrattive
- D.2** Riqualificazione e messa a norma delle città
- E.1** Attività produttive per lo sviluppo- industriale
- E.2a** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
- E.2b** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale
- E.3** Attività produttive per lo sviluppo- turistico

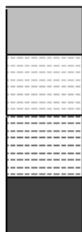


Tali indirizzi vengono messi in relazione a ciascun STS attraverso una matrice delle strategie, da assumere come riferimento per le Conferenze di Pianificazione, nella quale vengono evidenziati la presenza e il peso degli indirizzi strategici.

Per l'STS **B 1 Vallo di Diano** la matrice strategica riporta i seguenti indirizzi e grado di rilevanza:

STS	INDIRIZZI STRATEGICI																
	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b
Dominante rurale-culturale																	
13 B.1 Vallo di Diano	■	■	■	■	■	■	-	■	■	■	-	?	■	-	■	■	■

Per la lettura ed attribuzione dei punteggi il Ptr riporta:



- 1 punto** ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
- 2 punti** ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
- 3 punti** ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
- 4 punti** ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
- ?** Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

Matrice degli indirizzi strategici

In rapporto ai criteri assunti, per l'**STS B 1 – Vallo di Diano** viene data maggiore rilevanza agli indirizzi strategici **B.1** Difesa della biodiversità, **B.4** Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggistico, **C.2** Rischio sismico **E.2a** Attività produttive per lo sviluppo - agricolo - Sviluppo delle Filiere, **E.2b** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale, **E.3** Attività produttive per lo sviluppo- turistico) -4 punti-, mentre quelli indicati come **A1** Interconnessione - Accessibilità attuale, **A2** Interconnessione - Programmi, **C.3** Rischio idrogeologicoe **C.6** Rischio attività estrattive -3 punti-. Infine, **B.2** Valorizzazione Territori marginali e **B.5** Recupero aree dismesse- 2 punti- mentre gli indirizzi che hanno scarsa rilevanza riguarda **E.1** Attività produttive per lo sviluppo - industriale.

**COMUNE DI POLLÀ**
(Provincia di Salerno)

Le Linee guida per il paesaggio, integrate ed approvate con il PTR, costituiscono riferimento per la predisposizione del PUC in quanto, ai sensi della LR 13/08, forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale e definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio; il rispetto delle direttive specifiche, degli indirizzi e dei criteri metodologici è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità, nello specifico, dei PUC¹⁰.

I principi fondamentali enunciati per la promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale sono: *sostenibilità*,

- qualificazione dell'ambiente di vita,
- minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente,
- sviluppo endogeno,
- sussidiarietà,
- collaborazione inter-istituzionale e copianificazione,
- coerenza dell'azione pubblica,
- sensibilizzazione, formazione e educazione,
- partecipazione e consultazione.

Il documento definisce *Linee di azione strategiche per il territorio rurale e aperto e le risorse naturalistiche ed agroforestali ad esso collegate*, delinea *Lo Schema di articolazione dei paesaggi della Campania* e fornisce specifici indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale.

Lo "Schema di articolazione dei paesaggi" include i paesaggi del territorio di Polla rientrante nell'Ambito n. 39 "Vallo di Diano".



PTR - Schema di articolazione dei paesaggi

¹⁰ L.R. 13/08, art 3.



3.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno.

La redazione del Piano Territoriale di coordinamento provinciale ha seguito tutti i diversi step relativi ad un processo di pianificazione di scala sovralocale e, già nel corso delle prime fasi di attività dal lavoro ("Documento Programmatico" approvato dalla Giunta provinciale a novembre 2006) sono emersi con chiarezza gli obiettivi generali che il Ptcp di Salerno si proponeva di perseguire.

Gli obiettivi generali ai quali il Piano - nel suo complesso - si è ispirato sono i seguenti:

per il sistema ambientale

- Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e difesa della biodiversità;
- Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale ed antropico;
- Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti;
- Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi;

per il sistema insediativo

- Perseguire assetti policentrici integrati promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative;
- Migliorare la qualità dei sistemi insediativi;
- Coordinare le politiche di sviluppo del territorio attraverso la programmazione-pianificazione di azioni locali e sovralocali;

per il sistema infrastrutturale e della mobilità

- Definire/implementare le interconnessioni con i corridoi trans-europei;
- Raggiungere la piena efficienza della rete delle interconnessioni (viarie, ferroviarie, portuali, aeree, metropolitane) di merci e persone;
- Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità.

Gli obiettivi generali così definiti sono stati successivamente esplicitati in obiettivi specifici e Strategie per le politiche locali (azioni di Piano e proposte progettuali).

In tal senso, nella tabella sottostante è riportata l'articolazione – per sistemi - della strategia definita dal PTCP per l'ambito identitario **"La Città del Vallo di Diano"** di cui il comune di Polla fa parte.



SISTEMA NATURALE/AMBIENTALE		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Strategie per le politiche locali
Mettere in rete Risorse urbane, naturali e culturali	Tutela dell'integrità, valorizzazione del patrimonio ambientale e difesa della biodiversità	<p>Valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei Monti Alburni, del Massiccio del Cervati, del Monte Motola e della Catena della Maddalena, che segna il confine con l'attigua Basilicata;</p> <p>Valorizzazione del fiume Tanagro quale patrimonio identitario del Vallo, asse portante delle riconessioni trasversali ecologico-ambientali alle aree di pregio naturalistico dei rilievi circostanti attraverso un programma di sistemazione idrogeologica del fiume e la creazione di un "parco urbano" quale <i>percorso fluviale</i> che intercetti funzioni di rilievo come aree ricreative e per lo sport, servizi e poli per la produzione di rango comprensoriale;</p> <p>valorizzazione e riqualificazione del tratto ad alta naturalità del Parco Fluviale del Bussento nel comune di Sanza;</p> <p>Tutela, riqualificazione e valorizzazione del reticolo idrografico al fine di consolidarne ed elevare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservare le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, rigenerare e monitorare la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelare i valori paesaggistici, e valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzazione di aree attrezzate e di percorsi quali, tra l'altro, un "sentiero natura", ippovia e pista ciclabile lungo il Fiume Calore per i collegamenti dell'intero tratto del tanagro sino alle porte di Polla/Sicignano in sintonia con la vocazione paesaggistica, ricreativa e turistica del territori.</p> <p>governo dei fattori di rischio ambientale, con monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico – anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato;</p> <p>valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali, assicurandone – a garanzia della tutela del paesaggio – la permanenza delle attività in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientate ad una agricoltura biologica anche attraverso l'adesione a sistemi di tracciabilità dei prodotti e di certificazione di qualità, l'adeguamento strutturale aziendale, il miglioramento e la qualificazione dell'offerta mediante azioni mirate di marketing e commercializzazione;</p> <p>valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli, preservando l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, promuovendo la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, favorendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole e zootecniche, anche attraverso la valorizzazione della filiera lattiero-casearia e la maggiore diffusione della accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata;</p> <p>sviluppo di sistemi di coltivazione e pratiche di gestione del</p>



		<p>settore zootecnico che consentano di raggiungere livelli di eccellenza e, al contempo, contribuiscano alla cura del paesaggio rurale ed alla tutela della diversità biologica;</p> <p>tutela e salvaguardia del patrimonio geologico e valorizzazione di un percorso escursionistico attraverso le "grotte del Vallo";</p> <p>valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area, quali la "Valle delle orchidee" di Sassano, migliorandone la fruizione a fini escursionistici e promuovendo/potenziando le strutture museali tematiche esistenti e la sistemazione del Colle Pero-Inghiottoio;</p> <p>conservazione degli aspetti significativi o caratteristici dei paesaggi anche attraverso il recupero dei siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati, promuovendo per essi progetti di sistemazione e valorizzazione ai fini della fruizione naturalistica dei diversi siti, anche attribuendo ad alcuni di essi funzioni di rilievo per l'intero ambito;</p> <p>prevenzione dal rischio sismico, principalmente nelle aree a più alto rischio, mediante attività di pianificazione urbanistica, ed una attenta azione di prevenzione e vigilanza sulla corretta osservanza delle norme antisismiche per l'edilizia, le infrastrutture pubbliche ed i siti industriali.</p>
--	--	--

SISTEMA INSEDIATIVO		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Strategie per le politiche locali
Mettere in rete Risorse urbane, naturali e culturali	Perseguire assetti policentrici integrati, promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative	<ul style="list-style-type: none">▪ Contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano, nonché delle espansioni lineari lungo le principali strade di collegamento, per evitare la saldatura degli attuali centri insediativi, privilegiando interventi di densificazione, riqualificazione e messa in rete delle diverse centralità, anche mediante la realizzazione di opportuni interventi infrastrutturali, la riorganizzazione del sistema della mobilità interna, la localizzazione di servizi e polarità funzionali di scala comprensoriale.▪ riorganizzazione e riqualificazione della struttura insediativa di fondovalle, attraverso:<ul style="list-style-type: none">- il recupero degli insediamenti consolidati, nonché la riqualificazione urbanistica ed il riequilibrio ambientale e funzionale delle aree urbane di recente edificazione, evitandone ulteriori espansioni;- il riuso di manufatti edilizi esistenti per allocarvi funzioni e servizi di rilievo comprensoriale, a sostegno della complementarietà dei centri;- la riorganizzazione della struttura insediativa attraverso un attento progetto dello spazio urbano di connessione che favorisca l'integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi;- la razionalizzazione del sistema produttivo attraverso la messa in rete dei poli produttivi esistenti nei comuni di Polla, Atena Lucana e Sala Consilina;- la messa a punto di un efficiente sistema di mobilità interna al Vallo, attraverso l'adeguamento dell'attuale rete



	<p>infrastrutturale stradale e ferroviaria.</p> <p>Recupero e valorizzazione dei centri storici collinari, custodi del patrimonio storico del Vallo e delle sue tradizioni, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none">- la valorizzazione degli aspetti storico-culturali e delle tradizioni locali, anche organizzando e promuovendo una rete locale per il turismo naturalistico-religioso (gli antichi sentieri dei pellegrini) legato a siti della tradizione e di culto di particolare pregio, nonché di tutta una serie di chiese e cappelle che presentano elementi di particolare attrattività, nonché un itinerario storico risorgimentale ("i trecento di Pisacane", "gli alberi della libertà", etc.);- il recupero e la valorizzazione dei borghi storici e delle strutture rurali presenti sul territorio, per allocarvi infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali e/o per una ottimale fruizione naturalistica dei diversi siti (centri servizi per l'escursionismo, punti informativi, centri di documentazione ambientale, etc.), ma anche per accrescere la rete di ospitalità diffusa. <p>Sostegno ai processi di riqualificazione eco-compatibile delle attività produttive esistenti, anche prevedendone limitate espansioni o possibili nuove localizzazioni di aree ecologicamente attrezzate per la produzione ed i servizi, quali polarità del parco urbano fluviale del Tanagro.</p> <p>Possibilità di localizzare calibrati interventi per la "grande distribuzione di vendita", in ragione della dotazione infrastrutturale dell'area (esistente e prevista) e della possibilità di intercettare la domanda connessa ai flussi provenienti dal Cilento, dalla Basilicata e dalla Calabria;</p> <p>Promozione di una rete locale per il turismo archeologico valorizzando le emergenze presenti nell'area, a partire dal Museo Archeologico della Lucania presso la Certosa di San Lorenzo;</p> <p>Razionalizzazione e potenziamento dei servizi pubblici e privati esistenti, secondo logiche reticolari per rafforzare l'integrazione funzionale tra i diversi centri urbani di fondovalle e quelli collinari (<i>la "città del Vallo"</i>), anche attraverso la realizzazione di poli attrattivi per la ricerca, lo studio, l'innovazione e la creatività sui temi della biodiversità, del paesaggio e dei valori culturali del Vallo;</p> <p>Rafforzamento della centralità di servizio del polo sanitario di Polla-Sant'Arsenio, attraverso la realizzazione di collegamenti veloci e diffusi con la sede della Direzione Generale dell'Asl SA3 di Vallo della Lucania (con l'ammodernamento del collegamento Atena-Vallo-Roccadaspide-Capaccio) e con l'adeguamento delle funzionalità a particolari esigenze di servizio quali la pronta assistenza per i gravi sinistri sulle strade (in particolar modo sull'autostrada SA-RC).</p> <p>Realizzazione del polo scolastico e del polo fieristico del Vallo di Diano.</p>
--	---



		<p>Promozione delle risorse culturali (a partire dal grande attrattore della Certosa di Padula) ed ambientali (specie delle aree interne comprese nel PNCD), del patrimonio termale (Montesano sulla Marcellana), delle produzioni tradizionali (agricole, enogastronomiche, artigianali) anche in una prospettiva di integrazione della struttura economico-produttiva in chiave turistica, anche mediante:</p> <ul style="list-style-type: none">- la valorizzazione del Parco Filosofico Ambientale degli Alburni – S. Antonio – S. Tommaso;- il recupero dei Casotti dei Mandriani da convertire in ostelli della Gioventù;- la realizzazione di un Museo dell'Autostrada per i reperti rinvenuti durante i lavori di ammodernamento dell'autostrada SA-RC;- la realizzazione di un Museo diffuso Carlo Pisacane e di un Faro dell'Ambiente;- la localizzazione di un Punto informazione per l'orientamento dei flussi turistici. <p>Realizzazione di un parco attrezzato per lo sport ed il tempo libero di rilievo comprensoriale, in un'area compresa tra i comuni di Sant'Arsenio, Teggiano e San Rufo (anche riqualificando e valorizzando la struttura sportiva attualmente esistente in collegamento al parco urbano fluviale del Tanagro, quale strumento per il rilancio e l'integrazione dell'offerta turistica e ricreativa dell'intero ambito.</p>
--	--	---

SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITÀ'		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Strategie per le politiche locali
	<p><i>Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità</i></p>	<p>Realizzazione del collegamento Bussentina-Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;</p> <p>Realizzazione della "Via delle Imprese" strada extraurbana di collegamento Polla-S. Arsenio-Silla di Sassano e connessione della stessa al sistema stradale nazionale mediante il nuovo svincolo di Sala Consilina Sud.</p> <p>Potenziamento del collegamento stradale in direzione Val d'Agri/Taranto e degli altri collegamenti con la Basilicata, attraverso un efficace ed efficiente connessione lungo la direttrice Est/Ovest di collegamento tra i territori provinciali di Salerno e Potenza, in particolare, tra l'autostrada A3 (Salerno – Reggio Calabria) e la statale 106 Jonica. Tale collegamento riveste notevole importanza in relazione sia all'esigenza di mobilità lungo la dorsale appenninica, sostanzialmente insufficiente, sia alla opportunità di integrare i collegamenti Tirreno – Adriatico in funzione della effettiva realizzazione del corridoio Europeo VIII, dalla penisola Iberica ai Balcani, lungo più assi e con molteplici infrastrutture che tengano conto della rete dei traffici e della complessa orografia dei territori. L'idea progettuale, in linea generale, è stata sviluppata su un livello che attiene alla realizzazione, adeguamento e potenziamento della viabilità esistente ricorrendo a varianti di tracciato, al generale allargamento delle sezioni stradali, al superamento dei centri abitati, alla costruzione di coerenti opere d'arte (viadotti, gallerie, etc). L'intervento è finalizzato al potenziamento della viabilità extra urbana inherente i comuni di Buonabitacolo, Padula e Montesano sulla Marcellana, al fine di rendere più agevole e fluido il traffico veicolare proveniente da detti comuni e</p>



	<p>dall'Autostrada A3 (svincolo di Buonabitacolo) e diretto verso i territori della Regione Basilicata.</p> <p>Potenziamento dei collegamenti interni con il Cilento (via Vallo della Lucania) e con la Piana del Sele (via Roccadaspide/Capaccio), mediante l'ammodernamento della viabilità esistente e la realizzazione di nuovi tracciati in variante. Si prevede, in quest'ottica, tra l'altro, la riqualificazione delle strade di accesso e la valorizzazione dell'ingresso al Monte Cervati nonché il recupero dei vecchi sentieri del Centaurino (con la realizzazione di percorsi didattico educativo e selviturismo) la realizzazione di un'area di sosta alle falde dello stesso.</p> <p>Ripristino della linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro ed inserimento della stessa nel Sistema della Metropolitana Regionale anche attraverso la interconnessione con la tratta ferroviaria Battipaglia-Contursi-Potenza.</p> <p>Realizzazione di piattaforme logistiche: una tra Polla ed Atena Lucana, ed un'altra a Sassano in prossimità degli svincoli dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria.</p> <p>Potenziamento dell'aviosuperficie di Teggiano e della viabilità esistente connessa ad esso (SS426, SS19, autostrada SA-RC), finalizzato alla promozione turistica dei territori del Vallo di Diano e del Cilento ed ai servizi di Protezione Civile.</p> <p>Realizzazione del terminale intermodale a servizio del corridoio nazionale Roma-Salerno-Reggio Calabria.</p>
--	---

Sulla base di tali indirizzi programmatici, il PTCP articola, in estrema sintesi, i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- Il contenimento del Consumo di suolo;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- La creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre province e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- Il perseguitamento della sicurezza ambientale.»

In riferimento al territorio di Polla e al suo immediato contesto, si può affermare che l'articolazione e gli obiettivi stabiliti siano diffusamente applicabili ad essi.

Riferimenti territoriali specifici riguardano la costruzione della rete ecologica provinciale e l'individuazione delle unità di paesaggio; per la rete ecologica, inoltre, viene rinviato ai PUC la definizione di un livello secondario o locale.

Il PTCP detta inoltre disposizioni circa le modalità di previsione dei fabbisogni abitativo, di attrezzature pubbliche, per le attività produttive industriali e artigianali e commerciali, per l'edificabilità delle aree agricole, e detta criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi.



3.2.1 Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo Di Diano e Alburni.

Il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PNCVD) è stato istituito con la L.394/1991, e con DPR 5/6/1995 è stato istituito l'Ente Parco. Le finalità del Parco, come elencate nel DPR, consistono in:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri.

Nell'ambito della legge istitutiva è anche stata definita una prima suddivisione del territorio del parco in due tipi di zone, per disciplinare, fino alla vigenza del Piano per il parco (PP), le attività nel periodo transitorio, in relazione al riconosciuto valore naturalistico delle diverse aree.

Il comune vede ricadere, attualmente nell'ambito del PP, parte del proprio territorio comunale nelle zone: **A 1- Riserva Integrale, B1 - riserva generale orientata e B2 - riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti.**

La Zona A 1, di riserva integrale naturale, si riferiscono ad ambiti che presentano elevati valori naturalistico - ambientali in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e/o internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica, e in cui le esigenze di protezione di suolo, sottosuolo, flora e fauna prevalgono su ogni altra esigenza e l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità attuale e potenziale. La fruizione degli ambiti interessati ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale (N), e gli interventi sono conservativi (CO). Sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi suddetti.

In particolare sono esclusi, se non necessari agli interventi di conservazione ammessi:

- a) l'esecuzione di tagli boschivi, fatti salvi gli interventi selvicolturali esclusivamente indirizzati ad assicurare la rinnovazione naturale del sopra suolo con la eliminazione meccanica di specie estranee infestanti;
- b) ogni genere di scavo o di movimento di terreno fatti salvi quelli previsti dal Piano di Gestione Naturalistico;
- c) interventi costruttivi o di installazione di manufatti di qualsiasi genere, che possano alterare lo stato dei luoghi, escluse le recinzioni necessarie all'attività della pastorizia eventualmente previste dal Piano di Gestione Naturalistico.

La zona B1,_di riserva generale orientata, si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A. Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico (N), e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo, (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli). Sono ammesse:

- le attività agricole tradizionali (A) e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le ceduazioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico e nelle more della formazione dei piani di assestamento forestale approvati dall'Ente Parco.



- gli interventi conservativi (CO) possono essere accompagnati da interventi manutentivi e di restituzione (MA e RE) definiti dal Piano di Gestione Naturalistico.

Invece, sono in ogni caso esclusi interventi edilizi che eccedano quanto previsto alle lettere a), b), e c), di cui al comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 o interventi infrastrutturali non esclusivamente e strettamente necessari per il mantenimento delle attività agro-silvo – pastorali o per la prevenzione degli incendi.

Infine, per le zone B2, di riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti, è consentita la fruizione ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico (N), gli interventi sono esclusivamente diretti alla conservazione (CO) e restituzione (RE) delle cenosi forestali al grado di maturità, comprese le opere per la sorveglianza, il monitoraggio e la prevenzione degli incendi. Sono altresì ammessi interventi diretti alla fruizione didattica e gli interventi per il mantenimento (MA) delle attività pastorali.

Anche in questo caso, valgono le esclusioni di cui alle zone B1.

3.3 Valutazione di coerenza del Preliminare di PUC con la pianificazione sovraordinata

Gli obiettivi, le strategie e le indicazioni strutturali proposti con il Preliminare di piano per il territorio di Polla si richiamano ai principi dello sviluppo sostenibile e dell'equità insediativa e sociale che orientano il Piano territoriale regionale (PTR) e le connesse Linee Guida per il paesaggio ed il Piano territoriale di coordinamento (PTCP) della provincia di Salerno, rispetto ai quali sviluppano ed articolano con coerenza gli obiettivi e gli orientamenti strategici da essi delineati.

3.3.1 La coerenza con il PTR e le Linee guida per il paesaggio

Il Preliminare di piano è pienamente coerente con gli obiettivi e le strategie delineate dal PTR attraverso i "quadri" delle reti, degli ambienti insediativi, dei sistemi territoriali di sviluppo e dei campi territoriali complessi e con le indicazioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio.

Per quanto concerne il quadro delle reti, il Preliminare :

- relativamente alla rete ecologica, mira alla conservazione delle aree di naturalità ed al potenziamento e riqualificazione degli elementi di connessione ecologica anche in ambito rurale ed urbano per la costruzione della rete ecologica comunale quale articolazione della rete ecologica di area vasta. A tali fini ne individua le direttive e gli elementi principali alla scala comunale ad integrazione e specificazione dei corridoi e delle direttive indicate nel PTR e nel PTCP;
- in merito alla difesa dai rischi naturali, delinea quali orientamenti strategici per il redigendo PUC: la gestione ed il controllo della vulnerabilità delle componenti insediative in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico e sismico; la mitigazione del rischio da frana e idraulico; la regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione.
- per quanto concerne la rete delle connessioni/mobilità, recepisce gli indirizzi del PTR e del Ptcp pertinenti al territorio di Polla

In coerenza con gli indirizzi strategici che il PTR delinea per l'Ambiente insediativo "n. 5 – Cilento e Vallo di Diano", il Preliminare definisce strategie, in particolare, volte a:

- valorizzare il ruolo di centralità territoriale del comune di Polla nel contesto del Vallo di Diano e non incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale;
- salvaguardare il territorio nelle sue valenze socio-economiche, ecologiche, storiche e paesaggistiche e valorizzare le attività agricole;



- promuovere programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali.

Per quanto attiene agli indirizzi strategici delineati dal PTR per il Sistema territoriale di sviluppo **B1 Vallo di Diano**, il Preliminare propone obiettivi e linee strategiche coerenti con essi.

Gli obiettivi, le strategie ed azioni sono inoltre coerenti con le indicazioni delle Linee Guida per il paesaggio anche attraverso l'osservanza del relativo recepimento nel PTCP approvato.

3.3.2 La coerenza con il PTCP

Il Preliminare del PUC sviluppa e specifica con coerenza gli indirizzi del PTCP, nella loro articolazione tematica, i relativi obiettivi nonché i connessi obiettivi operativi.

In particolare, per quanto concerne i temi ambientali, il macro-obiettivo del PTCP

"La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali"

trova piena corrispondenza nell'obiettivo 1 del Preliminare di piano¹¹ *Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali* e nelle relative strategie ed azioni.

Per quel che riguarda invece i temi del sistema insediativo, il macro-obiettivo del PTCP *"Perseguire uno sviluppo policentrico ed equilibrato del sistema insediativo, per migliorare la qualità della vita delle popolazioni insediate, puntando alla riqualificazione dei centri urbani, all'adeguamento e razionalizzazione della dotazione dei servizi di livello locale e sovralocale ed al coordinamento delle politiche di sviluppo del territorio"*

trova coerenza con l'obiettivo 2 *"Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Vallo di Diano incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarietà funzionale con il contesto sovracomunale"* e con l'obiettivo 3 *"Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementalni di sviluppo socioeconomico"* del Preliminare di Piano.

Infine, per quel che riguarda il tema della mobilità, il macro obiettivo del PTCP *"Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci, adottando una visione integrata e non settoriale che privilegi la intermodalità, e promuovere l'adeguamento del sistema infrastrutturale provinciale"* trova corrispondenza con l'obiettivo 4 *"Promuovere e diversificare il sistema infrastrutturale della mobilità in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi capaci di migliorare l'accessibilità al territorio"* del Preliminare di Piano.

¹¹ Vedi punto 2.3.2 di questo documento



4. DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

4.1 Il sistema ambientale

4.1.1 Atmosfera

Clima

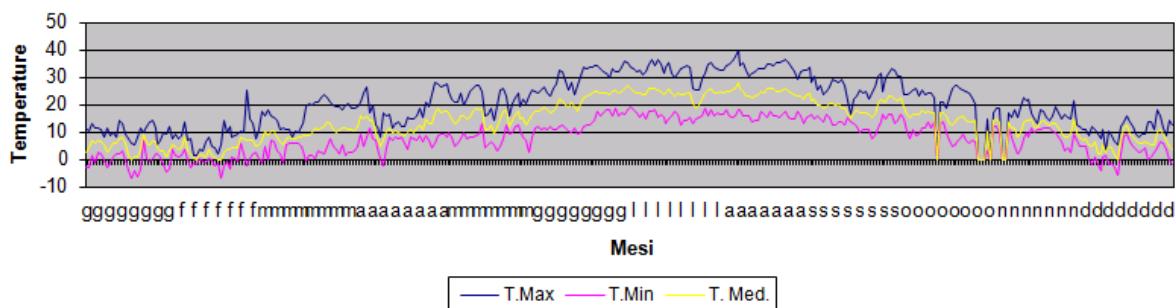
Nel comune di Polla non sono attualmente presenti stazioni meteo per il rilevamento dei dati climatici. In questa valutazione di merito si farà riferimento ai dati acquisiti (anno 2012) dalla stazione meteo di San Rufo (SA) così come sono stati riportati della rete agrometeorologica regionale¹².

Per quanto riguarda le temperature, nell'anno 2012 quella minima (-6,9°) sono state registrate nel mese di gennaio e febbraio, mentre la temperatura massima ha raggiunto i 39,9° nel mese di agosto; la punta massima di escursione termica (28,1°) si è avuta nel mese di febbraio.

Temperature massime, minime e medie nell'anno 2012

MESE	TMAX		TMIN		TMED		Escursione termica	
	da	a	da	a	da	a	da	a
gennaio	13.0	14.1	- 6.9	-3.3	4.5	5.1	14,7	15,6
febbraio	13.4	25.4	- 6.9	-2.7	2.5	6.4	6.4	28.1
marzo	17.9	23.8	- 1.2-	1.4	8.1	11.4	17.9	21.6
aprile	16.5	28.1	- 2.5	4.0	10	14.6	11.9	22.4
maggio	25.2	27.7	2.4	4.5	14.4	15.4	19.4	20.5
giugno	32.5	35.6	8.9	15.6	18.9	24.7	19	21.8
luglio	35.3	36.2	12.4	14.6	23	25.1	19.1	20.8
agosto	36.2	39.9	12.4	14.6	23.8	25.2	19.5	22
settembre	29	33.1	7.7	12.4	17.1	20.6	15.6	19.8
ottobre	26.1	30.2	2.9	7.7	13.8	17.5	N.P.	N.P.
novembre	19.3	22.4	1.8	7.6	10.3	13.3	N.P.	N.P.
dicembre	11.8	17.8	-5.8	-1.7	4.7	6.7	11	14.2

Andamento delle Temperature dell'aria misurate a 2 m - Anno 2012-



Fonte - Regione Campania

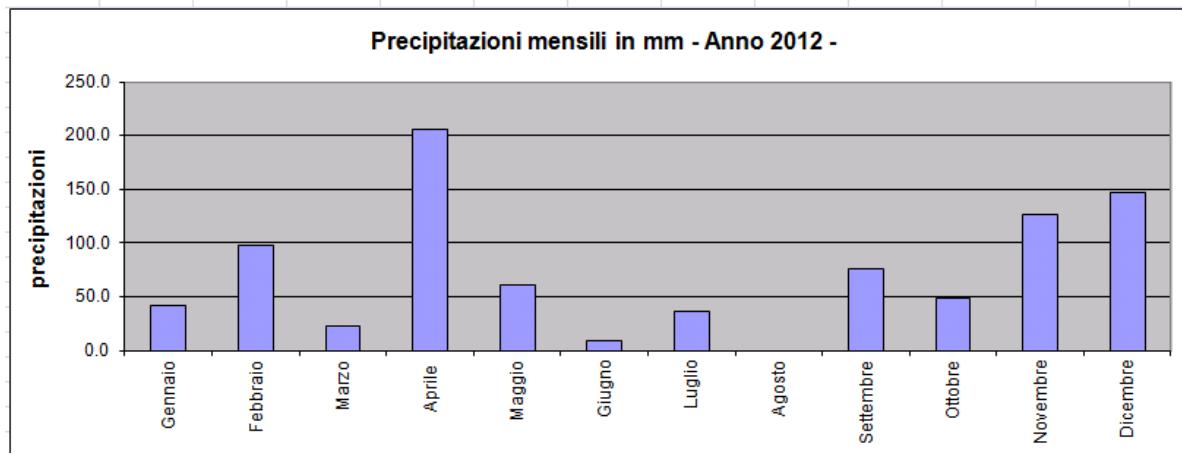
¹² <http://www.agricoltura.regione.campania.it/meteo/agrometeo.htm>

**COMUNE DI POLLA**
(Provincia di Salerno)

Le maggiori precipitazioni sono state registrate nel mese di Aprile con 205,6 mm di pioggia in totale, mentre il mese di febbraio è stato quello più piovoso con 20 giorni di pioggia.

Stazione di San Rufo – Riepilogo mensile delle precipitazioni anno 2012

Mese	Pioggia Totale mm.	N.° Totale giorni con pioggia	N.° giorni con pioggia fino ad 1 mm	N.° giorni con pioggia da 1,1 a 10 mm	N.° giorni con pioggia da 10,1 a 20 mm	N.° giorni con pioggia da 20,1, a 40 mm	N.° giorni con pioggia da 40,1 a 60 mm	N.° giorni con pioggia maggiore di 60mm
Gennaio	41.0	8	4	2	2	0	0	0
Febbraio	97	20	8	8	3	1	0	0
Marzo	23	0	3	3	1	0	0	0
Aprile	205.6	8	1	7	4	2	1	0
Maggio	60.6	11	4	5	1	1	0	0
Giugno	8.6	2	0	2	0	0	0	0
Luglio	35.8	3	1	0	1	1	0	0
Agosto	0	0	0	0	0	0	0	0
Settembre	76.2	11	4	4	2	1	0	0
Ottobre	49	8	4	2	1	1	0	0
Novembre	125.8	13	1	5	3	2	0	2
Dicembre	147.2	15	3	6	4	2	0	0
Totali	869.8	99	33	44	22	11	1	2



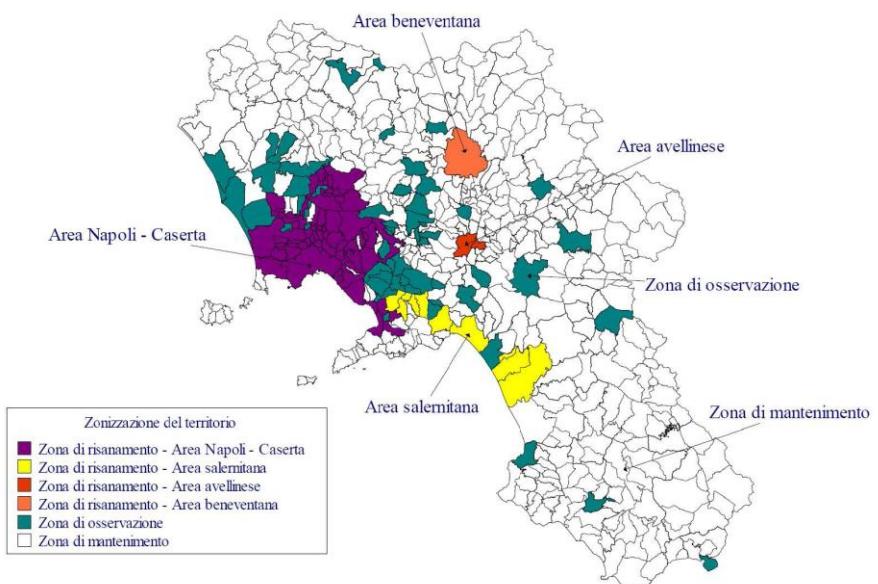


Aria

La valutazione della qualità dell'aria operata nell'ambito della predisposizione del *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria* – redatto per ottemperare al D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 – approvato nel 2007, ha condotto ad una classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria, che individua le seguenti zone:

- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.

Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria - Zonizzazione



Il territorio di Polla è individuato dal Piano come "Zona di Mantenimento".

Per quanto riguarda le sorgenti di inquinamento, il Piano suddivide le sorgenti di emissione in sorgenti localizzate, sorgenti puntuali, sorgenti lineari/nodali e sorgenti diffuse. In particolare, le emissioni di inquinanti da sorgenti diffuse sono intese come sorgenti diverse da quelle "localizzate", "puntuali", "lineari/nodali" e «che necessitano per la stima delle emissioni di un trattamento statistico. In particolare rientrano in questa classe sia le emissioni di origine puntiforme che, per livello dell'emissione, non rientrano nelle sorgenti localizzate o puntuali, sia le emissioni effettivamente di tipo areale (ad esempio le foreste) o ubiquie (ad esempio traffico diffuso, uso di solventi domestici, ecc.)».

In particolare, dai grafici delle mappe riportate nel citato Piano concernenti i valori degli inquinanti stimati, relativi all'anno 2002, emerge che il territorio di Polla è interessato dalla classe più bassa di valori tra quelle riportate e precisamente:

- ✓ Emissioni totali di ossidi di zolfo - Emissioni Diffuse di SO_x (t): 0.107 - 15.731
- ✓ Emissioni totali di ossidi di azoto - Emissioni Diffuse di NO_x (t): 4.055 - 180.722
- ✓ Emissioni totali di monossido di carboni - Emissioni Diffuse di CO (t): 17.172 - 571.797
- ✓ Emissioni totali di composti organici volatili - Emissioni Diffuse di COV (t): 6.109 - 262.454
- ✓ Emissioni totali di particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm - Emissioni Diffuse di PM10 (t): 0.448 - 22.461.



4.1.2 Inquadramento geografico e geostrutturale.¹³

Nella cartografia ufficiale in scala 1: 25.000 edita dall'IGM ricade nel Foglio "Polla" nella tavoletta 488 IV SE.

Il territorio comunale di Polla è ubicato in zona sud orientale della Campania ed occupa un'estensione di circa 47,12 km². Il Comune confina con 8 comuni come riportato nella tabella seguente.

Comune	Comune Limitrofo	Distanza
Polla	Sant'Arsenio (SA)	Km. 4.9
Polla	Pertosa (SA)	Km. 5.1
Polla	Caggiano (SA)	Km. 5.7
Polla	Sant'Angelo Le Fratte (PZ)	Km. 6.1
Polla	Auletta (SA)	Km. 7.9
Polla	Atena Lucana (SA)	Km. 8.6
Polla	Brienza (PZ)	Km. 12.0
Polla	Corleto Monforte (SA)	Km. 13.4

Il territorio ricade a nord del Vallo di Diano, a circa 10 km da Sala Consilina e a 80 da Salerno, sulle rive del fiume Tanagro ed a ridosso dei monti Alburni. Da Pertosa dista circa 7 km, mentre ne dista 5 dalle omonime grotte, il cui percorso si snoda nel sottosuolo dei comuni di Auletta e della stessa Polla, con un probabile sbocco, il cui percorso è coperta da sedimenti, alla cosiddetta "Grotta di Polla"; sul versante collinare.

Assetto Geostrutturale e Morfologico.

Il territorio comunale di Polla ricade nell'area relativa alla catena centro-sud appenninica costituita da terreni derivanti dalla deformazione di domini bacinali interni impostati su crosta oceanica e transizionale e terreni derivanti dalla deformazione di domini esterni in facies di piattaforma e di bacino impostati su crosta continentale.

L'area è stata caratterizzata da eventi deformativi. Il primo è riconducibile al Miocene inferiore ed ha interessato prima le zone interne e poi quelle esterne, ovvero si è spostato gradualmente verso est.

La prova delle fasi sopra descritte è testimoniata dagli elementi compressivi, distensivi e trascorrenti presenti nel territorio.

Sembra molto probabile che i numerosi eventi tettonici possano essere raggruppati essenzialmente in due fasi: una prima che si è protratta dal Miocene inferiore al Serravalliano, legata forse all'apertura dell'oceano balearico, e una seconda dal Tortoniano medio-superiore al Pleistocene inferiore, legata all'apertura del Mar Tirreno (SGROSSO, 1998; AMORE et alii, 2003; AMORE et alii, 2005).

Le unità tettoniche individuate in questa porzione di catena sud appenninica, a partire dalle più profonde dal punto di vista geometrico (quindi presumibilmente più esterne) sono:

- ✓ depositi bacinali appartenenti all'*Unità Lagonegro II* (Scandone, 1972);
- ✓ b) depositi prevalentemente di scarpata di piattaforma carbonatica dell'*Unità dei Monti della Maddalena*;

¹³ Nella stesura di questo paragrafo si è utilizzato il contributo specifico del geologo dott. Gaetano CICCARELLI.



- ✓ c) depositi quasi esclusivamente di piattaforma carbonatica (con la loro evoluzione ad avanfossa nel Miocene) dell'*Unità Alburno-Cervati-Pollino*;
- ✓ d) depositi bacinali provenienti dalla deformazione di domini interni depositisi su crosta oceanica e forse transizionale (*Unità Sicilide della Valle del Calore*, *Unità Castelnuovo Cilento* e *Unità Nord-Calabrese*).

Dopo il primo evento deformativo (ovviamente diacrono) che ha delineato ciascuna unità tettonica, un primo ciclo di depositi' sinorogeni (anch'essi diacroni) poggia in contatto stratigrafico discordante sul substrato mese-cenozoico (*Gruppo del Cilento sulle Unità Interne*; calciruditi ed arenarie di Piaggine sull'*Unità Alburno Cervati-Pollino*; formazione di *Monte Sierio sull'Unità Monti della Maddalena*).

Dopo un secondo, più efficace evento, che determina anche l'arrivo delle falde interne sulle unità carbonatiche, un ulteriore ciclo discordante poggia su differenti unità tettoniche già impilate (*formazione di Castelvetere*).

Infine su tutti i terreni appartenenti alla catena già strutturata poggiano i depositi continentali pliocenici, pleistocenici ed olocenici. A causa della presenza dei numerosi *thrust* fuori sequenza e di alcuni retroscorrimenti non sempre l'ordine geometrico rispecchia la originaria disposizione paleogeografica.

Le caratteristiche morfologiche del territorio di Polla derivano da numerosi processi morfoevolutivi che hanno interessato l'area nel passato.

Questi ultimi sono da attribuire ad accavallamenti delle diverse unità litostratigrafiche, interessati da sollevamenti tettonici e variazioni climatiche che hanno innescato violenti cicli erosivi, modificando sensibilmente la morfologia.

L'attività erosiva ha avuto maggiore influenza sulle litologie terrigene, portando all'ennesimo di movimenti di massa, di formazioni di incisioni torrentizie e affioramenti di altezze impostate in formazioni litoidi o meno erodibili. pertanto le modificazioni degli strati superficiali e profondi del suolo derivano da una serie di processi esogeni ed endogeni, che fanno parte di variazioni che sono ancora in atto nel territorio. le variazioni naturali del territorio hanno dei tempi di realizzazione molto lenti ma, che, accompagnati da interventi antropici, e interagendo con gli ecosistemi, si vanno a innescare una serie di eventi meccanici che riescono a accelerare le naturali variazioni del paesaggio geomorfologico.

Il territorio comunale di Polla presenta delle aree di piana, colmate, da depositi detritici e fluvio-lacustri, dove, le problematiche morfologiche, e quindi di stabilità, sono da collegare alle caratteristiche di assetto idraulico in generale e alle proprietà litotecniche di questi terreni recenti: cedevoli, poco addensati e passibili di fenomeni di alluvionamento o liquefazione in condizioni sismiche.

Nell' area di studio sono presenti alcune aree dove le rocce calcaree fratturate presentano versanti subverticali che determinano locali crolli di massi, nella parte Sud occidentale dell'area si trovano alcune nicchie di frane antiche.

E' possibile individuare in alcune aree in cui affiorano le arenarie, argilla e marne mioceniche, caratterizzate da uno strato superficiale di alcuni metri alterato e contenente una falda freatica al contatto con il substrato compatto, vari dissesti superficiali connessi allo scollamento della posizione verticale dei terreni argillosi.

Inoltre sono presenti delle aree al limite della stabilità dove per la natura litologica del substrato, la pendenza del versante e per le condizioni giaciturali complessive, la stabilità è precaria per cui possono innescarsi dissesti in seguito a particolari eventi naturali e per interventi antropici. Ai fini della stabilità dei versanti la permeabilità dei terreni assume un ruolo fondamentale. In base a quanto precedentemente illustrato sono state individuate diverse tipologie di terreni, ognuno con le proprie caratteristiche di permeabilità.

E' possibile identificare a monte di Polla rocce calcaree caratterizzate da un alto grado di permeabilità dovuto principalmente a fratturazione e fenomeni carsici, mentre i terreni impermeabili sono costituiti dalle argille, marne ed arenarie mioceniche che presentano una copertura alterata di 4-5 mt.



di spessore per cui al contatto con i sottostanti terreni compatti si istaura quasi ovunque una modesta falda idrica.

Inoltre le variazioni del profilo morfologico sono state interessate in passato da eventi di instabilità superficiale di tipo creep, dovuto a uno scarso controllo delle acque provenienti da monte.

La successione e l'assetto stratigrafico

Il territorio di Polla è ubicato all'estremità Nord Occidentale del Vallo di Diano, in sinistra e destra orografica del fiume Tanagro ed è caratterizzato dalla presenza delle seguenti unità stratigrafico-strutturali:

Lo schema stratigrafico a scala comprensoriale comprende i seguenti complessi geologici:

DEPOSITI ED ACCUMULI DI MATERIALI DI ORIGINE ANTROPICA

r

Riporti eterometrici ed eterogenetici, prevalentemente limosi, molo alterati e destrutturati; in spessori estremamente variabili, comunque tali da poter essere cartografati singolarmente.

DEPOSITI CONTINENTALI

ba

Depositi fluviali e fluvio - torrentizi delle golene e degli alvei attuali, costituiti prevalentemente da sabbie, sabbie limose e ghiaie a matrice sabbioso-limosa. Negli alvei delle canalizzazioni della bonifica i depositi sono prevalentemente limoso-sabbiosi.

Olocene - Attuale.

b7

Sono depositi rappresentati da coltri e falde di colluvioni diffusamente presenti ai piedi di pendii addolciti dall'erosione, nonché sui ripiani erosionali sospesi lungo i versanti. Sono costituite da suoli risedimentati, spesso bruno-rossastri, con tessitura argilloso-limoso-sabbiosa, cui si intercalano livelli di detrito, talvolta includente resti ceramici e generalmente organizzato in *stone lines*. Ad incrementare lo spessore di tali coltri deve aver contribuito anche la risedimentazione di depositi piroclastici accumulatisi sui versanti, come suggerisce la presenza, a luoghi, di livelli di ceneri di ordine decimetrico. Dei depositi poggianti lungo i versanti sono state, per ragioni di scala, cartografate solo le placche aventi spessori maggiori e/o più estese (in quest'ultimo caso, talvolta solo in parte). La superficie-limite inferiore è erosionale; la superficie-limite superiore coincide con la superficie topografica, ed è costituita da forme di accumulo a luoghi dissecati e marcate dasuoli bruni e vegetazione, generalmente di tipo boschivo. Si tratta di accumuli messi in posto dopo le fasi tardo quaternarie di intensa gela frazione.

PLEISTOCENE SUPERIORE OLOCENE

A

Depositi detritico-colluviali ricorrono diffusamente in forma di falde e coni lungo e alla base di pendii su cui è presente una coltre alteritica, che mostrano pendenze relativamente alte e, in alcuni casi, scarpate e

cornici litologiche. Esempi ne sono gli alti versanti di linea di faglia che bordano verso sud-ovest i monti Calvello, Caravella, Rotondo, Faiatella, e verso sud il M. Motola, ma anche, ad esempio, gli alti e ripidi fianchi delle forre che dissecano i rilievi calcarei. Come per b7, dei depositi poggianti lungo i versanti sono state cartografate solo le placche aventi spessori maggiori e/o più estese. La superficie superiore coincide con la superficie topografica ed è data da forme di accumulo, a luoghi dissecati, e coperte da suoli bruni e vegetazione generahnente di tipo boschivo.

**PLEISTOCENE SUP. - OLOCENE****bb**

Sono riferibili ad ambiente fluviale e di conoide alluvionale. I depositi fluviali, non sempre cartografabili, sono prevalentemente

ghiaiosi e sabbioso-ghiaiosi, a luoghi con presenza di blocchi. I depositi di conoide alluvionale presentano livelli ghiaiosi costituiti da clasti eterometrici, di solito ben arrotondati, e spesso immersi in abbondante matrice limoso-sabbiosa marrone, alternati a livelli in cui la matrice è prevalente. L'abbondanza della matrice suggerisce che essi si siano depositi dopo la fine delle fasi fredde quaternarie, quando i versanti alimentatori erano già stabilizzati e coperti da suoli. La superficie limite inferiore è erosionale, su diverse unità pre-quatemarie e quatemarie. La superficie-limite superiore, solo a luoghi sepolta da b7 o a, coincide in genere con la superficie topografica, risultando marcata da suoli marroni con spessori nell'ordine del metro ed, a luoghi, stabilizzata da vegetazione boschiva. Le forme di accumulo sono debolmente dissecate ed i risultanti terrazzi risultano sospesi di pochi metri sui livelli di base locali.

Pleistocene Sup. - Olocene**b2**

Comprendono i prodotti residuali e le colluvioni costituenti i riempimenti delle doline e dei campi carsici che crivellano le dolci superfici erosionali/strutturali impostate sulle rocce calcaree e, con particolare fittezza, la sommità dei rilievi costituenti il massiccio del M. Cervati. Non è possibile assegnare un'età precisa a tali coltri: in molti casi, la loro relativa antichità è dimostrata dalla diffusa presenza di clasti insolubili di quarzareniti, riferibili a sedimenti che riempiono conche situate ad alte quote (dove rimodellano le Paleosuperfici plioceniche), in aree nelle quali i terreni di questa formazione non affiorano più perché smantellati dall'erosione.

PLEISTOCENE - ATTUALE BACINO DEL VALLO DI DIANO (*Sopersistema Del Vallo Di Diano - Sistema Della Certosa Di Padula*)**PAD a2**

Depositi lacustri costituiti da alternanze di argille grigie e nerastre, limi marroni, a luoghi con torbe; in alcuni rinvenimenti sono presenti livelli contenenti ghiaietto di dimensioni millimetriche al territorio. Nell'area di Teggiano mostrano la diffusa presenza, al di sotto dei suoli attuali, di torbe ed argille ricche in materia organica che suggeriscono l'esistenza, in tempi recenti di un ambiente palustre nel settore centro-settentrionale dell'area.

PAD b

I depositi di conoide alluvionale affiorano diversi tagli artificiali (pareti di cava, scavi di fondazioni, nuovi tagli autostradali rinvenuti lungo la fascia orientale del Vallo, presso Sassano e ad ovest di Teggiano, nel settore occidentale. Essi presentano una notevole variabilità nel grado di arrotondamento, tessitura e litologia dei clasti, riferibile alle diverse litologie dei terreni affioranti nei rispettivi bacini alimentatori, oltre che alla prossimalità/distalità dei depositi. Ad esempio, nell'area a sud est di Padula (dove i bacini alimentatori sono principalmente impostati nelle successioni lagonegresi) i clasti hanno litologia essenzialmente silico-carbonatica e basso grado di sfericità. I clasti sono fortemente poligenici nel caso di altri bacini impostati su substrato più eterogeneo, come quello del torrente Fabbricatore che alimenta la conoide di Padula. Lo scavo che ha riportato alla luce la cinta muraria della Certosa espone i depositi della zona prossimale di questa conoide, che sono costituiti da ghiaie ben arrotondate, di dimensioni variabili da centimetri a decimetriche, con matrice subordinata. Nell'area di Sala Consilina (nordest del Foglio) i clasti, prevalentemente calcareo-dolomitici, risultano meno arrotondati dove la componente dolomitica è più abbondante: le esposizioni, in pareti di cave e scavi di fondazioni, delle conoidi su cui sorge Sala Consilina mostrano



che queste sono principalmente costituite da ghiaie scarsamente arrotondate con matrice limo-sabbiosa marrone chiaro; i depositi sono ben stratificati presentando alternanze di livelli con strutture trittive e stratificazioni piano-parallele, con livelli privi di struttura e disposizione caotica dei clasti riferibili a trasporto in massa. Questi caratteri, imputabili al breve trasporto subito dai depositi (alimentati da piccoli bacini) e alla deposizione ad opera di torrenti con lama d'acqua sottile, potrebbero riflettere un controllo climatico, costituendo l'effetto dell'alta produzione detritica legata all'ultimo glaciale. Nella zona a sud di Sala Consilina, alcune esposizioni dei depositi costituenti i lobi più recenti delle conoidi quiescenti dei valloni S. Maria degli Olivi e S. Angelo mostrano depositi generalmente massivi, sostenuti da matrice limo-sabbiosa bruna molto abbondante, in cui le ghiaie sono ben arrotondate e fortemente eterometriche. Caratteri simili contraddistinguono anche i depositi delle conoidi di Valle Cupa e Vallone Sinagoga, a sud di Teggiano, e di quella del torrente Zia Francesca a Sassano; questi depositi, che testimoniano la presenza di coltri alterite diffuse sui versanti, possono essere riferite all'aggradazione olocenica.

PLEISTOCENE MEDIO P.P - OLOCENE**SISTEMA DI BUONABITACOLO****BUO b**

I depositi alluvionali, che affiorano lungo il fianco orientale del Vallo, presso Buonabitacolo ed in limitati affioramenti ubicati nella depressione di Sanza, sono essenzialmente riferibili ad ambiente di conoide alluvionale; ad ambiente fluviale sono riferibili le ghiaie a clasti poligenici e centimetrici che, a sud dei terrazzi di Buonabitacolo, ricoprono i depositi pelitici lacustri. Composizione, tessitura e forma dei clasti variano da luogo a luogo, riflettendo la natura dei terreni affioranti nei diversi bacini alimentatori: intorno a Padula i depositi sono costituiti da clasti eterometrici e con diverso grado di arrotondamento, la cui Etologia denuncia un'alimentazione prevalente da diverse unità lagonegresi; presso Buonabitacolo e nella depressione di Sanza sono costituiti da clasti prevalentemente decimetrici, ben arrotondati e poligenici; ad est di Sala Consilina sono costituiti da conglomerati e ghiaie a clasti calcareo-dolomitici, centimetrici a decimetrici (ma con presenza di blocchi di grandi dimensioni), arrotondati, con matrice limosa biancastra (fig. 15). Le diverse generazioni di conoidi affioranti a sud-est di Sala Consilina, sono caratterizzate da clasti poligenici (quelli carbonatici sono prevalenti), ben arrotondati, con matrice da sabbiosa a sabbioso-limosa.

Pleistocene Inf. - Medio p. p.**UNITA' LITOESTRATIGRAFICA SIN E POST OROGENE (Formazione Di Monte Serio)****fs**

Calcareniti giallastre e rossastre torbiditiche, subordinatamente brecciose e calcilutiti grigie in strati spessi con inclusi livelli marnosi grigio tabacco, laminate localmente quarzoareniti giallastre e subordinatamente argille. Spessori in affioramento decametrici.

Tortoniano Sup.**UNITA' TETTONICA ALBURNO-CERVATI-POLLINO****Calcarci a Rudiste E Orbitoline****RDO**

Calcareniti e calciruditi bioclastiche grigio chiare e biancastre, a cemento spatico, a volte grossolane, porose e vacuolari, in strati medi e spessi. Tra la macrofauna si evidenziano rudiste, in frammenti e/o integre, e requienie con gasteropodi (calcareniti e calciruditi avana e rosate); tra la microfauna le Orbitoline. Spessori in affioramento stimato in 250 m. In continuità su GSM.



**Albiano Sup. - Cenomaniano p.p.
Calcaro Con requienie e Gasteropodi
CRQ**

Calcaro grigi in strati spessi e medi con frequenti livelli ricchi di gasteropodi e requienidi. Calcare scuri in strati sottili e calcari dolomitici e dolomie, da massive a laminate. Nella parte alta prevalgono livelli di calcari bioclastici con alveoline e dolomie laminate. Nella parte centrale si alternano calcilutiti, calcari stromalotici. Nella parte bassa sono frequenti livelli di calcari oolitici e oncolitici e calcilutiti stromatolitiche.

**UNITA' TETTONICA DEI MONTI DELLA MADDALENA
Calcaro biolitoclastici con bio-litoclastici di rudiste
CBI**

Si tratta in prevalenza di calcareniti e brecce in strati da medi a e banchi, non di rado con giacitura indistinta o difficilmente riconoscibile, raramente in strati sottili; i corpi detritici grossolani presentano spesso geometrie lentiformi. I clasti nelle calciruditi sono da subangolosi a rotondati, generalmente di dimensione da centimetrica a pluridecimetrica. Nelle calcareniti piccole quantità di minuscoli frammenti di bivalvi a guscio lamellare, di colore grigio nerastro, conferiscono talora un caratteristico aspetto alla roccia. Nella parte bassa si hanno calcareniti a peloidi o con dasicladali (Padula); tra i clasti nelle calciruditi (località Il Postale) sono presenti bioclasti dati da frammenti di idrozoi.

Spessore in affioramento stimato in 500 m. Limite superiore erosivo; trasgressive sui termini dolomitici.

**Cretacico p.p. - Paleogene p.p.
CLU**

Calcareniti bianche e grigio chiaro, in strati medi e spessi, in subordine calcilutiti, talora dolomitici e calcari oncolitici. La presenza sporadica di idrozoi è da attribuire alla parte medio alta dell'unità. Spessore stimato in affioramento di circa 150 m. Limite inferiore graduale con DBS. Limite soprastante e laterale a CBI.

Giurassico p.p. - Cretacico Inf.

DBS

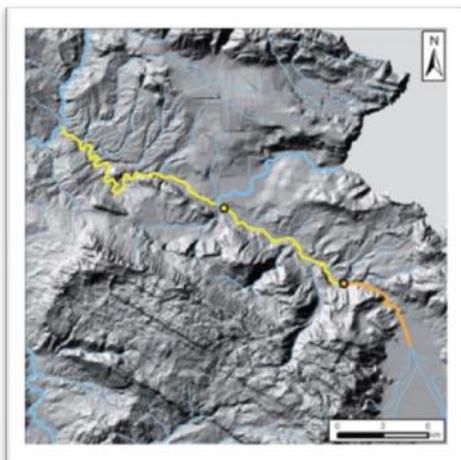
Dolomie cristalline grigie, litiche e arenitiche, bioclastiche e con concrezioni algali (oncolitiche), rudistiche intraclastiche con livelli stromatolitici, in strati e banchi tabulari. Molto fratturate e/o cataclastiche, sino alla perdita di dei caratteri primari diagnostici (termini locali: arena). L'ambiente di deposizione supposto, dalle litofacies riconoscibili, potrebbe essere riferito a quello di una piattaforma carbonatica pertidale. Spessori in affioramento stimato non inferiore a 500 m. (Norico - Retico)

Condizioni Idrogeologiche e Idrografia

Dal punto di vista idrogeologico l'area è caratterizzata da terreni ad alta permeabilità relativa che appartengono alle Unità Alburno-Cervati-Pollino e Monti della Maddalena, e di terreni caratterizzati da un grado di permeabilità relativa scarso o impermeabile, ascrivibili ai depositi del Gruppo del Cilento e delle unità tettoniche Sicilide della Valle del Calore e Castelnuovo Cilento. Nella area sono presenti numerose sorgenti che sono in gran parte captate per uso idropotabile o irriguo.



Nell'area del Foglio ricadono importanti strutture idrogeologiche carbonatiche, del M. Motola, del M. Cervati e del M. Forcella e subordinatamente dei Monti della Maddalena; conglomeratico-arenacee, del M. Sacro e del M. Centaurino; alluvionale, del Vallo di Diano. In particolare per quanto riguarda i Monti della maddalena rappresentano un'unità idrogeologica che è delimitata dal Vallo di Diano ad Ovest. L'unità precedentemente indicata si presenta in termini di permeabilità relativa particolarmente complessa in quanto tra i termini calcarei e quelli dolomitici persiste una notevole complessità strutturale determinando un frazionamento della circolazione idrica sotterranea. Infatti si riscontrano due direzioni di flusso della falda di base, una verso le sorgenti del Vallo di Diano, ubicate nella fascia detritico alluvionale pedemontana, ed una verso le sorgenti della alta Val d'Agri. L'altra unità idrogeologica è quella del *Monte Motola* - Il rilievo del M. Motola è una struttura semianticlinale, i cui margini corrispondono ad importanti discontinuità tettoniche, che mettono in contatto i terreni carbonatici con i depositi impermeabili o poco permeabili della struttura, laddove la cintura impermeabile raggiunge la quota più bassa, è presente il principale recapito della falda di base, rappresentato dalla sorgente del Torrente Sammaro (l). Le discontinuità tettoniche trasversali alla dorsale carbonatica, orientata E-O, possono svolgere un ruolo parzialmente tamponante.



Il territorio comunale di Polla sorge alla sinistra e alla destra idrografica del fiume Tanagro. Il fiume è lungo 92 km con una portata media di 20 m³/s ed è il principale affluente di sinistra del Fiume Sele che scorre nella regione Campania per la gran parte del suo corso nell'area contigua del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

FIUME TANAGRO	
Aampiezza bacino	1.836 km ²
Lunghezza totale	58 km
Regione interessata	Campania
province	Salerno
Numero comuni del bacino	6

Il Fiume Tanagro nasce in pieno territorio Lucano come torrente in una zona della provincia di Potenza, ovvero a Cozzo di Demiano nel comune di Moliterno, ma l'apporto importante è dato dalle sorgenti del Calore nel comune di Montesano sulla Marcellana (SA), tende poi ad ingrossarsi rapidamente grazie all'apporto di numerose sorgenti, ruscelli e torrenti fino a diventare un fiume vero e proprio nei pressi di Padula. Percorre in tutta la sua lunghezza l'altopiano del Vallo di Diano (450 m s.l.m.) uscendone poi attraverso la gola di Campostrino. Il fiume prosegue attraverso i territori di Auletta, Caggiano e Pertosa dove raccoglie anche le acque provenienti dalle Grotte dell'Angelo o Grotte di Pertosa che sono un complesso di cavità carsiche, situate nel comune di Pertosa (SA). Il complesso



carsico, il cui ingresso è situato nel comune di Pertosa, si sviluppa nel sottosuolo dei vicini comuni di Auletta e Polla, a 263 m s.l.m., lungo la riva sinistra del fiume Tanagro. Le grotte risultano molto estese al tal punto da risultare difficile una completa mappatura, la sequenza di cavità delle grotte scavano la parte settentrionale della catena dei monti Alburni e si suppone che la loro genesi ed evoluzione siano addebitabili a fenomeni tettonici ed all'oscillazione del livello di base della falda idrica (il calcare per crescere di un solo centimetro impiega ben 100 anni). Il Fiume Tanagro prosegue il suo corso parallelamente ai monti Alburni si ingrossa ancora grazie a numerosi altri tributari (fiume Platano-Bianco) fino a riversarsi nel Sele nei pressi di Contursi Terme.

4.1.3 Biosfera

Aree naturali protette

. Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Il Parco è stato istituito con D.L. 394 del 06/12/1991 con codice di identificazione n. 13 dell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali; ricade totalmente nella provincia di Salerno con una superficie di circa 178.172 ettari e comprende totalmente o parzialmente otto Comunità Montane: Alburni, Alento-Monte Stella, Bussento, Calore Salernitano, Gelbison e Cervati, Lambro e Mingardo, Vallo di Diano, Tanagro.

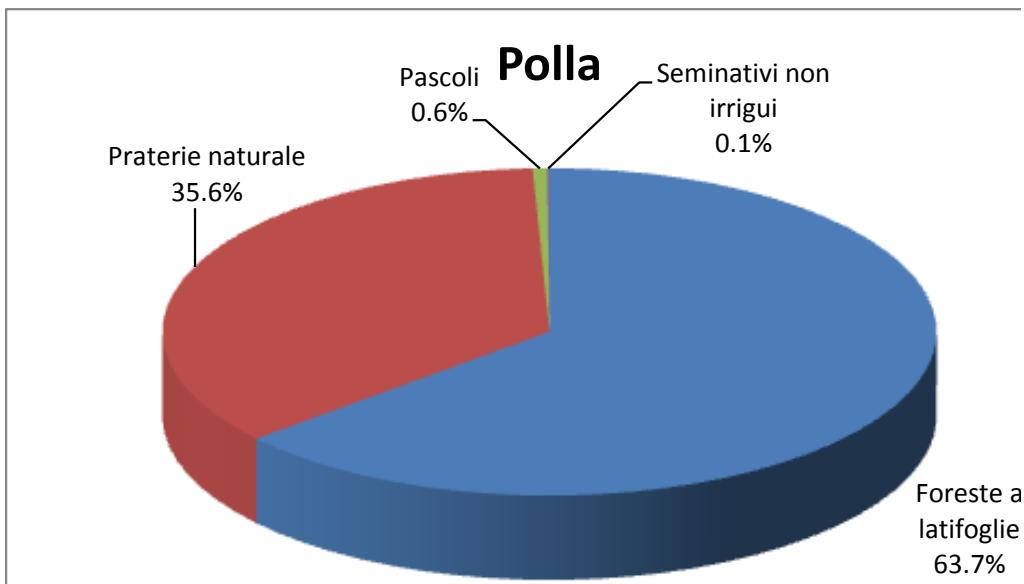
Il Comitato Consultivo sulle Riserve della Biosfera Del Programma MAB (Man and Biosphere) dell'UNESCO, nella riunione tenutasi a Parigi tra il 9 e il 10 giugno del 1997, ha inserito all'unanimità nella prestigiosa rete delle Riserve della Biosfera il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Il concetto di Riserva di Biosfera, introdotto nel 1974 dal "Gruppo di lavoro del Programma MAB sull'uomo e la biosfera" dell'UNESCO, fu messo in atto nel 1976 con l'attuazione della rete "Rete Mondiale di riserve di Biosfera" ritenuta la componente chiave per realizzare l'obiettivo del MAB: *"mantenere un equilibrio, duraturo nel tempotra l'Uomo e il suo ambiente attraverso la conservazione della diversità biologica, la promozione dello stesso sviluppo economico e la salvaguardia degli annessi valori culturali"*.

Le Riserve di Biosfera sono dunque *"aree individuate in ecosistemi, o in combinazione di Ecosistemi, terrestri e costieri/marini"* e riconosciute a livello internazionale. Inoltre, il Parco rientra nel Patrimonio Mondiale dell'UNESCO in quanto bene naturale valutato come esempio eminente e rappresentativo del processo ecologico e biologico degli ecosistemi mediterranei; in esso sono presenti comunità di piante e animali che vanno dalle forme marine a quelle terrestri aride, semi aride, nordiche, atlantiche, asiatiche, collinari, e alto montane.

Rappresenta nelle sue montagne interessate da fenomeni carsici, nella ricchezza di specie vegetali endemiche uniche, un'area di bellezza naturale ed importanza estetica eccezionale. Tale area contiene habitat naturali tra i più rappresentativi per la conoscenza in *"situ"* della diversità biologica e per la sopravvivenza di specie animali minacciate, come la lontra, e specie vegetali uniche, come la *Primula palinuri*, aventi un valore universale eccezionale dal punto di vista della conservazione.

Il 14,7 % della superficie totale del Parco ricade all'interno di 12 comuni della Comunità Montana Vallo di Diano; secondo la ripartizione percentuale su scala comunale, il Comune di Sanza è quello che presenta la maggiore superficie di Parco, mentre la porzione di territorio del Comune di Polla rappresenta circa il 0,7 %. Tale porzione di territorio, presenta una sovrapposizione spaziale con i vari Siti di Natura 2000 (SIC e ZPS) che occupano il settore occidentale del Comune di Polla, ed in parte con la Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro.

Il territorio del Comune di Polla interessato dal Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, presenta una prevalenza di foreste a latifoglie e a praterie naturale, oltre ad una naturalità elevata e medie ben testimoniata.



Distribuzione percentuale (ha) delle tipologie di uso del suolo nel comune di Polla¹⁴.

Riserva Naturale Foce Sele Tanagro

La Riserva Regionale è stata istituita con provvedimento istitutivo: L.R. 33 del 01/09/1993 – D.P.G.R. 5565/95 – D.P.G.R. 8141/95 – D.G.R. 64 del 12/02/1999 presentando una superficie totale pari a circa 7.000 ettari.

La Riserva si estende lungo le fasce fluviali dei tratti del Fiume Sele e del Fiume Tanagro. Il tratto del Sele è quello compreso tra la zona di foce Sele fino all'Oasi di Persano, l'altro invece è quello che comincia dalla confluenza Sele-Tanagro fino al fiume Calore lucano nel comune di Casalbuono.

Ponendo l'attenzione sul tratto fluviale del Tanagro che ricade nel territorio del Comune di Polla, si rileva che: nel frontespizio dell'Allegato "A" - pubblicato sul BURC n. Speciale del 27 maggio 2004- è riportata la nota che statuisce << *Fanno parte della Riserva Naturale "Foce Sele - Tanagro" i territori lungo le sponde dell'intero corso dei fiumi Sele e Tanagro per una lunghezza di 150 m dalle sponde ad eccezione della zona termale di Contursi ed Oliveto Citra, dove la lunghezza si riduce a 50 m, e del centro urbano di Polla che si intende escluso dalla Riserva,omissis>>.*

Pertanto, tutto il Centro Urbano del Comune di Polla, così come individuato nell'elaborato cartografico a corredo della Deliberazione di G.M. n. 152 del 19/03/1999, è stato escluso dalle disposizioni normativa derivanti dalla Riserva Naturale.

La Riserva presenta in qualche zona, come sul territorio comunale di Polla e Pertosa, una sovrapposizione spaziale con il SIC Fiume Sele-Tanagro ed il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Essa è caratterizzata da un substrato di tipo alluvionale con depositi ghiaiosi e sabbiosi e talvolta argilloso-limosi testimonianti gli ambienti lacustri e palustri presenti prima della bonifica.

Nella zona di confine tra il comune di Polla e Pertosa, presso le gole di Capostrino, la Riserva è dominata da un paesaggio accidentato impostato su un substrato di natura carbonatica, invece a sud, nel comune di Casalbuono, sono presenti litologie appartenenti a flysch di natura terrigena.

¹⁴ Fonte - Studio Agronomico/Forestale realizzato dal Dott. Raffaele CAMMARDELLA.

**COMUNE DI POLLÀ**
(Provincia di Salerno)

La fauna ittica è molto diversificata (circa 20 specie) e rappresentata dalla trota, anguilla, carpa, cavedano, cardola, tinche, gambusie, ecc..

E' presente un'avifauna molto diversificata: l'airone cenerino molto abbondante, l'airone bianco maggiore, cormorano, cavaliere d'Italia, gru, beccaccini. Tra quelli stanziali si evidenzia la gallinella d'acqua, il tuffetto e le gazze.

La zona di Riserva presenta diverse criticità: prelievi abusivi di inerti, scarichi abusivi di rifiuti solidi, lubrificanti e rifiuti/scarichi industriali, presenza di fauna non autoctona invasiva, cementificazione selvaggia che distrugge la capacità autodepurativa del fiume, ecc..

SIC e ZPS.

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di parti dei seguenti Siti di interesse comunitario e Zone di Protezione Speciale, designati formalmente con Decisione della Commissione europea del 2006:

SIC N° IT 8050033 - "Monti Alburni "

ZPS N° IT8050055 "ALBURNI"

SIC N° IT80550049 - "Fiume Tanagro e Sele"

Il SIC *IT 8050033 - "Monti Alburni "* ha una superficie totale di ettari 23.622 ed è incluso completamente nel Parco Nazionale Cilento, Vallo di Diano e Alburni.



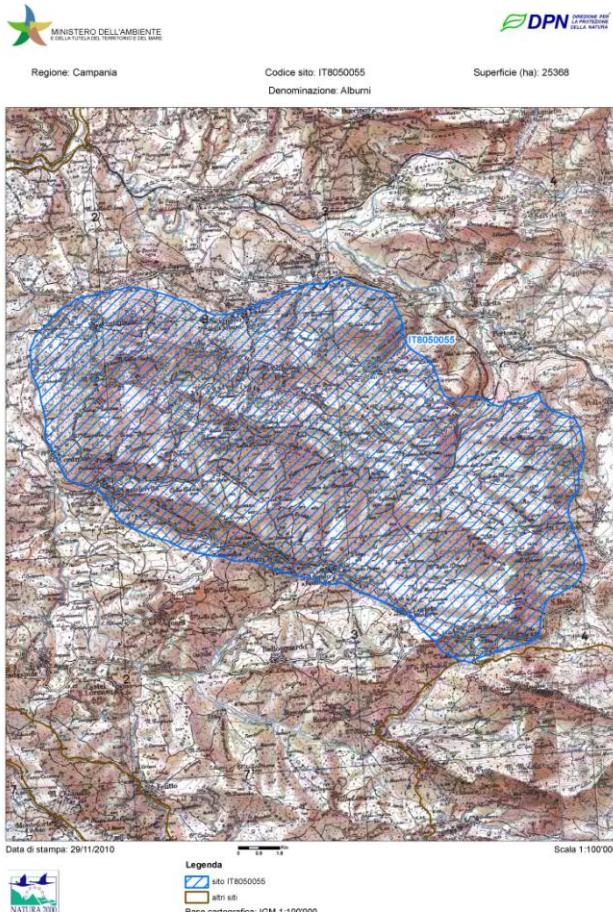
SIC N° IT 8050033 - "Monti Alburni "



COMUNE DI POLLA
(Provincia di Salerno)

68/108

La ZPS *IT8050055 "ALBURNI"* - ha una superficie totale di ettari 25368 ed è incluso nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e si sovrappone al SIC *IT 8050033 - "Monti Alburni "*.



ZPS N° IT8050055 "ALBURNI"

Il SIC e ZPS rientrano nella tipologia di siti montano collinari in virtù del range altimetrico in cui si collocano: tra i 500 m s.l.m. ed i 1742 m s.l.m. (SIC) e i 204 m s.l.m. e i 1742 m s.l.m. (ZPS). I siti sono collocati nella zona nord del Parco del Cilento e Vallo di Diano e sono parzialmente sovrapposti.

L'importanza dei siti è legata alla presenza delle già citate faggete (habitat prioritario di importanza comunitaria), dei boschi misti, delle praterie d'alta quota con importanti siti di orchidee, e notevole vegetazione rupestre.

Per quanto riguarda la fauna, si segnala la presenza di specie ornitiche nidificanti quali il pellegrino (*Falco peregrinus*), e il picchio rosso mezzano (*Dryocopus martius*), del lupo (*Canis lupus*), di numerose specie di chiroteri di importanza comunitaria appartenenti ai generi *Myotis* (vespertili) e *Rhinolophus* (rinolofii) e degli anfibi urodeli *Triturus carnifex* e *Triturus italicus*.



COMUNE DI POLLÀ
(Provincia di Salerno)

Entrambi i Siti Natura 2000 (*SIC N° IT 8050033 - "Monti Alburni"* e *ZPS N° IT8050055 "ALBURNI"*) sono stati oggetto del Piano di Gestione¹⁵, ed interessano i Comuni elencati nella tabella seguente nella quale vengono anche riportate le superfici totali di ciascun Sito e le aree di pertinenza di ciascun Comune.

Tip.	Denominaz.	Comuni interessati dalla presenza dei Siti Natura 2000	Superficie comunale interessata dal Sito (ha)	Super. Totale (ha)	Tip.	Denominaz.	Comuni interessati dalla presenza dei Siti Natura 2000	Superficie comunale interessata dal Sito (ha)	Super. Totale (ha)
SIC	Monti Alburni (IT 8050033)	Ottati	4.117,35	23.621,62	ZPS	Alburni (IT 8050055)	Ottati	4.363,89	25.367,45
		Petina	3.353,80				Corleto Monforte	4.048,50	
		Corleto Monforte	3.252,58				Castelecivita	3.501,39	
		Castelecivita	3.197,16				Petina	2.948,53	
		Sant'Angelo a Fasanella	2.131,21				Sant'Angelo a Fasanella	2.375,91	
		Sicignano degli Alburni	1.942,28				Sicignano degli Alburni	2.333,02	
		Polla	1.818,73				Postiglione	1.812,49	
		San Rufo	885,95				Polla	1.087,61	
		Auletta	884,99				San Rufo	872,17	
		Sant'Arsenio	791,68				Sant'Arsenio	603,00	
		Postiglione	628,99				Auletta	461,65	
		San Pietro al Tanagro	392,02				Aquara	378,95	
		Controne	131,75				San Pietro al Tanagro	329,48	
		Aquara	91,46				Controne	250,92	
		Pertosa	1,67						

Il Piano di Gestione- Sintesi-.

I Siti Natura 2000 presi in considerazione dal Piano di Gestione sono caratterizzati dalla presenza di ambienti prativi, rupicoli (pareti e grotte) e boschivi. Data la varietà degli habitat presenti, il SIC "Alburni" e la ZPS "Monti Alburni" ospitano nel complesso una comunità floro-faunistica ricca e diversificata. Gli habitat presenti, e di conseguenza la fauna ad essi associata, sono tuttavia potenzialmente soggetti a perturbazioni/modificazioni di varia natura, tra cui quelle indotte e/o accelerate dalle attività antropiche presenti sul territorio, qualora queste non risultino ecosostenibili.

Regolamentazione Specifica per il sito:

- Nello svolgimento ed organizzazione delle attività di sorveglianza del territorio, garantite dal Corpo Forestale dello Stato, il SIC e la ZPS dovranno essere considerati tra le aree da sottoporre a particolare sorveglianza.

¹⁵ L'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nell'ambito delle azioni del progetto "LIFE NATURA - Gestione della Rete di SIC/ZPS nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano" (Cilento in Rete), finanziato con fondi europei nel 2007, ha elaborato i Piani di Gestione di tutti i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) presenti all'interno dell'Area Protetta allo scopo di identificare le "misure minime di conservazione" da adottare all'interno dei Siti Natura 2000 e renderli elemento qualificante e trainante dei territori interessati. I piani di gestione, approvati dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco nella seduta del 9 dicembre 2010, sono pienamente integrati ed in linea con i vincoli specifici previsti dal vigente Piano del Parco e dai Regolamenti delle Aree Marine protette di "Santa Maria di Castellabate" e "Costa degli Infreschi e della Masseta" e, pertanto, la regolamentazione individuata dai Piani è da considerarsi attuativa delle norme tecniche e regolamentari dei summenzionati strumenti di pianificazione.



COMUNE DI POLLA
(Provincia di Salerno)

70/108

2. L'Ente Parco può limitare, per esigenze di tutela di habitat e specie, l'accesso a determinate zone del SIC e della ZPS. Sono salvi i diritti di accesso dei proprietari, dei legittimi possessori e dei conduttori dei fondi.
3. L'uso di apparecchi sonori all'interno del SIC e della ZPS, fatte salve le aree maggiormente antropizzate (Aree "D" del PARCO), deve avvenire senza arrecare disturbo alla quiete dell'ambiente naturale e alla fauna.
4. Nel SIC e nella ZPS, fatte salve le aree maggiormente antropizzate (Aree "D" del PARCO), non sono consentite emissioni luminose tali da arrecare disturbo alla fauna, ed in particolare l'utilizzo del carburo negli ipogei.
5. Nel territorio del SIC e della ZPS non è consentito rilasciare specie seppur autoctone, non appartenenti a popolazioni locali. Sono fatti salvi interventi finalizzati alla reintroduzione di specie o popolazioni autoctone estinte localmente e ripopolamenti di specie autoctone in imminente rischio di estinzione, da attuarsi secondo i disposti dell'art. 12 D.P.R. 357/97 e s.m.i.
6. Le chiudende vanno realizzate con modalità tali da assicurare il passaggio della fauna selvatica.
7. L'Ente Parco può incentivare, sospendere o regolamentare il pascolo in aree con presenza di habitat di interesse comunitario per motivate esigenze di conservazione delle risorse naturali.
8. L'Ente Parco può regolamentare o sospendere l'uso di sostanze antielmintiche contenenti avermectina per motivate esigenze di conservazione delle risorse naturali.

Il SIC *IT80550049 - "Fiume Tanagro e Sele"* ha una superficie totale di ettari 3.677 ed è incluso anche nel Riserva Regionale naturale Foce Sele-Tanagro.



SIC N° IT80550049 - "Fiume Tanagro e Sele"

- Caratteristica del sito: Fiumi appenninici a lento decorso delle acque su substrato prevalentemente calcareo-marnoso-arenaceo. Formazione di ampie zone umide paludose. Presenza di fenomeni carsici che generano ampie cavità.



- **Qualità presenti:** Nella parte alta notevole presenza di boschi misti. Nel tratto più basso foreste a galleria ben costituite (*Salix alba*, *Populus alba*). Importante zona per la riproduzione, lo svernamento e la migrazione di uccelli. Ricca erpetofauna.

Aree boscate, naturali e seminaturali

Nel territorio comunale sono presenti ulteriori aree boscate ed aree naturali e seminaturali oltre quelle ricomprese nei SIC.

4.1.4 Paesaggio

Con la Convenzione europea del paesaggio (CEP)¹⁶ viene sancito un rinnovato concetto di paesaggio: «'Paesaggio' designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni». Il paesaggio si riconosce, quindi, nella sintesi dei caratteri e delle relazioni delle componenti strutturali del territorio (fisico-naturalistiche, storiche, insediative, sociali) e in rapporto ai valori identitari della storia e della cultura dei luoghi su cui si basa la percezione della comunità locale di reciproca appartenenza con l'ambiente di vita.

Da questa accezione emerge l'interdipendenza stretta tra la qualità del paesaggio e la adeguatezza dell'organizzazione del territorio in tutti i suoi aspetti.

L'analisi della struttura paesaggistica si è basata sulla individuazione delle relazioni intercorrenti tra le componenti che svolgono un ruolo strutturante ai fini della configurazione percepibile del territorio, attraverso la preliminare identificazione dei caratteri costitutivi del territorio stesso sotto il profilo geomorfologico, idrografico, pedologico, vegetazionale-agrario, faunistico, storico-culturale, insediativo, socio-economico, vale a dire individuando elementi ed insiemi di elementi interrelati dotati di stabilità e permanenza.

La configurazione geomorfologica e idrografica, per la sua intrinseca natura – per le corrispondenze e le dinamiche che la caratterizzano e per il ruolo che svolge nell'orientare le forme di uso del territorio – fornisce i primi e fondamentali riferimenti per l'interpretazione dei caratteri strutturali del paesaggio, definendone la prima matrice identitaria.

Il territorio di Polla, come si è già accennato, è ubicato nella parte nord del Vallo di Diano ed è compreso tra le pendici dei Monti Alburni, ad ovest, e la catena dei Monti della Maddalena, ad est, venendo a contatto e costituiscono un naturale impedimento allo sbocco del Fiume Tanagro.

Questa circostanza favorì in epoca preistorica la formazione dello specchio lacustre, che per millenni occupò la vallata, e di quegli inghiottitoi "le crive" che sino a poco tempo fa ancora assicuravano il parziale deflusso delle acque.

Dalla struttura calcarea dei rilievi, dove i fenomeni carsici assumo in corrispondenza delle grotte la manifestazione più vistosa, si passa infatti alle fasce pedemontane, dove la percentuale argillosa e di apporti detritici aumenta progressivamente verso la parte di territorio che compone la piana settentrionale del Vallo di Diano, mentre lungo i costoni che contornano la forra di Campestrino, affiorano nuovamente le dorsali calcaree dolomitiche.

L'elevata biodiversità presente nel territorio Comunale di Polla, è sottolineata dalla compresenza, per lo stesso ambito geografico, del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, dall'area SIC N° IT 8050033 - "Monti Alburni" e ZPS N° IT8050055 "ALBURNI", dalla compresenza, lungo il fiume Tanagro, della Riserva Regionale Naturale Foce Sele - Tanagro e del SIC N° IT80550049 - "Fiume Tanagro e Sele" e dei Monti della Maddalena dall'altro lato.

¹⁶ La Convenzione europea del paesaggio (CEP) è stata sottoscritta a Firenze nel 2000 e ratificata dall'Italia nel 2006.



I caratteri paesaggistici dominanti dell'area a nord del centro urbano si riconoscono nei rilievi ondulati che dai pendii boscati adiacenti all'abitato di Polla si estendono fino ed oltre il confine comunale; è un'area prevalentemente di aree boscate.

Mentre, la zona posta a sud del centro abitato del comune di Polla, è quasi interamente pianeggiante e si osservano la coltivazione prevalente dei seminativi cerealicoli autunno-vernnini; particolarmente evidente è il fenomeno della dispersione fondiaria, caratterizzata da piccole porzioni di terreno di vario colore ad evidenziare piccoli appezzamenti coltivati di proprietà.

La rete idrografica caratterizza in maniera peculiare il paesaggio, sia con il Fiume Tanagro, sia dal canale parallelo, in sinistra, e dal Fossato Maggiore, in destra, sia con il reticolo dei corsi minori che con la vegetazione riparia caratterizzano il paesaggio agrario. E ad essi si aggiungono le sorgenti in località "Sant'Antuono" che oggi si presenta in gran parte bordato da vegetazione e cannelli ed è utilizzato per la pesca sportiva.

Il paesaggio insediativo rurale, storicamente organizzato su piccoli nuclei, si è radicalmente modificato a partire dalla seconda metà del secolo scorso. Negli ultimi decenni il territorio agricolo è stato interessato da una diffusa edificazione, realizzata prevalentemente lungo la viabilità secondaria, che talvolta si addensa formando piccoli aggregati ed inglobando le antiche masserie che si presentano in gran parte profondamente modificate o dirute.

Il paesaggio insediativo può essere schematizzato in un'articolazione che comprende diverse tipologie generali emergenti, individuabili in rapporto alla caratterizzazione storica, alle forme insediative ed alle relazioni con il contesto, e che restituisce classi diverse di qualità e di valori:

- a) il paesaggio insediativo di matrice storica, paesaggio intrinsecamente di valore;
 - a.1) l'insediamento storico, che dalla sommità del colle con la sua compattezza e con le emergenze monumentali che domina il contesto, non solo sotto il profilo paesaggistico-percettivo ma in quanto espressione materiale della memoria storica dei processi e delle vicende che nel corso dei secoli hanno portato alla sua edificazione;
 - a.2) gli ambiti caratterizzati dalla presenza dei complessi religiosi del Convento di S. Antonio degli Osservanti, anch'esso posto in posizione sommitale, e del Convento dei Cappuccini;
- b) il paesaggio dell'espansione residenziale e della dispersione edilizia, connotato da criticità strutturali e formali
 - b.1) le aree di insediamento recente, che nel loro insieme definiscono un paesaggio insediativo frammentato in quanto privo di strutturate relazioni interne e di coerenza con il contesto; in merito va evidenziato che il loro incongruente inserimento nel contesto va riferito non soltanto agli aspetti paesaggistico-percettivi, ma, ricordando il significato che la Convenzione europea attribuisce al paesaggio, anche alle ricadute negative che un'inadeguata organizzazione urbanistica produce sul paesaggio come "ambiente di vita" della comunità locale;
 - b.2) gli insediamenti del territorio agricolo costituiti da aggregati e "filamenti" edificati che negli ultimi decenni si sono realizzati in maniera diffusa.

Tra i principali fattori di criticità di origine antropica, oltre alla diffusa presenza di fenomeni di dispersione edilizia nel territorio agricolo e l'incongruente inserimento nel contesto degli insediamenti residenziali di formazione recente, va ricordata anche la presenza di tre cave, di cui una attiva, che alterano la integrità della morfologia naturale del territorio e producono un notevole impatto sotto il profilo paesaggistico-percettivo.

Le componenti territoriali presenti sul territorio che ai sensi dell'art 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio sono di interesse paesaggistico e sottoposti alle disposizioni del Codice riguardano:



- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142 lettera c);
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (art. 142 lettera g);
- le zone gravate da usi civici (art. 142 lettera e).

Ulteriori disposizioni legislative riguardano la protezione di pozzi e sorgenti: il D.Lgs 152/2006 ss.mm.ii. contiene prescrizioni per le acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, fornendo in merito disposizioni alle Regioni per la definizione delle relative aree di salvaguardia.

Il Piano territoriale regionale (PTR), nello "Schema di articolazione dei paesaggi" include i paesaggi del territorio di Polla nell'Ambito n. 39 "Vallo di Diano".

Il PTCP approvato individua le "Unità di paesaggio" di scala provinciale con riferimento all'Ambito Identitario "La Città del Vallo di Diano".

Nel PTCP il paesaggio del territorio di Polla viene identificato come ambito 29 "**Vallo di Diano**"

Tale unità di paesaggio, tra l'altro identificata con riferimento alla "Carta dei paesaggi della Campania" contenuta nel PTR, corrisponde a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in essa si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più ambiti identitari, concorrendo a definire la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti. Il PTCP per detta Unità di Paesaggio definisce indirizzi generali al fine di valorizzare il paesaggio, anche quale contributo alla definizione del Piano Paesaggistico Regionale.

Per l'ambito di paesaggio 29 "Vallo di Diano" (*Unità connotate localmente da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola in cui la componente insediativa diffusamente presente ha introdotto significative ed estese modificazioni*) definisce, in particolare, i seguenti indirizzi specifici:

- **azioni di ripristino o realizzazione di nuovi valori paesaggistici** orientate alla realizzazione di coerenti relazioni tra la componente agricola ed insediativa;
- **azioni di valorizzazione e riqualificazione dei poli produttivi industriali ed artigianali**, orientate allo sviluppo di filiere ed alla ricomposizione paesaggistico-ambientale degli insediamenti.



4.1.5 Agricoltura

Gli elementi quantitativi di conoscenza attualmente disponibili sono quelli del Censimento Istat del 2001.

Per questa disamina si rinvia alla relazione specialistica redatta dal Dott. Raffaele CAMMARDELLA allegata al presente Rapporto Ambientale Preliminare.

4.1.6 Energia

Il Piano energetico ambientale regionale (PEAR), approvato dalla Giunta regionale nel 2009, indica tra gli obiettivi specifici di settore:

- il raggiungimento di un livello di copertura del fabbisogno elettrico regionale mediante fonti rinnovabili del 25% al 2013, e del 35% al 2020;
- l'incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% circa al 12% nel 2013 ed al 20% nel 2020.

Per quanto riguarda i consumi finali elettrici e gli impianti, non essendo attualmente disponibili dati di livello comunale, si riportano di seguito quelli su base provinciali relativi all'anno 2007 contenuti nel PEAR (Fonte: Terna S.p.A.).

Regione Campania-PEAR: consumi finali elettrici per settore e provincia nel 2007 - (GWh)

Provincia	Agricoltura	Industria	Terziario (*)	Domestico	TOTALE (*)
Avellino	11,0	790,4	366,6	370,8	1.538,9
Benevento	24,3	314,3	248,7	254,8	842,0
Caserta	78,5	1.277,0	817,4	907,5	3.080,5
Napoli	57,3	1.765,9	2.993,2	3.156,4	7.972,7
Salerno	92,6	1.416,8	1.086,7	1.057,2	3.653,3
TOTALE (*)	263,7	5.564,4	5.512,6	5.746,6	17.087,3
Variazione rispetto al 2006	7,0%	1,0%	3,6%	-	1,6%

(*) Esclusi i consumi FS per trazione pari a 299,9 GWh; Fonte: Terna S.p.A.

Salerno	Anno	2003	2004	2005	2006	2007	%
	Settore	GWh	GWh	GWh	GWh	GWh	2007
	Agricoltura	82,5	84,8	84,7	88,9	92,6	2,5%
	Industria	1.224,5	1.261,0	1.330,0	1.382,0	1.416,8	38,8%
	Terziario	873,8	916,7	964,1	1.028,8	1.086,7	29,7%
	Usi Domestici	998,8	1.036,0	1.031,6	1.047,6	1.057,2	28,9%
	Totale Consumi	3.179,7	3.298,5	3.410,4	3.547,3	3.653,3	100,0%

Regione Campania-PEAR: consumi finali elettrici per provincia (2003- 2007) - (GWh)



COMUNE DI POLLÀ
(Provincia di Salerno)

Nelle tabelle che seguono – tratte dal PEAR – sono riportate le informazioni relative agli impianti di generazione di energia elettrica presenti nella provincia di Salerno, alla produzione di energia elettrica ed alla previsione dei consumi (Fonte: Terna S.p.A.).

Provincia	Settore	Tipologia	Impianti	Sezioni	Potenza Efficiente Lorda	Potenza Efficiente Netta
			Numero	Numero	MW	MW
Salerno	Idrico	Sola produzione di energia elettrica	17	3	90,4	90,3
	Termoelettrico	Cogenerazione		6	2,6	2,5
	Eolico		6		22,3	20,9
	Fotovoltaico		41		51,9	51,9
	Totale				171,7	170,1

Regione Campania-PEAR: impianti di generazione di energia elettrica per provincia – Situazione al 31/12/2007

Regione Campania-PEAR: impianti di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili per provincia – Situazione al 31/12/2007

Settore	Impianti	Potenza Efficiente Lorda	Potenza Efficiente Netta
	Numero	MW	MW
Salerno	Idrico da Apporti Naturali	17	90,4
	Termoelettrico da Biomasse	2	2,6
	Eolico	6	51,9
	Fotovoltaico	41	4,5
	Totale	66	149,4

Regione Campania-PEAR: produzione di energia elettrica, per provincia – 2007

Settore	Tipo	Produzione Lorda	Servizi Ausiliari	Produzione netta
		GWh	GWh	GWh
Salerno	Idrico	186,392	4,942	181,450
	Sola produzione di energia elettrica	12,233	0,658	11,575
	Termoelettrico	104,306	2,467	101,839
	Cogenerazione	54,867	0,000	54,867
	Fotovoltaico	0,744	0,000	0,744
Totale		358,542	8,067	350,475



Regione Campania-PEAR: produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per provincia - 2007

Produzione	Idroelettrico da Apporti Naturali		Fotovoltaico	Elico	Biomasse	Totale GWh
	GWh	GWh	GWh	GWh	GWh	
Salerno	Lorda	186,4	0,7	54,9	12,2	254,2
	Servizi Ausiliari	4,9	0	0	0,7	5,6
	Netta	181,4	0,7	54,9	11,6	248,6

Regione Campania-PEAR: previsione dei consumi al 2012 ed al 2018 per provincia - GWh

	2007	2012	2018
Salerno	3.653	3.848	4.349

(*) Il totale dei consumi è al netto dei consumi FS per trazione - Fonte: Terna S.p.A.

Il PEAR riporta i progetti di potenziamento della rete di trasporto in Campania (fonte Snam Rete Gas)

Progetti di potenziamento della rete di trasporto in Campania (Fonte: Snam Rete Gas).

Progetto	Lunghezza metanodotto [m] -	DN metanodotto [mm]
	Potenza impianto di compressione [MW] x n° unità	Potenzialità impianto di riduzione [Sm ³ /h]
NR/03107 Metanodotto Montesano-Buccino (Inge & Perm)	62.000	1.200

La Snam Rete Gas ha pianificato il potenziamento della rete di trasporto in funzione della realizzazione dei nuovi allacciamenti ai punti di riconsegna a servizi, interessando, di fatto, anche il territorio comunale di Polla.

4.1.7 Rifiuti

Il Comune di Polla fa parte del Bacino Sa3 -.

Attualmente non sono disponibili dati relativi la produzione di rifiuti e la raccolta differenziata.

4.1.8 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Per quanto riguarda le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, sono disponibili elementi di conoscenza su base provinciale (fonte: ARPAC "Agenti fisici - Il monitoraggio in Campania 2003-2007") relativi



COMUNE DI POLLÀ
(Provincia di Salerno)

alla concentrazione media e massima dell'attività del Cesio 137 (artificiale) e del potassio (naturale), riportati nelle tabelle che seguono, emersa dai campionamenti di matrici alimentari effettuati.

**Concentrazione media dell'attività del Cesio 137¹⁷
(artificiale) (Bq/Kg)**

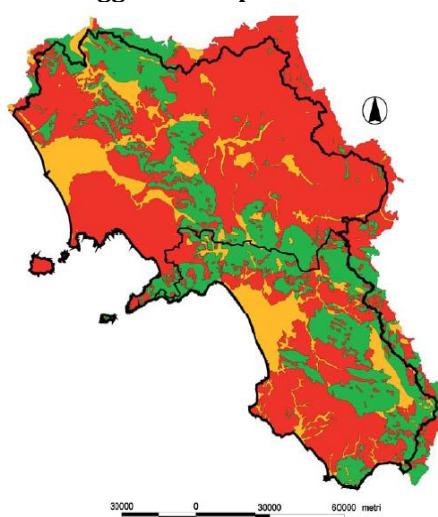
Matrice	ASL SA
Cereali e derivati	0,27
Prima infanzia	0,22
Pasto mensa	0,30
Verdure	0,34
Latte e derivati	0,09
Prodotti di origine animale	0,25
Prodotti industria alimentare	0,27
Fieno	0,45
Mangimi	0,30
Pesci e molluschi	0,18
Funghi	12,13
Carne	0,19
Frutta	0,57

**Concentrazione media dell'attività del Potassio 40¹⁸
(naturale) (Bq/Kg)**

Matrice	ASL SA
Cereali e derivati	85
Prima infanzia	19
Pasto mensa	55
Verdure	270
Latte e derivati	91
Prodotti di origine animale	105
Prodotti industria alimentare	78
Fieno	323
Mangimi	199
Pesci e molluschi	69
Funghi	320
Carne	70
Frutta	218

Dalla carta preliminare delle Radon-prone Areas che riporta i livelli di concentrazione di radon potenziale in rapporto ai sistemi litologici, si evince che per il territorio di Polla è in parte in media concentrazione, corrispondente ad un valore compreso tra 10.000 - 19.999 $\beta\text{q}/\text{m}^3$, ed in parte in bassa di 9.999 $\beta\text{q}/\text{m}^3$.

Carta preliminare delle Radon-prone Areas di livello regionale (tratta da ARPAC "Agenti fisici - Il monitoraggio in Campania 2003-2007")



Legenda

SISTEMI LITOLOGICI CON CONCENTRAZIONE DI RADON POTENZIALE:

ALTA (H) (Sistemi: Terrigeno Arenaceo, Marnoso Argilloso, Vulcanico) > 20.000 $\beta\text{q}/\text{m}^3$	
MEDIA (M) (Sistema Clastico) 10.000 - 19.999 $\beta\text{q}/\text{m}^3$	
BASSA (B) (Sistema Carbonatico) < 9.999 $\beta\text{q}/\text{m}^3$	
Confine Regionale	
Confine Provinciale	

4.1.9 Rumore

Attualmente non sono disponibili dati relativi ad eventuale inquinamento acustico.

¹⁷ Il cesio-137 è un metallo alcalino molto solubile in acqua e chimicamente tossico in piccoli quantitativi.

¹⁸ Il potassio 40 fa parte degli isotopi radioattivi normalmente presenti in natura.



4.1.10 Rischio naturale¹⁹ *Pericolosità idro-geo-morfologica*

La Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha normato per la prima volta in modo organico le azioni per l'assetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo individuando nel "Piano di Bacino" lo strumento conoscitivo ed operativo mediante il quale devono essere pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Le successive integrazioni del dispositivo di legge hanno poi definito e precisato i settori funzionali e le fasi sequenziali ed interrelate delle azioni di salvaguardia e di tutela, garantendo la considerazione sistemica del territorio ed affidando alle Autorità di Bacino l'individuazione di ogni più opportuna misura inibitoria e cautelativa per la difesa del suolo.

Il Decreto Legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito con modificazioni dalla Legge 3 agosto 1998 n. 267, recante "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico e a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania", richiamando espressamente l'art. 17 della L. 183/89, ha demandato alle Autorità di Bacino di rilievo nazionale, interregionale e regionale la redazione, ove non vi avessero già provveduto, di piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, che contenessero, in particolare, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nonché le misure di salvaguardia di cui al comma 6 bis della legge citata.

L'art. 1 bis della Legge n. 267/98 cit., come modificato dall'art. 9 comma 2) della legge 13 luglio 1999 n. 226, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 13 maggio 1999 n. 132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile", è poi intervenuto a statuire che le Autorità di Bacino di rilievo nazionale ed interregionale adottassero piani straordinari "diretti a rimuovere le situazioni a rischio più alto, redatti anche sulla base delle proposte delle regioni e degli enti locali", prevedendo, altresì, per i bacini ordinati dalle leggi regionali, che siano le Regioni stesse, in coordinamento delle Autorità di Bacino Regionali, ad adottare i piani stralcio per l'assetto idrogeologico. Allo scopo di consentire che le suddette attività, rimesse al confronto tra i vari operatori, pervenissero a strumenti omogenei e confrontabili è stato emanato un atto di indirizzo e coordinamento che ha individuato i criteri ispiratori e le modalità operative: DPCM 23 marzo 1990 "Atto di indirizzo e coordinamento, ai fini dell'elaborazione e della adozione degli schemi previsionali e programmatici di cui all'art. 31 della L. 183/89"; D. P. R. 7 gennaio 1992, "Atto di indirizzo e coordinamento per determinare i criteri di integrazione e di coordinamento tra le attività conoscitive dello Stato, delle Autorità di Bacino e delle Regioni per la realizzazione dei piani di bacino di cui alla Legge 183/89". La concertazione tra Stato e autonomie locali e territoriali, sia in fase di pianificazione che di programmazione degli interventi, ha ottemperato al richiesto coordinamento dei criteri di applicazioni delle richiamate norme che ha trovato recepimento nel DPR 18 luglio 1995, "Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento concernente i criteri per la redazione dei piani di bacino"; e nel DPCM 29 settembre 1998: "Atto di indirizzo e coordinamento per la individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1 commi 1 e 2 del decreto legge 11 giugno 1998 n. 180".

I criteri di coordinamento e di omogeneizzazione sono stati concepiti come suscettibili di revisione e perfezionamento proprio in ragione dell'evolversi delle situazioni di rischio, meglio di approfondimento delle conoscenze, allo scopo di aderire il più possibile all'evoluzione dei fenomeni e dei fattori di rischio.

Per queste premesse il DPCM del settembre '98 ha individuato nella perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico uno degli obiettivi principali del d.l. 180/1998, da raggiungere attraverso

¹⁹ Nella stesura di questo paragrafo si è utilizzato il contributo specifico del geologo dott. Gaetano CICCARELLI



l'individuazione esaustiva delle situazioni di pericolosità derivanti dalle particolari condizioni idrogeologiche del territorio. Tale individuazione si basa sulla localizzazione e caratterizzazione di eventi già verificatisi in passato o di quelli possibili sulla scorta di specifici approfondimenti geologici e geomorfologici dei siti.

Come si nota, il fondamento della perimetrazione delle aree a rischio è il "concetto di rischio" che la normativa considera come oggetto principale d'indagine, attesa la sua finalità di mitigazione e, per quanto possibile, di prevenzione dello stesso.

L'indagine restituisce specifiche conoscenze relativamente a:

- pericolosità, intesa come probabilità del verificarsi dell'evento dannoso;
- valore degli elementi a rischio;
- vulnerabilità degli elementi a rischio.

I livelli di rischio idrogeologici definiti, relativamente a quello idraulico e da frane, attengono a:

- rischio molto elevato R4, con possibile perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale e distruzione delle attività socio-economiche;
- rischio elevato R3, con possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente loro inagibilità, interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- rischio medio R2, con danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, senza pregiudizio per l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- rischio moderato R1, con danni sociali economici e ambientali marginali.

È opportuno chiarire come il DPCM 1998, in linea con lo spirito emergenziale ed i fini di tutela dell'uomo e dell'ambiente della legislazione primaria, alla quale fornisce elementi attuativi di dettaglio, abbia messo bene in evidenza l'inscindibilità dei concetti di pericolo e di rischio, intendendo questo come l'aspetto antropico di quello; vale a dire come l'incidenza dell'evento naturalistico sulla vita dell'uomo e le attività con le quali, nei modi più diversi, egli interagisce con l'ambiente di appartenenza.

Da tali livelli di rischio derivano diverse e specifiche limitazioni di uso delle aree perimetrali ed azioni di mitigazione del rischio.

Per la stretta relazione dei due aspetti di vulnerabilità del territorio (pericolo e rischio) relega gli interventi di trasformazione del territorio nelle zone classificate a bassa pericolosità. Tali interventi che, in quanto integranti l'uso del territorio, vanno sempre ad aumentare i livelli di rischio: pertanto, essi devono essere mantenuti entro il limite medio e basso (R1 ed R2), e devono configurarsi, perciò, casi di rischio sostenibile.

Questa interpretazione è suffragata dal dispositivo del D.L. 180/1998 e DPCM '98 che si definiscono le aree a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4), per le quali quest'ultimo prescrive specifiche misure, mentre le zone a rischio R1 ed R2, per le quali pure è prevista la individuazione e perimetrazione, non sono destinatarie di alcuna prescrizione di questo tipo.

Dei soli parametri di pericolosità fissati dal Piano Stralcio dovrà invece tenersi conto, evidentemente, quando con nuovi strumenti urbanistici si andranno ad individuare altre aree edificabili, che però, al momento, sono prive di ogni insediamento.

La Carta della Pericolosità è la carta della definizione delle aree a diverso grado di pericolosità determinato dai fattori naturali ed ambientali: geologia, morfologia, pendenza, ecc., in una



predisposizione e tendenza dei terreni al movimento. Sulla base di questa carta, le Amministrazioni locali dovranno programmare, aggiornare ed adeguare i propri programmi e piani urbanistici. La carta del rischio da frana è la carta in cui sono evidenziate le classi di rischio determinate sulla base della sovrapposizione degli elementi di valore alla carta della pericolosità. È una carta che riflette l'attuale situazione di rischio e va, pertanto, utilizzata per non aumentarne il grado: va utilizzata e rispettata per il completamento degli strumenti urbanistici vigenti.

I rilievi e gli approfondimenti geomorfologici eseguiti a supporto della componente conoscitiva della parte strutturale del P.U.C. in esame attengono, nello specifico del rischio idrogeologico, alla definizione della "suscettibilità geomorfologica" del territorio comunale, individuando ambiti a diverso "grado di stabilità" con diverse e specifiche limitazioni di uso delle aree perimetrate. Tali studi, nello spirito della richiamata legislazione, rappresentano approfondimenti alla scala comunale e, pertanto, integrano le indicazioni e prescrizioni del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (sigla P.S.A.I.) della competente Autorità di Bacino.

Restano valide le prescrizioni secondo le quali per qualsiasi intervento sul territorio si devono predisporre "studi di dettaglio che inquadrino l'evoluzione morfologica sotto gli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici definendone il modello geotecnico costitutivo ed evolutivo. Gli studi devono essere basati su rilievi di dettaglio e sperimentazioni appositamente programmate e condotte con mezzi idonei. L'estensione ed il grado di approfondimento degli studi dipendono dalla fenomenologia idrogeologica, dall'uso, importanza, rilevanza e destinazione delle opere ed interventi che si intende allocare e\o assegnare al suolo".

In ottemperanza al dispositivo dell'Art. 15 della L.R. n.9/83 e per quanto previsto dalle norme di cui alla L. n.183/89 e s.m.i., vanno predisposte le sovrapposizioni tra le zonazioni del territorio comunale ai fini del rischio sismico e della suscettibilità geomorfologica derivanti dagli studi eseguiti con le previsioni del P.U.C. e con le Carte del Rischio Frana ed Idraulico del vigente P.S.A.I. al fine di validarne la fattibilità e l'ammissibilità.

La cartografia di riferimento del PSAI è aggiornata al 2010.

4.1.11 Rischio sismico

La Campania è una regione caratterizzata da una antica e lunga tradizione scritta; la conoscenza della sismicità è resa possibile dal grande numero di documenti e informazioni sugli effetti che nel passato i terremoti hanno provocato nelle diverse aree geografiche della regione. Infatti è possibile sapere quanti terremoti la hanno interessata, almeno nell'intervallo di tempo per il quale sono disponibili le informazioni, e quanto sono stati forti. Questo è il primo passo verso la definizione della "pericolosità sismica", cioè la definizione di uno degli elementi necessari a valutare il rischio sismico di un territorio. La Campania come le altre regioni d'Italia è stata interessata da numerosi eventi sismici, nella tabella riportata di seguito vengono elencati gli eventi più significativi.

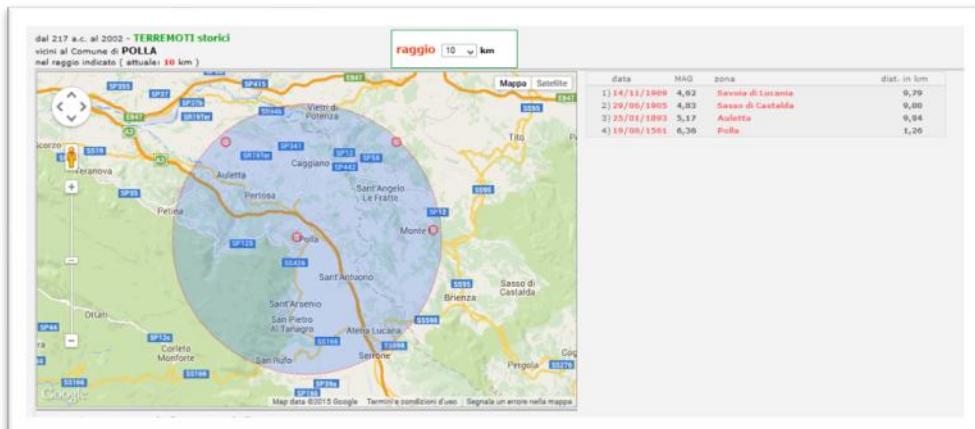
DATA	INTENSITA'	EFFETTI
1561 19 AGOSTO	X	Due violenti terremoti furono avvertiti in una vasta area tra le provincie di Salerno e di Potenza. Vi furono gravi danni in molte località, con circa 500 morti
1688 5 GIUGNO	XI	Un fortissimo terremoto interessò l'appennino meridionale, con gravi danni in molte località delle provincie di Benevento, Caserta, Avellino, Campobasso e Isernia. I danni maggiori, con crolli diffusi e circa 10.000 morti, si verificarono nel beneventano.
8 SETTEMBRE 1694	XI	Terremoto in Irpinia, con gravissimi danni, crolli e circa 6.000 morti in molte località dell'avellinese e del potentino. Danni anche nelle provincie di Salerno, Matera e Foggia

**COMUNE DI POLLA**
(Provincia di Salerno)

14 MARZO 1702	X	Un violento terremoto colpì il Sannio e l'Irpinia. Gravissimi danni, con crolli e circa 400 morti, furono segnalati nell'area tra le provincie di Benevento, ed Avellino. Leggeri danni anche a Napoli, nel casertano e nel Foggiano .
29 NOVEMBRE 1732	X	Un violento terremoto, seguito da repliche per circa un anno, fu avvertito in una vasta area dell'appennino meridionale. Causò gravi danni al patrimonio edilizio di numerose località delle provincie di Benevento ed Avellino. La zona più danneggiata fu l'Irpinia; i morti superarono il migliaio
9 APRILE 1853	X	Un altro violento terremoto colpì l'Appennino meridionale ed in particolare l'Irpinia e le alte valli dei fiumi Sele e Ofanto. I morti furono poco più di una decina
16 DICEMBRE 1857	X	Un violento terremoto colpì una vasta area della Basilicata e una parte della Campania. Gravissimi danni, con crolli e morti, furono segnalati nell'area tra le provincie di Potenza e Salerno, ed in particolar modo: Val d'Agri e Vallo di Diano. Polla tra i comuni con maggior vittime. .
28 LUGLIO 1883	X	Fortissimo terremoto a Casamicciola e nella parte occidentale dell'isola d'Ischia, avvertito in un'area piuttosto limitata; le vittime furono più di 2.300.
23 LUGLIO 1930	X	Un violento terremoto, seguito per circa un anno da repliche, interessò l'Irpinia. Gravi danni, con crolli e circa 1500 morti, si verificarono in numerose località tra le provincie di Avellino, Potenza e Foggia.
23 NOVEMBRE 1980	X	Un violento terremoto colpì l'Irpinia e la Basilicata, causando gravissimi danni in un centinaio di località: le vittime furono circa 3.000 e i feriti quasi 10.000.

Nello specifico il territorio comunale di Polla è stato caratterizzato da numerosi terremoti.

Nella figura -1- è possibile osservare i principali sismi avvenuti dal 1561 al 1969 nell'area di Polla e zone limitrofe fino a un raggio di 10 km.

**Fig. 1**

**COMUNE DI POLLA**
(Provincia di Salerno)

Invece, la figura successiva - Fig. 2 - mostra i sismi avvenuti dal 2009 al 2014 nell'area di Polla e zone limitrofe fino a un raggio di 10 km.

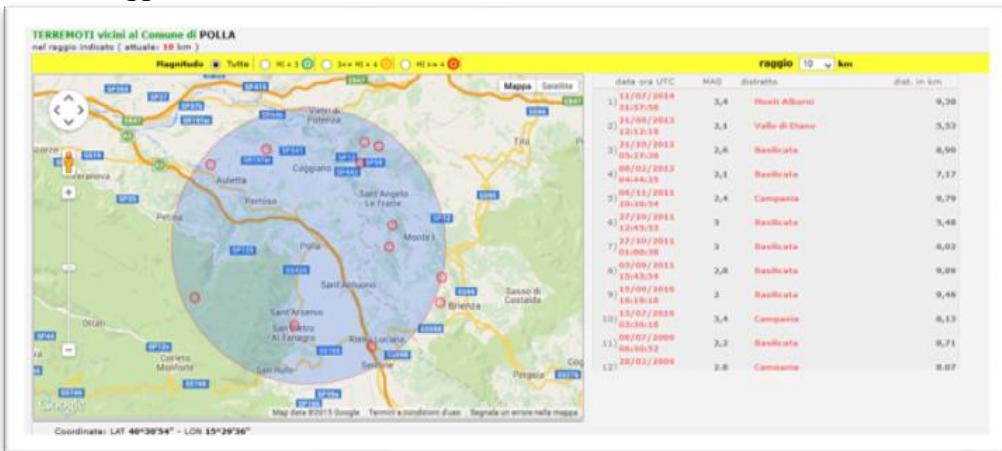
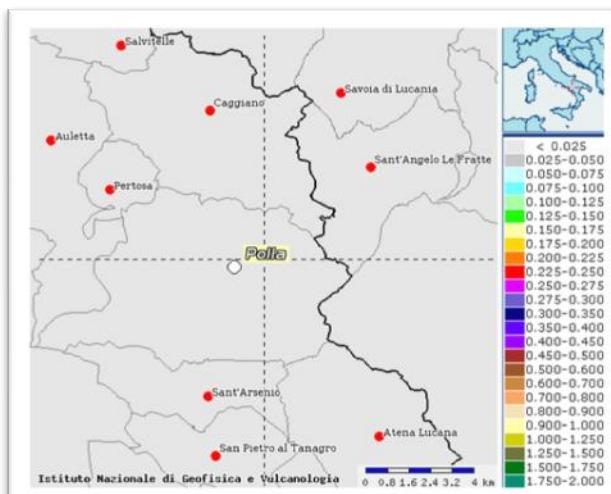


Fig. 2



Mappa di pericolosità sismica redatta a cura dell'INGV di Milano secondo le Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (D.M. 14/01/2008) - Punti della griglia riferiti a: parametro dello scuotimento ag; probabilità in 50 anni 10%; percentile 50.

A seguito della riclassificazione sismica operata nel 2004, il territorio di Polla è stato inserito nell'elenco dei Comuni della provincia di Salerno ad elevata sismicità ed ascritto, quindi, alla prima zona sismica.



COMUNE DI POLLÀ
(Provincia di Salerno)

4.1.12 Rischio antropogenico

Per rischio antropogenico si intende «il rischio (diretto o indiretto) derivante da attività umane potenzialmente pericolose per la vita umana e l’ambiente» (Ispra). Di seguito si considerano i rischi connessi alla presenza di siti inquinati/contaminati, il rischio di incidenti rilevanti, il rischio di incendio boschivo, la vulnerabilità ai nitrati di origine agricola, il rischio da attività estrattiva.

Siti contaminati

Il “Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati” della Regione Campania (predisposto dall’ARPAC ed approvato dalla Giunta regionale il 13 giugno 2005 - Deliberazione N. 711) individua nel territorio di Polla sette (7) **“SITI POTENZIALMENTE INQUINATI”** con varie tipologie come di seguito riportato:

Codice	Provincia	Comune	Località o indirizzo	Proprietario	Tipologia
5097C503	SALERNO	Polla	DE VITA MARIA SNC	Privato	Impianti trattamento rifiuti
5097C001	SALERNO	Polla	Loc. Costa Cucchiara	Consorzio SA3	Discarica autorizzata consortile
5097C505	SALERNO	Polla	FOND.ECO	Privato	Impianti trattamento rifiuti
5097C504	SALERNO	Polla	Co.Bit. S.p.a.		Attività di gestione rifiuti
5097C501	SALERNO	Polla	PISTONE SRL	Privato	Autodemolitore
5097C500	SALERNO	Polla	Metafer di Coppola Antonio		Attività di gestione rifiuti
5097C502	SALERNO	Polla	LUMINA CAR SAS	Privato	Autodemolitore

Per sito potenzialmente inquinato si intende (art. 3) il «sito nel quale, a causa di specifiche attività antropiche, pregresse o in atto, sussiste la possibilità che nel suolo, o nel sottosuolo, o nelle acque superficiali, o in quelle sotterranee, siano presenti sostanze contaminanti in concentrazione tali da determinare un pericolo per la salute pubblica o per l’ambiente naturale o costruito;».

Nella Tabella 2.3 della Proposta del PIANO REGIONALE di BONIFICA dei SITI INQUINATI della REGIONE CAMPANIA (Burc 49 del 6/8/2012), sono riportati gli interventi effettuati e gli eventuali interventi da realizzare per il completamento dell’iter procedurale e/o delle azioni di risanamento. In tale tabella il comune di Polla compare attraverso la discarica in Loc. Costa Cucchiara per la quale risultano stati già effettuati le Indagini Preliminari e la Bonifica.



Attualmente, la gestione del post mortem è affidata ad EcoAmbiente Salerno SpA (società a socio unico), soggetta all'attività di direzione, di coordinamento e di controllo della Provincia di Salerno - che gestisce il ciclo integrato dei rifiuti urbani nella provincia di Salerno.

Rischio di incidenti rilevanti

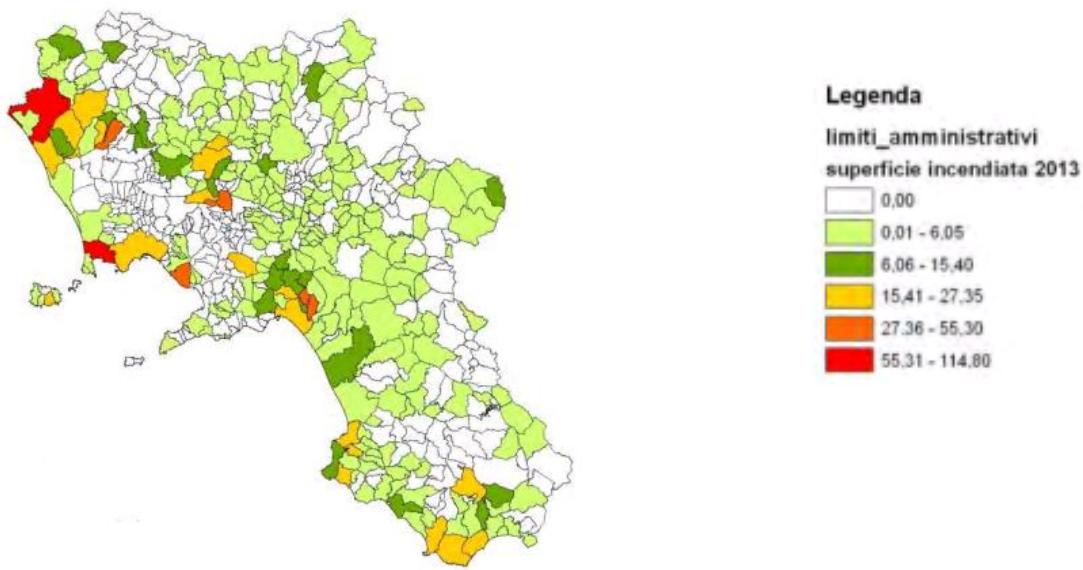
L' "Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i." del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, aggiornato ad aprile 2012, non segnala alcuno stabilimento nel territorio di Polla.

Rischio di incendi boschivi

Diversi ed interagenti sono i fattori che determinano l'innesto e la propagazione degli incendi della vegetazione: andamento climatico, ventosità, abbandono dei terreni agricoli, non adeguata manutenzione stradale; in particolare la propagazione del fuoco dipende principalmente dalla composizione della vegetazione presente, dalle caratteristiche del combustibile (le foglie sono più infiammabili dei rami che a loro volta sono più infiammabili dei tronchi) e della composizione chimica delle piante. Inoltre, il valore di umidità di un vegetale determina una sua differente esposizione agli incendi.

Il "Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-16"²⁰, approvato con Delibera di G.R. n. 330 del 08/08/2014, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania numero 58 del 11/08/2014 n. 364 del 17.07.2012, non individua il Comune di Polla, tra i primi 50, con il maggior numero di incendi boschivi, di incendi non boschivi ed di incendi di interfaccia nell'anno 2013.

SUPERFICIE INCENDIATA 2013

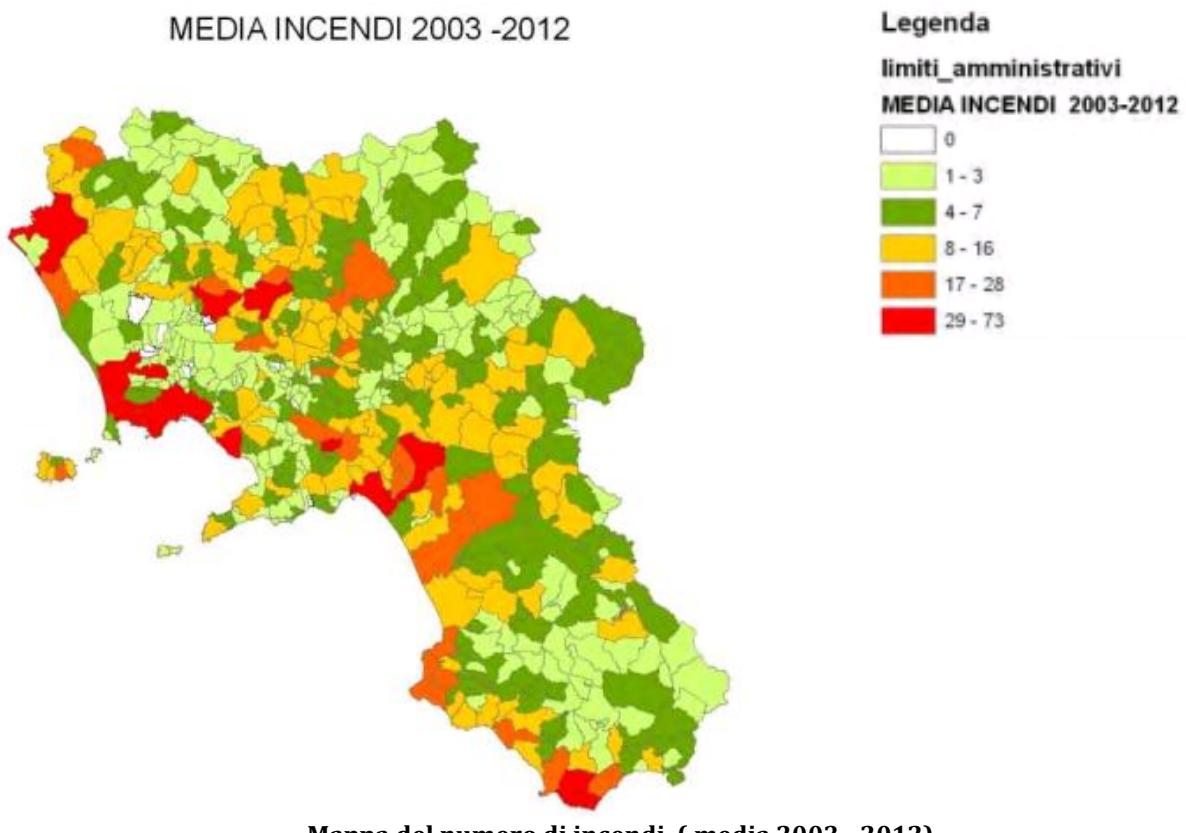


Mappa delle superfici percorse – Anno 2013

²⁰ Ogni anno viene redatto il "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" nel rispetto della "Legge quadro in materia di incendi boschivi", la n. 353 del 21 novembre 2000, e delle "Linee guida relative ai piani per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" approvato con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 20.12.2001 (G.U.R.I. 26 febbraio 2002, n. 48).



Parimenti, si riscontra che il comune di Polla negli anni dal 2003 al 2012 sia stato oggetto di diversi incendi così come evidenziato nella mappa sottostante.

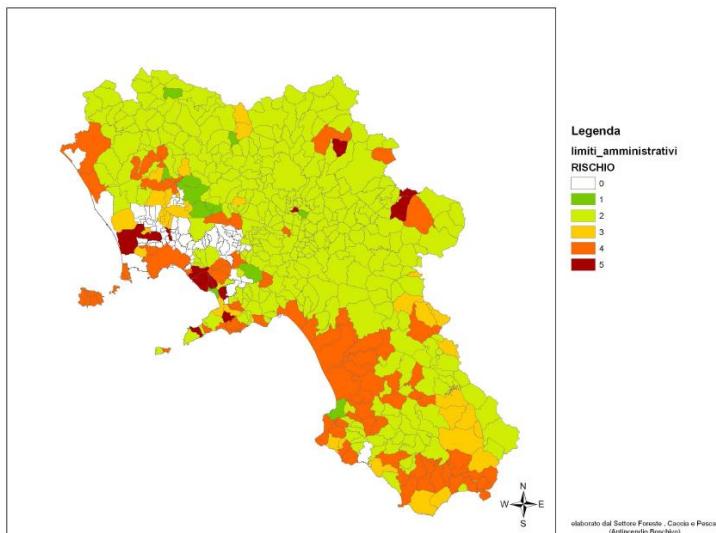


Per quanto riguarda la propensione al rischio di incendio boschivo, vanno considerate due iniziative della Regione Campania, l'una riguarda la predisposizione della carta del rischio rispetto ai tipi vegetazionali, l'altra la definizione degli indici di rischio statico e di rischio dinamico.

Rispetto ai tipi vegetazionali la carta del rischio della regione Campania è stata elaborata secondo la seguente classificazione :

- Peso del rischio = 1: Aree a ricolonizzazione naturale, codice corine 3.2.4; Colture protette orticole, frutticole e floricolle, codice corine 2.1.2; Vigneti, frutteti, oliveti, agrumeti, arboricoltura da frutto codice corine 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3.
- Peso del rischio = 2 : Boschi di latifoglie codice corine 3.1.1; Castagneti da frutto codice Corine 3.1.1.4; Aree con vegetazione rada codice corine 3.3.3; Pioppeti, saliceti e altre latifoglie codice corine 3.1.1.6;
- Peso del rischio = 3 : Pascoli non utilizzati codice corine 3.2.4; Prati permanenti, e avvicendati codice corine 2.3; Aree a pascolo naturale codice corine 3.2.1; Erbai, cereali da granella associati a colture foraggere seminativi primaverili estivi, seminativi autunno Vernini codice corine 2.1.1.
- Peso del rischio = 4 : Cespuglieti e arbusteti codice corine 3.2.3.1, 3.2.3.2; Aree a vegetazione sclerofilla codice corine 3.2.3; Boschi misti latifoglie e conifere codice corine 3.1.3.
- Peso del rischio = 5 : Boschi di conifere codice corine 3.1.2; Aree a ricolonizzazione artificiale (Rimboschimenti) codice corine 3.1.2.5, 3.1.2.1.

La Carta del rischio incendio per tipi vegetazionali classifica il territorio di Polla con un valore di rischio pari a 2 con riferimento ad una scala di valori che va da 0 a 5.



Carta del rischio incendio per tipi vegetazionali

Gli indici di rischio statico e di rischio dinamico sono stati elaborati dalla SMA-Campania nell'ambito del sistema di supporto alle decisioni (progetto “Servizio regionale di controllo e monitoraggio del patrimonio boschivo campano per la prevenzione del rischio e il contrasto degli incendi con particolare riferimento alle aree ad elevato rischio idrogeologico”).

L'indice del rischio statico viene desunto dall'interpolazione fra i seguenti livelli informativi: Serie storica degli incendi; Carta delle pendenze; Altimetria; Distanza dalle strade; Centri abitati; Carta delle esposizioni dei versanti; Carta dell'uso del suolo e vegetazione; Rete stradale e ferroviaria.

Il rischio dinamico tiene conto delle cause determinanti il processo di combustione (velocità del vento, temperatura e umidità dell'aria, tipo ed umidità del combustibile ecc.) Tali parametri concorrono a determinare l'indice di probabilità di accensione, vale a dire la probabilità che una fonte puntuale possa innescare un incendio. L'indice dinamico determina una serie di stati di allerta.

Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola

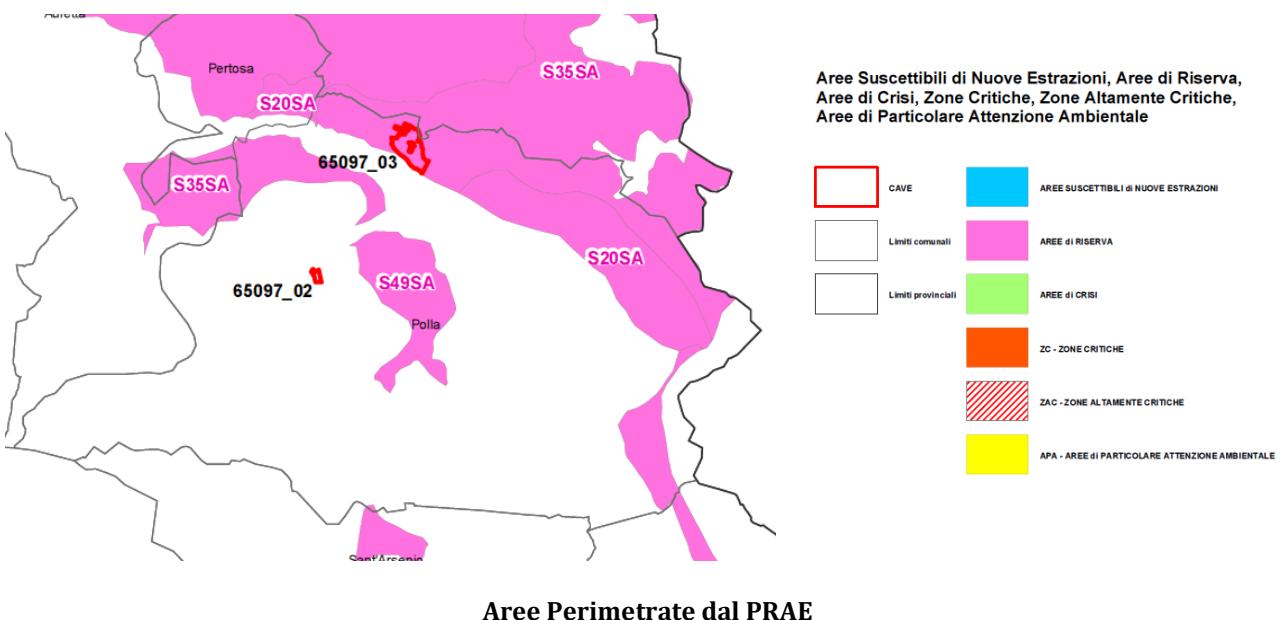
Dagli atti regionali, risulta che il territorio di Polla non rientra tra le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

Attività estrattiva

Il Piano regionale delle Attività estrattive (PRAE), approvato dal commissario ad acta con ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006 rettificata con ordinanza n. 12 del 6 luglio 2006, individua nel territorio comunale 2 cave identificate con le sigle **65097 02** e **65097 03** (facenti parte del gruppo merceologico dei Calcari), localizzate nella zona settentrionale.



COMUNE DI POLLÀ
(Provincia di Salerno)



Arearie Perimetrate dal PRAE

Con Deliberazione della Giunta Regionale del 7 marzo 2007 n.. 323 "Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) - Articoli 21 -25 - 89 - della Normativa Tecnica di Attuazione (N.T.A.) del Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.). Perimetrazione dei Comparti estrattivi. Allegati (A, B, C,)" vengono individuati:

- i comparti
- le aree di riserva
- le aree suscettibili di nuova estrazione
- le aree di crisi
- le cave

Dalla documentazione sopra richiamata risulta che la cava identificata con la sigla 65097 03 è autorizzata ed in esercizio.



4.2 Il sistema insediativo

4.2.1 Organizzazione insediativa

La città attuale si presenta organizzata in parti notevolmente differenti tra loro per principi organizzativi (o per l'assenza degli stessi), per la caratterizzazione morfologica dei tessuti, per il diverso grado di compiutezza e per la qualità delle relazioni esistenti tra i diversi ambiti insediativi.

Alla città storica, cioè al nucleo di impianto ed alle espansioni dei secoli XVIII-XIX, ed al tessuto adiacente dalla riconoscibile e consolidata struttura in coerente relazione con essa, si giustappongono le diverse espansioni della seconda metà del secolo XX: il tessuto denso ma privo di una riconoscibile struttura organizzativa che si è sviluppato in continuità con l'insediamento preesistente; le addizioni che in maniera discontinua e casuale si ritrovano lungo le strade principali e gli insediamenti di edilizia residenziale pubblica, "appendici insediative" che stentano a trovare una riconoscibilità urbana; i "filamenti" edificati che si "aggrappano" alle più estese aree edificate ad essi adiacenti; gli ambiti dei servizi e delle attrezzature ai margini della città.

La configurazione complessiva restituisce una struttura solo parzialmente riconoscibile nei suoi valori urbani perché ancora incompiuta nelle sue parti recenti, per effetto dei loro specifici caratteri urbanistici ed edilizi e, in diversi casi, per l'assenza di organizzate relazioni con le aree insediative adiacenti o prossime. L'insediamento attuale di Polla si esprime in sostanza in due "immagini": quella unitaria della città storica e consolidata e quella frammentata delle addizioni "moderne".

La ricostruzione post-sisma ha conseguito nel complesso risultati positivi nel recupero/ricostruzione dell'antico insediamento, ma – anche per effetto delle previsioni del Prg vigente – ha prodotto, con la nuova urbanizzazione o con la riedificazione di insediamenti esterni al tessuto storico, una "città nuova" frammentata e sconnessa dall'abitato preesistente, in diversi ambiti priva di complessità e qualità urbana.

Gli insediamenti di edilizia pubblica realizzati in attuazione della L. 219/81, localizzati nelle aree che avevano ospitato i "campi containers" – in alcuni casi sensibilmente distanti dal centro – si presentano oggi come quartieri marginali che, in prevalenza, ospitano soltanto abitazioni.

Ma è lo sviluppo urbano complessivo degli ultimi decenni – comprendente sia gli insediamenti abitativi di edilizia pubblica e privata sia le sedi di alcuni servizi ed attrezzature – che rivela nell'assetto funzionale (distribuzione di servizi, attività ecc. e sistema di relazioni), nell'organizzazione spaziale e nell'articolazione tipo-morfologica dell'edificato e degli spazi liberi, l'assenza di qualità urbana, vale a dire di quei caratteri fisici e relazionali che diano una percepibile coerenza all'insieme.

Negli ultimi decenni si è realizzato, inoltre, un sensibile incremento dell'edificazione nel territorio rurale. Si tratta prevalentemente di un edificato di tipo "arteriale", vale a dire che si è sviluppato lungo la viabilità ordinaria principale e secondaria; costituito più spesso da un'unica cortina edilizia, tuttavia in alcuni casi si ispessisce formando piccoli aggregati, a volte intorno a preesistenze, oppure si inoltra verso il territorio retrostante.

La parte meridionale del territorio comunale è caratterizzata da una maggiore diffusione edilizia, sia in forma lineare che aggregata; addensamenti di maggiore consistenza sono presenti in alcune località tra cui Campi e Pantano.

Gli usi dell'edificato diffuso in territorio extraurbano sono prevalentemente rurale e residenziale, più rare le sedi di attività artigianali e commerciali.



In sede di redazione del PUC si procederà ad uno studio più analitico che consenta di verificare se le costruzioni abusive o meno insediamenti abusivi da sottoporre a piano di riqualificazione, ai sensi della LR 16/04.

Il Comune di Polla si configura, come si è detto in precedenza, quale polo di livello sovracomunale per la presenza di numerosi servizi sovracomunali di interesse pubblico e funzioni di "eccellenza"; è inoltre presente l'insediamento PIP di Località Sant'Antuono.

In merito alla dotazione di attrezzature pubbliche di livello locale, gli *standard* attuali (riferiti alla popolazione residente nel comune alla data del Censimento 2011) sono superiori a quelli prescritti per quanto riguarda sia le attrezzature scolastiche sia quelle di interesse comune, si registrano invece carenze, sotto il profilo quantitativo, per le aree destinate a parcheggio pubblico e per le aree di verde attrezzato e per lo sport.

4.2.2 Beni storico-culturali - Sintesi-

Le prime presenze nel territorio di Polla vanno ricercate negli abitatori di epoca preistorica della grotta posta all'ingresso del paese alle pendici della collina Sant'Antonio. In epoca romana, il nucleo abitativo si concentra nell'attuale territorio di San Pietro di Polla.

Qui, infatti, viene fondata una cittadina con un foro e molti edifici pubblici. La città viene dotata di alcuni templi (di cui sono stati rinvenute alcune testimonianze), di un ponte sul fiume Tanagro e di altri monumenti, tra cui il mausoleo di Gaio Uziano Rufo, un monumento sepolcrale fatto erigere dalla moglie del defunto, Insteia Polla, sacerdotessa di Giulia Augusta.

Questo sepolcro, ha avuto molta importanza per il paese, perché dalla sua errata interpretazione come tempi di Apollo ne sono scaturiti, sia il nome sia il simbolo dell'attuale cittadina. Nel periodo bizantino, si va sempre più consolidando un nuovo nucleo abitativo, posto in posizione più sicura dell'antico foro.

Tale insediamento prenderà poi il nome di "Castrum Pollae". Intorno al X secolo, quindi, la nuova cittadina è ben fortificata con torri e fortificazioni ed al suo interno già esistono alcune chiese fondate dai monaci italo-greci: S.Maria e S. Nicola dei Greci. Nel 1086, Asclettino, signore di Polla e Sicignano, dona alla badia di Cava il monastero di San Pietro e la chiesa di S. Caterina, posta nel Castrum Pollae.

Comincia così a nascere il nuovo nucleo di S.Pietro. Nel Medioevo si assiste allo sviluppo abitativo sia del Castro, che si fregia di nuove chiese e palazzi (viene fondata San Nicola dei Latini in antitesi all'omonima di rito greco), che del monastero benedettino e dell'abitato circostante. Si susseguono così alcune famiglie importanti alla guida di Polla: i De Polla, i Fasanella e i Sanseverino. Ma è con il secolo XVI che Polla incomincia ad avere un ruolo preminente nel Vallo di Diano, con i nuovi signori: i Villano. Inizia così il secolo d'oro per Polla, che ospita importanti presenze di ordini religiosi, come i Frati minori di San Francesco, che nel 1541 prendono possesso del colle a sud ovest del paese, le Clarisse in Santa Croce (sul posto dell'attuale palazzo comunale), i Domenicani (attuale San Rocco e adiacente Palazzo Palmieri) e i frati Cappuccini su un colle retrostante la cittadina.

Anche il XVII secolo è un periodo fecondo per Polla, come testimonia la ricostruzione della chiesa matrice di San Nicola dei Latini a seguito di un incendio e l'erezione di numerosi palazzi, tra cui anche il nucleo consistente del palazzo baronale. Nel 1689 con l'estinzione della famiglia Villano, il feudo viene acquistato dai Capucelatro duchi di Siano. Il secolo XVIII vede una certa fioritura artistica del paese, testimoniata non solo dalle ristrutturazioni in chiave barocca di tante chiese, ma anche dalla presenza di due valenti pittori: Nicola Peccheneda ed Anselmo Palmieri.



Il secolo successivo si alterna tra momenti felici ed altri cruenti, legati sia ai moti del 1799, che alle tristi vicende del terremoto del 1857, che distrugge buona parte del paese.

Le soppressioni napoleoniche del 1806 costituiscono un duro colpo per Polla, poiché cancellano in modo definitivo la vita di alcuni ordini religiosi, che avevano dato molto al paese in tema di fede ed arte.

Edifici religiosi: San Nicola dei Latini, San Nicola dei Greci, Chiesa e convento di Sant'Antonio, Chiesa di S .Maria dei Greci, Chiesa della SS. Trinità, Chiesa di Santa Maria della Scala, Chiesa del Rosario Chiesa e convento dei Cappuccini, Chiesa di San Pietro, Cappella di Sant'Antuono e Monastero delle Clarisse.

Edifici civili: Palazzo baronale, Palazzo Palmieri e Portali del centro storico.

Altre emergenze architettoniche ed artistiche: Ponte Romano, Mausoleo di Gaio Uziano Rufo, Epigrafe Lapis Pollae, Taverna del Passo e Grotte

4.2.3 Patrimonio abitativo

Nell'attuale fase di predisposizione del Preliminare del PUC, si riportano i dati provvisori relativi al censimento 2011 ed alcuni principali elementi di conoscenza relativi al patrimonio abitativo riferiti alla data del censimento Istat 2001 con raffronti con la situazione emersa dai dati provvisori disponibili relativi al censimento 2011. Successivamente, nell'ambito della redazione del PUC si procederà all'aggiornamento sulla base della documentazione comunale disponibile oppure, qualora disponibili, utilizzando i dati definitivi e completi del Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011.

Pertanto quanto di seguito si riporta non costituisce riferimento per la valutazione del fabbisogno abitativo che sarà invece coerente con quanto stabilito in sede di Conferenze d'Ambito del PTCP approvato.



4.2.4 Mobilità e Trasporti

Il sistema dei collegamenti risulta particolarmente articolato. Quello su gomme vede impegnate numerose società di autolinee che garantiscono ed assicurano un efficiente e capillare sistema trasportistico per le personedovuta alla presenza, sul territorio comunale, dell'uscita Autostradale dell'Autostrada A 3 - Salerno -Reggio Calabria.

Di seguito sono riportate le sigle maggiori di queste società e le località raggiunte:

Curcio Viaggi²¹:	Collegamenti per Salerno, Napoli, Roma, ecc.
Lamanna	Collegamenti per Salerno e Napoli.
SITA Sud	Collegamenti per Salerno, Napoli e Potenza
SIMET	Collegamenti per Salerno, Napoli, Roma, ecc.
Buonotourist S.R.L.	Collegamenti per il Centro Italia

La mobilità è costituita attualmente soltanto dalla viabilità carrabile, poiché la linea ferroviaria Sicignano -Lagonegro - che corre quasi parallela al Fiume Tanagro (con Petina, Pertosa, Atena Lucana, Sala Consilina, Sassano, Padula, Buonabitacolo/Montesano, Casalbuono e Lagonegro) non è attualmente più in esercizio.

I collegamenti su gomma sono assicurati principalmente dall'Autostrada A3 Salerno- Reggio Calabria e dalle strada a scorrimento veloce Strada Statale delle Calabrie SS 19 che collega con i comuni vicini del Vallo di Diano (Pertosa, Polla, Atena Lucana, Sala Consilina, Padula, Montesano e Casalbuono) e del Tanagro, dalla SP 125 verso Petina e dalla S.P. Teggiano- Polla (ex SS 426), oltre che da vie di distribuzione locale.

²¹ Questa società di autolinee, ha sede in Polla.



COMUNE DI POLLA
(Provincia di Salerno)

4.2.5 Reti idriche e fognarie

Il Piano dell' Autorità di Ambito territoriale ottimale n.4 SELE riporta le caratteristiche delle reti idriche e fognarie e degli impianti di depurazione esistenti nel territorio comunale nel periodo di redazione del Piano (2003)

Piano d'ambito dell'ATO4 : Fabbisogni idropotabili anno zero

Denominazione Comune	Codice ISTAT	Provincia	Superficie (Kmq)	Altitudine s.l.m.	Abitanti Residenti (ISTAT 01)	Classe dotazione	Vres	Addetti Ind.	Qmres	Qind int	Qturisti
POLLA	065097	Salerno	47,12	468	5.347	C	692.838	343	21,97	3,18	4,18

Piano d'Ambito dell'ATO 4: sviluppo reti idriche per comune e percentuale di copertura del servizio

Codice gestore	Denominazione gestore	Comune servito	Residenti (ISTAT 01)	Abitanti serviti	Lunghezza Reti di distribuzione (Km)	Lunghezza Procapite Reti di Distribuzione (m/ab)	Densità Abitativa (ab/Kmq)
G0090	POLLA	POLLA	5.347	5.347	85	3,75	608,88

Piano d'Ambito dell'ATO 4: sviluppo reti fognarie per comune e percentuale di copertura del servizio

Codice ISTAT	Comune	Abitanti ISTAT 01	Abitanti Serviti fognatura	Reti (n)	Lunghezza reti Fognarie (Km)	Sviluppo unitario Reti fognarie (m/ab)	copertura
065097	POLLA	5.347	4438	1	30	6,8	85

Piano d'Ambito dell'ATO4 : Rete fognaria: Volumi scaricati fognatura e depurazione

Codice ISTAT	COMUNE	ABITANTI ISTAT 01	Abitanti Serviti fognatura	Copertura fognatura	Copertura depurazione	Volume Scaricato fognatura	Volume Scaricato depurazione
065097	POLLA	5.347	4438	83	83%	328.233	328.233

Piano d'Ambito dell'ATO4 : Impianti di depurazione.

Codice gestore	Gestore	Codice opera	Nome	Nome comune	Località	Utenza	Valori di progetto ab. eq. Totali	Inizio costruz.	Fine costruz.	Entrata in esercizio	Attualmente in esercizio	Conservazion e opere civili	Conservazione opere elettron.	Funzionalità	Recinzione
G0090	POLLA	DE001	IMPIANTO DI DEPURAZIONE LOCALITÀ MALTEMPO	POLLA	PRATICELLE		8000		1983	1983	SI	buono	buono	ottimo	SI

Attualmente gli impianti di depurazione presenti sul territorio comunale sono complessivamente 2.



4.3 Il sistema socio-economico

4.3.1 Popolazione

In fase di elaborazione della componente programmatica/operativa del PUC, verrà preso in debita considerazione le risultanze del Censimento Istat 2011 attualizzando con dati del prossimo Censimento Permanente 2015, nonché da approfondimenti specialistici.

4.3.2 Economia e produzione

In fase di elaborazione della componente programmatica/operativa del PUC, verrà preso in debita considerazione le risultanze dello studio specialistico di supporto al SIAD.

4.3. Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica

Sono state in precedenza evidenziate le aree rilevanti sotto il profilo ambientale, storico-culturale e paesaggistico. Qui si riportano quelle che in ragione di tali caratteri sono sottoposte a forma di tutela derivanti da specifici provvedimenti e leggi.

4.3.1 Le aree della Rete Natura 2000

Come si è detto in precedenza, il territorio comunale è interessato dalla presenza di parti dei seguenti Siti di interesse comunitario, designati formalmente con Decisione della Commissione europea del 2006:

SIC N° IT 8050033 - "Monti Alburni "

ZPS N° IT8050055 "ALBURNI"

SIC N° IT80550049 - "Fiume Tanagro e Sele"

Per i siti SIC N° IT 8050033 - "Monti Alburni " e ZPS N° IT8050055 "ALBURNI" è stato predisposto il relativo Piano di gestione.

4.3.2 I vincoli storico-culturali

Numerosi sono gli immobili per i quali è stata emanata con Decreto ministeriale la Dichiarazione dell'interesse culturale di cui all'art. 13 del D.Lgs n.42/2004 e ss.mm.ii. (ex L.1089/39), come si riporta di seguito nella tabella²²:

SOPRINTENDENZA B.E.A.P. DI SALERNO E AVELLINO
Immobili vincolati ex-D.Leg.vo n. 42/2004 - Provincia di Salerno

Comune	Denominazione	nr.prat.	Estremi vincolo	Fg.	Particella	Vincolo
Polla	Cappella di S.Antonio	114	D.M. 9.8.1989	40	44	X
Polla	Portale Sec. XVI Via Plebiscito, 17	203	D.M.Notif.25.07.1927			X
Polla	Casa Sec.XVIII Via Roma, 55	204	D.M.Notif.25.07.1927			X
Polla	Pietra Miliare in Marmo	205	D.M.Notif.26.11.1913			X
Polla	Quattro Mensole con teste di Piperno	207	D.M.Notif.26.02.1941	17	449	X
Polla	Portale del 1752 Via Plebiscito 11	208	D.M.Notif.28.02.1941	17	623-609-858-849-609-623-858-	X
Polla	Monumento Sepolare di Caio Uziano	206	D.M.Notif.26.11.1913			X
Polla	casa del sec.XVII	209	D.M.Notif.28.02.1941			X

²² La tabella è allegata alla comunicazione della Soprintendenza delle Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno ed Avellino - prot.n. 1097/E del 14/04/2015, acquisita in atti al prot.n. 3632 del 22/04/2015.



4.3.3 I vincoli paesaggistici e ambientali

Di seguito si riportano i regimi di tutela paesaggistica ed ambientale vigenti nel territorio comunale:

- ✓ i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna - *lett. c dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.* -;
- ✓ le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole - *lett. d dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.*-;
- ✓ le aree del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni - *lett. f dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.*-;
- ✓ le aree del Riserva Naturale Regionale "Foce Sele - Tanagro" - *lett. f dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.*;
- ✓ i territori coperti da boschi - *lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.* - ;
- ✓ i territori percorsi e/o danneggiati dal fuoco - *lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.* -;
- ✓ le zone gravate da usi civici - *lett. h dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.* -;
- ✓ le zone di interesse archeologico - *lett. m dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.* -;
- ✓ le aree SIC - Siti di Importanza Comunitaria(Direttiva 92/43/CEE "Habitat" recepita con D.P.R. n° 357/97 e s.m.i.);
- ✓ le aree ZPS - Zone di Protezione Speciale;
- ✓ i pozzi e le sorgenti con protezioni secondo la normativa vigente (Art. 94 del D.Lgs 152/2006);
- ✓ il Vincolo Idrogeologico;
- ✓ le fasce di rispetto di inedificabilità' ai corsi d'acqua di 10 mt (punto 1.7 della L.R. 14/82).

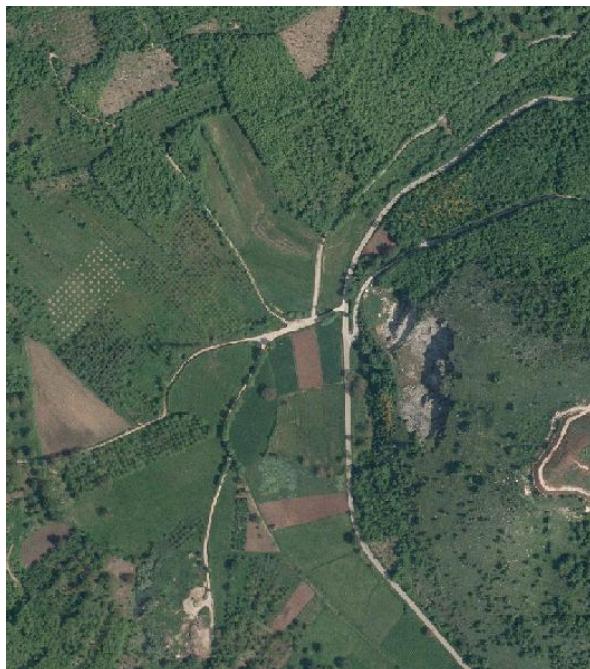


4.4 Primi elementi di valutazione sulle principali criticità ambientali attualmente esistenti

La descrizione preliminare dello stato dell'ambiente riportata nei precedenti paragrafi ha fatto emergere diverse condizioni di criticità.

Per quanto concerne le criticità connesse alle situazioni di rischio naturale, sono state evidenziate quelle relative alle condizioni di stabilità geomorfologica, in merito alle quali lo *Studio Preliminare geologico-tecnico* (a cui si rimanda), ha rilevato la presenza di aree caratterizzate da condizioni di instabilità di diversa classe e tipologia: da quelle classificate "**Stabili**" alle aree "**Potenzialmente Stabili**", alle aree ad elevata instabilità "**Instabili**". Relativamente al rischio sismico, il territorio di Polla, a seguito della riclassificazione sismica operata nel 2004, è stato inserito nell'elenco dei Comuni della Provincia di Salerno ad elevata sismicità ed ascritto, quindi, alla prima zona sismica.

Relativamente alle principali criticità ambientali di origine antropica, sono state messe in evidenza quelle connesse alla presenza di cave; come si è riportato in precedenza, nel territorio comunale sono presenti due cave, di cui una in esercizio. Il Piano regionale delle attività estrattive ha individuato due cave per l'estrazione di pietra calcarea; esse sono localizzate nella parte settentrionale del territorio comunale, in aree che, benché in parte interessate da diffusione edilizia, presentano caratteri di elevato valore paesaggistico ed ambientale.



65097 02



65097 03 - in esercizio-

Il territorio comunale, inoltre, è interessato da un elevato rischio di incendi di interfaccia.

Tra le criticità ambientali emerse in questa fase preliminare di indagine va evidenziato che il territorio del Comune di Polla è interessato da diffusione edilizia sviluppatasi lungo la rete viaria;

Infine, la incompletezza e frammentarietà di alcuni ambiti edificati di recente formazione incide negativamente sulle relazioni tra sistema insediativo e contesto paesaggistico-ambientale.

Il Rapporto ambientale riporterà l'analisi puntuale dei problemi ambientali che interessano il territorio comunale, in coerenza con l'allegato VI, punto d) del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii



5. RIFERIMENTI PER LA ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

5.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano e verifica di coerenza del Preliminare di PUC.

5.1.1 Criteri ed obiettivi di protezione ambientale

Numerosi sono gli atti internazionali che hanno stabilito criteri e obiettivi per le politiche di sviluppo sostenibile e che saranno assunti quali riferimenti generali per la valutazione della sostenibilità delle opzioni di piano ai fini della conseguente definizione delle scelte.

In particolare, in questa fase preliminare si evidenziano i dieci criteri di sostenibilità indicati nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea (Commissione europea DG XI – Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile)" che di seguito sono riportati insieme alla relativa descrizione contenuta nel citato atto.

Commissione europea DG XI

CRITERI CHIAVE PER LA SOSTENIBILITÀ	DESCRIZIONE
1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
2 Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
3 Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterebbe nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.
4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).
5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili [ci sarebbe da discutere su questa qualificazione, ma riportiamo fedelmente in questa tabella il testo della Commissione, n.d.r.] essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione



COMUNE DI POLLÀ
(Provincia di Salerno)

	<p>o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate</p>
6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.
7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.
8 Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo).	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.
10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

A livello nazionale, le "Linee Guida per la Valutazione ambientale strategica (VAS) Fondi strutturali 2000-2006" del Ministero dell'Ambiente associano a ciascuna tematica ambientale (cambiamenti climatici, ozono stratosferico, acidificazione, ozono troposferico e ossidanti fotochimici, sostanze chimiche, rifiuti, natura e biodiversità, acque, ambiente marino e costiero, degrado del suolo, ambiente urbano, paesaggio e patrimonio culturale) la pertinente articolazione degli obiettivi di sostenibilità



che viene quindi associata ai 10 criteri di sostenibilità indicati nel Manuale predisposto dalla Commissione europea.

Con la Deliberazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) del 2 agosto 2002 viene approvata la "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010" che individua quattro aree tematiche prioritarie rispetto alle quali definisce obiettivi generali, obiettivi specifici, indicatori e target. Di seguito si riportano in tabella gli obiettivi generali riferiti alle quattro aree tematiche prioritarie.

"Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010"

AREE TEMATICHE	OBIETTIVI GENERALI
Clima ed atmosfera	<ul style="list-style-type: none">▪ Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, nel periodo tra il 2008 e il 2012▪ Formazione, informazione e ricerca sul clima▪ Riduzione delle emissioni globali dei gas serra del 70% nel lungo termine▪ Adattamento ai cambiamenti climatici▪ Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi della fascia dell'ozono stratosferico
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none">▪ Conservazione della biodiversità▪ Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste▪ Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione▪ Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli▪ Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione▪ Agricola e forestale, sul mare e sulle coste
Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani	<ul style="list-style-type: none">- Riequilibrio territoriale ed urbanistico- Migliore qualità dell'ambiente urbano- Uso sostenibile delle risorse ambientali- Valorizzazione delle risorse socio-economiche e loro equa distribuzione- Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica- Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale- Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta- Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale- Uso sostenibile degli organismi geneticamente modificati- Sicurezza e qualità degli alimenti- Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati- Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione- Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none">- Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita- Conservazione o ripristino della risorsa idrica- Miglioramento della qualità della risorsa idrica- Gestione Capitale fisso per unità di acqua venduta sostenibile del sistema produzione/consumo della risorsa idrica- Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti



5.1.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi del Preliminare di PUC e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano.

Nell'ambito del presente documento viene effettuata una preliminare valutazione di coerenza degli obiettivi del Preliminare di PUC con i criteri di sostenibilità definiti con il citato atto europeo. A tal fine viene proposta una matrice in cui la valutazione, di tipo qualitativo, viene espressa indicando l'esistenza di relazione:

- 😊 di coerenza,
- 😐 di indifferenza
- 🙁 di incoerenza

tenendo presente che le :

- relazioni di coerenza, indicano che gli obiettivi del Preliminare concorrono al perseguitamento degli obiettivi di protezione ambientale assunti come riferimenti generali;
- relazioni di indifferenza, indicano che gli obiettivi del Preliminare non incidono né positivamente né negativamente sul perseguitamento degli obiettivi di protezione ambientale in quanto le tematiche a cui sono riferiti non sono pertinenti oppure perché esse non trovano diretto riferimento negli obiettivi di protezione ambientale, dato il carattere generale di questi ultimi;
- relazioni di incoerenza, indicano eventuali criticità che saranno verificate nell'ambito della predisposizione del "piano strutturale" e successivamente dei "piani programmatico-operativi".



Valutazione preliminare di coerenza degli obiettivi

PRELIMINARE DI PUC OBIETTIVI GENERALI	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ - COMMISSIONE EUROPEA DG IX - 1998									
	1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	2 Impiegare le risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	3 Utilizzare e gestire in modo corretto, dal punto di vista ambientale, le sostanze ed i rifiuti pericolosi/inquinanti	4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	8 Proteggere l'atmosfera (riscaldamento del globo)	9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile
Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	😊	😐	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Vallo di Diano incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarietà funzionale con il contesto sovracomunale	😐	😊	😐	😐	😐	😊	😊	😐	😊	😊
Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo	😊	😊	😐	😐	😐	😊	😊	😊	😐	😊
Promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementalni di sviluppo socioeconomico	😊	😊	😊	😐	😊	😐	😊	😊	😐	😊



5.1.2. Criteri per l'individuazione degli indicatori di stato e per il monitoraggio dell'attuazione del PUC

Indicatori di stato

Nell'ambito della predisposizione del Rapporto ambientale saranno definiti gli indicatori utili a rappresentare in maniera dettagliata lo stato attuale dell'ambiente rispetto al quale valutare i potenziali effetti significativi delle scelte di piano.

Con riferimento alla descrizione preliminare dello stato dell'ambiente riportata nel presente documento ed alle integrazioni e specificazioni che si renderanno necessarie, saranno individuati e articolati gli indicatori qualitativi e quantitativi in rapporto alle tre aree tematiche: sistema ambientale, sistema insediativo, sistema socio-economico, indicando per ciascun indicatore l'unità di misura, la copertura territoriale, la copertura temporale e la fonte informativa.

L'individuazione degli indicatori sarà operata in rapporto alle scelte strutturali e programmatico-operative di piano che si andranno a definire ed alle esigenze che emergeranno dalle consultazioni con gli SCA, tenendo comunque conto della effettiva disponibilità di informazioni, ed osservando quanto indicato nell'Allegato VI, punto f) del Dlgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto f:

«Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi».

La valutazione dei potenziali effetti significativi del piano sarà operata confrontando l'attuale stato dell'ambiente con le scelte pianificatorie, utilizzando il modello DPSIR; essa sarà articolata in rapporto alle scelte del "piano strutturale" ed a quelle del "piano programmatico-operativo" e sarà organizzata attraverso la predisposizione di matrici attraverso cui le singole scelte vengono relazionate con i diversi temi ambientali pertinenti ai tre sistemi (ambientale, insediativo e socio-economico).

Indicatori di monitoraggio

Il monitoraggio dell'attuazione del PUC è previsto dalla direttiva europea e dal Dlgs. 152/2006 e ss.mm.ii che nell'Allegato VI, punto i) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i dispone che il rapporto ambientale contenga la : «Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare ».

Il monitoraggio è finalizzato a valutare le dinamiche ambientali del contesto territoriale del piano – per individuare sia gli effetti imprevisti non derivanti dalle scelte del PUC, sia quelli ad esse conseguenti – e le misure di mitigazione previste dal piano; a verificare l'adeguatezza delle informazioni contenute nel Rapporto ambientale; ad individuare le eventuali necessarie azioni correttive; a verificare il perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale fissati nel Rapporto ambientale.

A tali fini il Rapporto ambientale selezionerà tra gli indicatori individuati per la valutazione delle scelte delineate dal piano, quelli pertinenti all'attuazione dei diversi interventi, considerando anche la possibilità di integrazioni o specificazioni che si rendessero necessarie.



5.2 La struttura ed i contenuti del rapporto ambientale

Gli indirizzi operativi per lo svolgimento della VAS in Campania per quanto concerne i contenuti del Rapporto ambientale rinviano alle indicazioni dell'allegato VI del D.Lgs 152/2006

Il Rapporto ambientale del PUC di Polla sarà pertanto strutturato in coerenza con tali indicazioni e facendo riferimento all'articolazione del PUC in "piano strutturale" e "piano programmatico-operativo".

La struttura ed i contenuti del Rapporto ambientale faranno riferimento all'indice che di seguito si propone, con le eventuali integrazioni e/o modifiche necessarie a seguito delle consultazioni con gli SCA e/o in rapporto alla definizione del progetto di PUC.

PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

INTRODUZIONE

1. IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE

1.1 Le norme di riferimento per la VAS

1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC

1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale.

1.4 Le consultazioni con il pubblico e con il pubblico interessato

1.5 Descrizione delle motivazioni per le quali è necessaria la Valutazione di incidenza e l'integrazione con la procedura di VAS

2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC

2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente

2.2 Inquadramento territoriale

2.3 Struttura, obiettivi e contenuti del "piano strutturale"

2.4 Struttura, obiettivi e contenuti del "piano programmatico-operativo"

3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER IL PUC

3.1 Descrizione degli obiettivi e dei contenuti pertinenti dei piani e programmi sovraordinati

3.2 Valutazione di coerenza del PUC con la pianificazione e programmazione sovraordinata

4. DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA

4. 1. Organizzazione delle informazioni: tipologie di indicatori, fonti informative, copertura temporale e territoriale delle informazioni e relativo livello di dettaglio

4. 2. Descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente

4.2.1 Il sistema ambientale

- *Atmosfera*
- *Idrosfera*
- *Geomorfologia*
- *Biosfera*
- *Paesaggio*
- *Agricoltura*
- *Energia*
- *Rifiuti*
- *Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti*
- *Rumore*



- *Rischio naturale*
- *Rischio antropogenico*

4.2.1.1 Evoluzione probabile del sistema ambientale senza l'attuazione del piano

4.2.2 Il sistema insediativo

- *Organizzazione insediativa*
- *Beni storico-culturali*
- *Patrimonio edilizio*
- *Mobilità e trasporti*

4.2.2.1 Evoluzione probabile del sistema insediativo senza l'attuazione del piano

4.2.3 Il sistema socio-economico

- *Popolazione*
- *Economia e produzione*

4.2.3.1 Evoluzione probabile del sistema socio-economico senza l'attuazione del piano

4.3 Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica

4.3.1 Le aree della Rete Natura 2000

4.3.2 I vincoli paesaggistici e ambientali

4.3.3 I vincoli storico-culturali

4.3.4 Altre eventuali aree

4.4 Aree interessate dalle scelte di Piano

4.5 Problemi ambientali esistenti

5. VALUTAZIONE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO

5.1. Obiettivi di protezione ambientale

- 5.1.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano
- 5.1.2 Considerazione nel piano degli obiettivi di protezione ambientale e analisi di coerenza
- 5.1.3 Recepimento delle esigenze scaturite dal processo di consultazione con gli SCA

5.2. Effetti del Piano sull'ambiente. Valutazione qualitativa e quantitativa

5.2.1 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema ambientale e paesaggistico

5.2.2 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema storico-culturale

5.2.3 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema insediativo ed infrastrutturale

5.2.4 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema economico-produttivo

5.3 Misure per impedire, mitigare e compensare eventuali impatti sull'ambiente

Definizione delle misure di mitigazione e compensazione degli impatti

5.4 Individuazione, valutazione e scelta delle alternative

5.4.1 Individuazione delle alternative

5.4.2 Modalità di valutazione delle alternative e ragioni della scelta

5.4.3 Difficoltà incontrate nel reperimento delle informazioni richieste

5.5 Monitoraggio degli impatti ambientali significativi

5.5.1 Riferimenti metodologici inerenti alla raccolta dei dati ed all'elaborazione degli indicatori per la valutazione degli impatti

5.5.2 Definizione delle misure e degli indicatori previsti per il monitoraggio

**Allegati :**

1. VAS -Sintesi non tecnica delle informazioni

Di seguito si riporta la tabella che illustra la corrispondenza tra i contenuti che si propongono per il Rapporto Ambientale e le indicazioni contenute nell'Allegato VI al D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Contenuti proposti per il Rapporto ambientale- capitoli e paragrafi	Informazioni richieste dal D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., Allegato VI
Introduzione	
1. IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE 1.1 Le norme di riferimento per la VAS 1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC 1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale. 1.4 Le consultazioni con il pubblico interessato 1.5 Descrizione delle motivazioni per le quali è necessaria la Valutazione di incidenza e l'integrazione con la procedura di VAS	
2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC 2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente 2.2 Inquadramento territoriale 2.3 Struttura, obiettivi e contenuti del "piano strutturale" 2.4 Struttura, obiettivi e contenuti del "piano programmatico-operativo"	a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER IL PUC 3.1 Descrizione degli obiettivi e dei contenuti pertinenti dei piani e programmi sovraordinati 3.2 Valutazione di coerenza del PUC con la pianificazione e programmazione sovraordinata	
4. DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA 4. 1. Organizzazione delle informazioni: tipologie di indicatori, fonti informative, copertura temporale e territoriale delle informazioni e relativo livello di dettaglio 4. 2. Descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente 4.2.1 Il sistema ambientale <ul style="list-style-type: none">▪ Atmosfera▪ Idrosfera▪ Geomorfologia▪ Biosfera▪ Paesaggio	b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;



<ul style="list-style-type: none">■ <i>Agricoltura</i>■ <i>Energia</i>■ <i>Rifiuti</i>■ <i>Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i>■ <i>Rumore</i>■ <i>Rischio naturale</i>■ <i>Rischio antropogenico</i> <p>4.2.1.1 Evoluzione probabile del sistema ambientale senza l'attuazione del piano</p> <p>4.2.2 Il sistema insediativo</p> <ul style="list-style-type: none">■ Organizzazione insediativa■ Beni storico-culturali■ Patrimonio edilizio■ Mobilità e trasporti <p>4.2.2.1 Evoluzione probabile del sistema insediativo senza l'attuazione del piano</p> <p>4.2.3 Il sistema socio-economico</p> <ul style="list-style-type: none">■ Popolazione■ Economia e produzione <p>4.2.3.1 Evoluzione probabile del sistema socio-economico senza l'attuazione del piano</p>	
<p>4.3 Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica</p> <p>4.3.1 Le aree della Rete Natura 2000</p> <p>4.3.2 I vincoli paesaggistici e ambientali</p> <p>4.3.3 I vincoli storico-culturali</p> <p>4.3.4 Altre eventuali aree</p>	
<p>4.4 Aree interessate dalle scelte di Piano</p>	<i>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i>
<p>4.5 Problemi ambientali esistenti</p>	<i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228</i>
<p>5. VALUTAZIONE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO</p> <p>5.1. Obiettivi di protezione ambientale</p> <p>5.1.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano</p> <p>5.1.2 Considerazione nel piano degli obiettivi di protezione ambientale e analisi di coerenza</p> <p>5.1.3 Recepimento delle esigenze scaturite dal processo di consultazione con gli SCA</p>	<i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</i>
<p>5.2 Effetti del piano sull'ambiente. Valutazione</p>	<i>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi</i>



qualitativa e quantitativa riferita a “Piano strutturale” e “piano programmatico-operativo” 5.2.1 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema ambientale e paesaggistico 5.2.2 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema storico-culturale 5.2.3 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema insediativo e infrastrutturale 5.2.4 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema economico-produttivo	<i>aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;</i>
5.3 Misure per impedire, mitigare e compensare eventuali impatti sull’ambiente <i>Definizione delle misure di mitigazione e compensazione degli impatti</i>	<i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull’ambiente dell’attuazione del piano o del programma;</i>
5.4 Individuazione, valutazione e scelta delle alternative 5.4.1 Individuazione delle alternative 5.4.2 Modalità di valutazione delle alternative e ragioni della scelta 5.4.3 Difficoltà incontrate nel reperimento delle informazioni richieste	<i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</i>
5.5 Monitoraggio degli impatti ambientali significativi 5.5.1 Riferimenti metodologici inerenti alla raccolta dei dati ed all’elaborazione degli indicatori per la valutazione degli impatti 5.5.2 Definizione delle misure e degli indicatori previsti per il monitoraggio	<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</i> .
Allegati : 1. VAS - Sintesi non tecnica delle informazioni	<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti</i>



6. PROPOSTA PRELIMINARE DI INDICE PER LO STUDIO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

6.1 Norme di riferimento per la Valutazione di incidenza

La direttiva europea

La DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche ha lo scopo di «contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato.» Essa contiene indirizzi affinché gli stati membri definiscano misure volte ad «assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario», tenendo conto «delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.». Con la Direttiva si avvia la costituzione della rete ecologica europea di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000, formata dai siti caratterizzati dai tipi di habitat naturali e di habitat delle specie che sono elencati rispettivamente nell'allegato I e nell'allegato II. Essa contiene indirizzi per l'adozione, da parte degli Stati membri, delle misure di conservazione necessarie che possono implicare piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo.

Le norme nazionali

Il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, disciplina al livello nazionale le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva europea; esso è stato successivamente modificato da ulteriori provvedimenti tra i quali il D.P.R. 12 marzo 2003, n.120 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. In particolare, l'art. 6 del D.P.R. 120/2003 che sostituisce l'art.5 del D.P.R. 357/1997 disciplina la valutazione di incidenza stabilendo, tra l'altro, che nell'ambito della redazione dei piani territoriali urbanistici e di settore deve essere predisposto uno studio, secondo i contenuti indicati nell'allegato G del D.P.R. 357/1997, al fine di «individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.» I «contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti» definiti nell'allegato G sono:

«1. Caratteristiche dei piani e progetti

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarità con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale :

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.



Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.»

Le norme regionali

Al livello regionale, il procedimento di valutazione di incidenza è disciplinato dal Decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n. 9 del 29 gennaio 2010 *Emanazione del regolamento - Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza. Regolamento n. 1/2010* e dalla Deliberazione di GR n. 324 del 19 marzo 2010 – *Articolo 9, comma 2 del Regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza". Approvazione delle "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" (con Allegato).*

6.2 Proposta preliminare di Indice per lo Studio di Valutazione di incidenza

1. Il quadro normativo

2. Descrizione dei siti natura 2000

2.1 Le caratteristiche ambientali, paesaggistiche ed insediative del contesto territoriale

2.2 Caratteristiche generali dei siti e descrizione degli habitat e delle specie di flora e fauna

3. Obiettivi e contenuti del PUC

3.1 Obiettivi e contenuti generali del PUC riferiti all'articolazione in "piano strutturale" e "piano programmatico-operativo".

3.2 Obiettivi e contenuti specifici del PUC, nell'articolazione in "piano strutturale" e "piano programmatico-operativo", che interessano in maniera diretta o indiretta i SIC con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarità con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

4. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale

4.1 Individuazione e descrizione delle interferenze dirette e indirette con il sistema ambientale, tenendo conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, considerando:

- le componenti abiotiche;
- le componenti biotiche;
- le connessioni ecologiche.

5. Conclusioni

Sintesi della valutazione di incidenza del Piano e degli interventi da esso previsti.

Indicazioni per l'attuazione del Piano e in particolare per la progettazione e realizzazione degli interventi al fine di impedire o mitigare gli eventuali impatti.